ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	15 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.00	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità [illegible] vedere condizioni in testa dalle rubriche. - Avvisi commerciali pagine di [illegible]
L. 3 la linea di 6 punti; penulti[illegible]
L. 2 la linea di 6 punti [illegible]
tesimi 60 la [illegible]

Anno XXXIII — Mercoledì 20 Gennaio 1915 — ROMA — Mercoledì 20 Gennaio 1915 — Num. 20

Allarme ingiustificato per il terremoto in Calabria

La faccia del martedì

Noi siamo, è convenuto, l'itala gente «dalle molte vite». Ma siamo, anche, in ciascuna di queste vite, l'itala gente «dalle molte facce». Noi abbiamo una faccia per ogni giorno della settimana, e nessuna di queste si può dire che sia una maschera. Quella del lunedì è stanca e sbiadita: vera imagine del tedio, tra la notte d'amore che si abbandona e la giornata di lavoro cui si va incontro. Quella del martedì è la faccia della fatica, tutta tensione ed energia, che hanno i nostri lavoratori della terra e del mare, e i lavoratori del pensiero: i creatori. La faccia della passione è melodrammatica: non vel la pena di descriverla. La faccia, e qui vorrei dire, la maschera, detestabile, è quella del sabato: quella del giorno dell'attesa, del giorno della sospensione, della moratoria, dell'usura. Essa è mutevole, variabile, instabile, come la speculazione e come la civetteria, come le fasi della luna e come la cabala dei giuochi e dei sogni. Noi l'abbiamo vista, in questi ultimi sei mesi, voltata, a tutte le ore, su tutta la croce della rosa dei venti, riflettente tutte le luci dell'altrui sole e dell'altrui anima; gonfia e inconsistente nelle sue espansioni come una bolla di sapone sul cannello, scura e contorta nelle sue contrazioni come un serpentello senza dente e senza sonaglio nella bocca e nella coda. Molti avevano paura di questa faccia. Io no: perchè io ho una fede inalterabile nelle sorti e nell'avvenire della gente italica. Passerà — io pensavo fra me — come passa il sabato delle streghe nella leggenda e le chiacchiere del caffè nella cronaca: passerà, come passano le paure della notte al canto del gallo, e i calcoli sbagliati della fantasia alla revisione [illegible]. Il canto del gallo ci ha [illegible] risvegliati nella triste realtà di una sventura. Pur troppo, non è sulle nostre ginocchia il nostro domani! Ma al risveglio noi ci ritrovammo, con la severa faccia del martedì, con la faccia del lavoro. E ci piegammo silenziosi verso la terra a raccogliere la sacra messe del dolore, che una falce invisibile ha abbattuto al nostro piede.

Lo scetticismo, il mercantilismo, l'anarchia intellettuale di ieri — dove sono oggi più? Come in una divina primavera, la pietà è fiorita a un tratto nei nostri cuori. E senza dirci nulla, l'un l'altro, al primo annunzio della sventura, ci trovammo tutti sulla stessa via: uomini, donne, vecchi, fanciulli, gente di mondo, popolani, soldati; e il Re innanzi a tutti, e Roma impronta di tutti nell'anima; così, semplicemente, modestamente, naturalmente. Onde la meraviglia, io imagino, degli stranieri: non minore, senza dubbio, della meraviglia di quel vecchietto scampato al disastro, che vedendosi alla stazione prima, all'ospedale dopo, circondato di tanto cuore e confortato da tanta bontà, sclamò col labbro tremante di commozione: «Quanti buoni signori ci sono a Roma!» Quanti, quanti! Tutti gli italiani! Tutti gli italiani del martedì: gli italiani del giorno dell'azione, che sono tanto diversi dagli italiani dei giorni dell'ozio, che si dilettano a mostrarsi a se stessi ed esibirsi agli altri, col sorriso beffardo sulle labbra, col pennacchio masnadiero in cima al cuore, dileggiatori di ogni virtù, bestemmiatori di ogni divinità, schernitori di ogni opera seria e solenne della vita. Ma non è forse un proverbio, diventato ormai legge: che gli italiani «dicono molte sciocchezze e ne fanno poche», e che in fondo sono migliori della stessa fama ch'essi si affaticano a fare a se stessi e ai discendenti? Così è: al buon momento, il filo del sorriso scettico non taglia più, e taglia il filo della spada, della vecchia spada italiana ch'è sempre del miglior acciaio. E l'anima è della stessa tempra della spada.

Naturalmente, la politica parlamentare è sempre la triste consigliera dell'equivoco.

E anche, in queste ultime giornate, essa ha fatto la sua apparizione, non alla luce del sole, non all'aperto, ma nell'ombra e di traverso, tra gli interstizi d'un atto pietoso e l'altro, cercando di confondere le idee e i sentimenti, di traviare i propositi e le coscienze. — «Ah, dopo questo disastro, come parlare più di altro, se non di tranquillità!... E come più pensare a mettere il naso fuor dalla porta di casa nostra!... Non vedete, dunque, che noi abbiamo sempre il terremoto alle calcagna!...» Ma, fatti i debiti scongiuri contro la prefica insidiosa, noi ritorciamo il lamento contro di lei, e l'argomento a tutto onore e tutta gloria dell'energia italiana. Prima di tutto, chi osa dire e sperare che la storia d'Italia si fermi e si debba fermare sulle macerie d'un terremoto! Chi osa pensare che le nuove spese dell'erario e i nuovi sacrifici dello Stato possano influire sul corso degli avvenimenti, nella vicenda internazionale? Chi osa speculare sulle sventure del paese, a beneficio delle sue idee o dei suoi interessi di parte? Chi osa proporre all'Italia come termini fissi della sua vita fra le nazioni le date delle sue crisi telluriche?

Noi ci auguriamo che i discorsi di questi tristi politici e moralisti non vengano mai alla superficie della vita italiana, e restino relegati nelle colonne della «Zeit» di Vienna. La politica italiana, e la storia italiana vivono e si svolgono indipendenti dagli episodi, più o meno continui e dolorosi, delle nostre interne sventure. E coloro i quali si imaginano di potere, a cuor leggero, creare nessi, tra quelle e queste, sono condannati alle più dure disillusioni: alle stesse disillusioni cui sono condannati gli articoli della «Zeit» sul terremoto dell'Abruzzo. Non confondiamo, dunque, le idee e le aspirazioni. «Il faut sérier les questions» — diceva Gambetta; e non preoccupare le une con le altre, e non sopprimere le une sotto il peso delle altre. Oggi, il terremoto nella serie della pietà e della beneficenza; domani l'Adriatico e il Mediterraneo nella serie degli interessi nazionali. Oggi, i nostri morti; domani, i nostri santi. L'Italia non si è fatta in un giorno, e non finisce in un giorno. E gli italiani hanno, per la loro lunga esperienza, un cervello così largo ed un animo così forte, da poter bene contenere e alimentare non solo due idee e due sentimenti diversi a vicenda, ma anche due idee e due sentimenti insieme e con la stessa intensità. Le posizioni catatoniche sono dei paranoici, non dei savi. E il popolo italiano non è stato mai un popolo di paranoici. Raffigurarlo in eterno, come un'erma, sotto il salice piangente di un camposanto, a simboleggiar la politica dei giorni di lutto, quale errore! E quale errore!

Ma non sapete dunque che domani tornerà a splendere il sole?

Rastignac.

Le scosse di stanotte

L'entità reale dei danni

La prima notizia che si è diffusa per Roma stamattina aumentava di molto la proporzione dei danni che la scossa in Calabria avrebbe prodotto.

Abbiamo subito richiesto a tutti i nostri corrispondenti più precise notizie.

Da Cosenza ci è stato telefonato che realmente il panico che ha seguito la breve scossa della mezzanotte è stato enorme. Quella esacerbazione di paura che per tutta la notte ha tenuto i cosentini e gli abitanti dei paesi vicini è d'altronde giustificata. In quelle regioni, già altre volte durissimamente provate, l'impressione suscitata dal terremoto della Marsica non si era certo ancora spenta: gli abitanti di provincia di Cosenza, e di tutta la Calabria, trovava delle tragiche risonanze alla sorte terribile delle vittime della catastrofe tellurica. Questo ha fatto che nella notte, tutta la popolazione di Cosenza si è riversata in campagna fuori della città, decisa a non ritornare nelle proprie case. Nè ancora molti si attentano a rivarcare le strade cittadine. Occorrerà una lenta opera di persuasione per convincere quella gente dell'inutilità dell'esodo.

Il Presidente del Consiglio stamane telegrafava d'urgenza al prefetto di Cosenza chiedendo dettagliate notizie. Il prefetto comm. Sansone, ha risposto con questo telegramma:

«Nel Comune di Luzzi la decorsa notte, alle ore 0,15, si è avvertita una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio in direzione nord-sud.

«Vi è stato grandissimo panico nella popolazione ma nessun danno.

«Firmato: Sansone».

Questo telegramma del prefetto Sansone chiarisce anche il fonogramma che abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente, là dove egli dichiara che a Cosenza corre voce essere Luzzi un Comune fra i più colpiti. Danni anche ci sono, ma puramente materiali. Vittime, nessuna.

Dagli altri fonogrammi ricevuti dai nostri corrispondenti, abbiamo ricavato che mentre a Catanzaro, Reggio Calabria, Potenza, Lecce, la scossa non era stata avvertita, essa è stata ben avvertita in tutti i pressi di Cosenza e precisamente Rossano, Paolo, Avandea, Castrovillari. Anche ci è stato assicurato che non si è avuto a deplorare alcuna vittima. I maggiori danni pare siano stati risentiti dai paesi a Montalto Ussugo, a San Benedetto Ullano. Molte case lesionate: qualcuna, fra quelle coloniche meno ben costruite, addirittura crollate, ma nessuna vittima umana.

Ripetiamo, le notizie provenienti dalla Marsica hanno predisposto gli animi allo sgomento. Crediamo che la notte vedrà molti cittadini di Cosenza dormire all'aperto.

D'altronde, all'Ufficio metereologico la scossa è stata segnalata: ed è risultata di notevole ampiezza. Il suo epicentro ci è stato indicato proprio nella zona donde ci sono venuti i primi fonogrammi.

Ciò che dice il prof. Martorelli

dell'osservatorio di Roma

Essendo il prof. Palazzo partito stamane per Avezzano, dove si reca a studiare gli effetti terribili del terremoto, abbiamo trovato negli uffici dell'osservatorio il prof. Martorelli. Egli ci ha detto:

— Il terremoto di questa notte non viene, glielo posso assicurare per i dati scientifici raccolti, segnalato da Avezzano.

Tutti gli osservatori italiani che ci hanno dato ragguagli ci fanno credere che la zona colpita sia la provincia di Cosenza.

Siamo in un risveglio di rimmovimento tellurico, di cui non si può misurare nè la portata nè gli effetti futuri.

Certo che alle 21 di questa notte e alla mezzanotte e mezza le due scosse debbono essere state — per quanto registra la zona sismografica — fortissime, ma meno intense di quelle che distrussero Messina. [illegible]

Hanno registrato, secondo questi telegrammi, scosse violente, senza accennare a danni, gli osservatori di Ischia, Benevento, Rocca di Papa, Monte Cassino, Domodossola, Foggia, Taranto e Moncalieri. Gli strumenti, hanno segnato, in molti di tali Osservatori una scossa uguale a quella registrata per il terremoto di Messina.

Si attendono particolari e si suppone che l'epicentro possa trovarsi in provincia di Cosenza.

Il comunicato ufficiale

delle scosse odierne

Il R. Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica ci comunica:

«Ieri alle ore 21,8 e stamane alle ore 0.22, registrazioni in tutti gli osservatorii d'Italia in relazione a scosse avvertite lievemente a Roma e dintorni, più intensamente e senza danni nella Calabria citeriore.

Nelle 24 ore il Sismografo del nostro Ufficio ha registrato circa 10 repliche del terremoto Marsica-Liri in corrispondenza ad analoghe registrazioni degli Osservatori di Rocca di Papa e Montecassino. Fra queste furono avvertite nei dintorni di Roma due scossette intorno alle 11 ed alle 15 di ieri».

Per il direttore: V. MONTI.

Montalto Uffugo

Montalto Uffugo, questo delizioso paese della valle del Crati (assieme con San Benedetto Ullano e Luzzi) pare sia una delle località più colpite dalla scossa del terremoto di Calabria nella scorsa mezzanotte.

E' una cittadina di circa 8000 abitanti, quasi tutta rinnovata dall'attività degli emigranti che ultimamente avevano costruito interi lindi quartieri nuovi. I terremoti del '905 e poi quello del '908 l'avevano ripetutamente danneggiata; ma dei danni la cittadina si era sempre, con mirabile coraggio, risollevata. Le notizie di oggi non sono gravi, ma lasciano temere che serii danni ai fabbricati si sono purtroppo verificati anche questa volta.

Reggio Calabria sorella in dolore

REGGIO CALABRIA, 17.

Stamane ha avuto luogo in Municipio la prima riunione per il Comitato pro danneggiati presieduto dal Sindaco e al quale hanno preso parte il Prefetto il presidente della Deputazione Provinciale comm. Reitani ed altri numerosi personaggi. Si è stabilito di formare un unico Comitato provinciale avente sede a Reggio. Appena iniziata la sottoscrizione ha fruttato circa 15 mila lire. Il Comitato delibererà sul modo di raccogliere le offerte.

L'on. Albanese deputato di Gerace Marina ha inviato all'on. Salandra una lettera contenente una sua proposta per venire in aiuto dei danneggiati da terremoti e da altri infortuni. «Si accetti per intero — egli propone — l'impegno assunto per 500 milioni dal consorzio delle Banche, dei banchieri e delle Casse di risparmio per coprire eventualmente il Prestito nazionale, e così sugli 880 milioni sottoscritti dal pubblico, si potranno destinare dal Governo i 380 milioni in più del miliardo del Prestito alla esecuzione di tutte le leggi non ancora eseguite, nei paesi distrutti o danneggiati da terremoti precedenti da alluvioni, dalle eruzioni vulcaniche o da altre calamità che fecero legiferare a sollievo di tanti paesi e per le nuove improrogabili previdenze cui lo Stato deve attendere per doverosa assistenza verso le regioni ora funestate.

Si potranno così evitare nuove tasse addizionali, ormai di eccessivo peso per gli umili e sempre impari alla immane opera conseguendo il beneficio di non lusingare le stanche popolazioni e accreditando nel contempo le funzioni dello Stato e dei suoi organi. I sentimenti patriottici con cui gli istituti di credito del Regno, e i cittadini risposero all'appello per il Prestito nazionale, autorizzano a far destinare il di più ad altre opere umanitarie e benefiche».

Nessuna ragione di allarmi

Il fatto che ogni giorno giungono notizie di altre scosse di terremoto, estese in una zona sempre più larga; come pure le pubblicazioni degli Osservatorii segnalanti centocinquanta, cento, cinquanta scosse al giorno, mantengono nella popolazione un certo stato di allarme con la preoccupazione che il pericolo non sia ormai totalmente passato.

Questa preoccupazione, questo allarme sono assolutamente ingiustificati. Non importa infatti essere specialisti della materia per sapere che ogni grave scossa di terremoto che colpisca un dato centro, si estende poi per ripercussione, ma con effetti secondari in zone sempre più larghe; come pure che la scossa catastrofica è sempre seguita da una serie di scosse minori. Ma, l'uno e l'altro fenomeno sono normalissimi, e si sono sempre verificati: anzi quanto maggiori di numero e più frequenti sono le scosse, così dette di assestamento, che seguono la scossa catastrofica, meglio è, perchè esse significano una diluzione del movimento che raccolto in una scossa sola potrebbe essere ancora pericoloso.

Scienza ed esperienza in questo s'accordano perfettamente. Certamente la vita dell'umanità è in balìa di forze sconosciute; e nessuno può assicurarci assolutamente contro magari la totale e definitiva catastrofe del nostro globo... Ma la scienza non può tenere conto che del conoscibile e del normale; ed in questo campo essa ci rassicura in misura se non assoluta certo grandissima, e ci mostra che ulteriori preoccupazioni sono ingiustificate.

Il ritorno del Re

con sei bambini

S. M. il Re, dovunque accolto dalle popolazioni con vive e commoventi manifestazioni di riconoscenza, ha visitato ieri Scurcola, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Cappelle, San Pelino, Paterno, Ortano, Aielli e Cerchio.

Tornato ad Avezzano, il Re è ripartito per Roma, per ferrovia, accompagnato dall'on. Ministro Ciuffelli, dal primo aiutante di campo, generale Brusati, dagli aiutanti di campo gen. Vanzo e comand. Moreno e dal comm. Sessi, ispettore generale al Ministero dell'Interno.

Il treno reale era scortato dall'ispettore superiore delle ferrovie, Talenti.

Al treno sono stati aggiunti varii vagoni trasportanti feriti. In esso vi erano pure sei bambini che, per disposizione di S. M., saranno ricoverati nel Patronato Regina Elena.

Le notizie ufficiali dalla conca del Fucino

AVELLINO, 19.

Procede alacremente la costruzione delle baracche. Il vigile della squadra di Roma, Enea Nori, ha estratta dalle macerie la bambina Elvira Antonini di 7 anni.

Anche a Celano la costruzione delle baracche procede con alacrità. E' stato accertato il numero dei morti che ascendono a 600.

Si stanno riattivando il servizio telegrafico e le comunicazioni automobilistiche con Trasacco, Luco dei Marsi, Collelongo e Villa Vallelonga.

Si procede alla riattivazione dei mulini a Trasacco e Collelongo.

Si è ristabilito il servizio telefonico Roma-Sulmona-Aquila.

La strada da Cerchio a Pescina è ora completamente libera per qualsiasi transito. Invece a Pescina la strada per Gioia dei Marsi è ancora ostruita attraverso il paese.

L'ingegnere del Genio Civile Rugen con altri ingegneri e personale civile e militare si adoperano attivamente per ristabilire il transito al più tardi entro domani. La strada di accesso dalla parte di Cappelle ai diversi comuni del circondario è completamente aperta al transito.

Continuano sempre ad arrivare tende ed ogni materiale di soccorso. Il primo treno di stamane ne ha portato ancora. Giungono pure sempre squadre di soccorso: fra esse è quella del Comitato milanese.

Le comunicazioni sono ormai completamente ristabilite con Gioia dei Marsi.

I danni nel territorio Cigolano

CITTADUCALE, 18.

Il terremoto ha colpito il territorio Cigolano attraversato dal fiume Salto, da Petrella Salto a Borgocollefegato, e, mente ha risparmiato i capoluoghi di Petrella e di Fiamignano, Pescorocchiano e Borgocollefegato, ha distrutto parecchie frazioni sparse intorno.

A Oiano, frazione di Petrella Salto, due o tre case sono rimaste in piedi; si deplorano 12 morti e dieci feriti.

A Colle Rosso, pure dello stesso comune, le conseguenze sono uguali, i morti 11, i feriti 6.

Borgo San Pietro ha subito gravi danni nei fabbricati, ma senza vittime.

Le frazioni di Santagapito, Colle Marzolini e Corso Carafumi, del comune di Fiamignano, hanno anch'esse subito gravi danni e si deplorano in tutto 13 morti.

Santalucia, grossa borgata di Fiamignano, è quasi distrutta. I morti ascendono a 40, con altrettanti feriti.

Assai danneggiate sono pure le frazioni di Baccareccia, Mesce e Pace, del comune di Pescorocchiano, con 13 morti e feriti; San Egidio, fiorente borgata di detto comune, è quasi distrutto; i morti ascendono a 40, i feriti ad oltre 60.

Le frazioni Corvaro, Torano, Sant'Anatolia e Spedino, del comune di Borgocollefegato, prossime ad Avezzano, sono state danneggiatissime; il numero dei morti è di 400. [illegible]

La "Tribuna„ porta pane e vesti ai superstiti del terremoto

AVEZZANO, 19.

Mentre a Roma e in tutta Italia si pensa a raccogliere offerte per alleviare le sofferenze dei superstiti dall'immane sciagura che ha colpito la conca fucense, mentre ovunque sorgono Comitati, il nostro giornale per primo ha voluto dimostrare come si possa fare opera filantropica nell'arrivare in tempo a soccorrere nei primi momenti, nel momento in cui più forte è la miseria e il terrore nelle povere popolazioni che attendono l'opera di soccorso.

Partiti iersera da Roma, con camions e automobili cariche di coperte, di oggetti di vestiario, di pane, vino, marsala, dopo esserci fermati brevemente a Tivoli, malgrado le strade che sono in pessimo stato, abbiamo proceduto per Avezzano il più celermente che si fosse possibile.

Nelle automobili della Tribuna sono il marchese avv. Vittorio Garroni, i fratelli Ettore e Giuseppe Scaramella-Manetti, il dott. Avogadri, il sig. Corrado Fazzari, il sig. Ambrosi e il sig. Ferri.

Una nobile iniziativa della "Diatto„

Una delle automobili, una magnifica Diatto 20-30, che ha uno scatto addirittura fantastico ci permette di superare facilmente e velocemente tutte le difficoltà della strada. I palpiti del motore sembra si confondano a quelli del cuore che anela di giungere al più presto in mezzo ai doloranti fratelli.

Mentre la nostra macchina divora la via, un amico impiegato della Diatto ci comunica una filantropica idea, che dovrebbe costituire un ottimo esempio; e cioè che la Casa Diatto adotterà un orfanello superstite dal terremoto per collocarlo a proprie spese in uno dei migliori istituti di educazione e quando sarà cresciuto fargli frequentare un istituto meccanico per assumerlo quindi come impiegato della filiale di Roma. Questa idea veramente ottima dovrebbe essere presa in considerazione dalle ditte commerciali ed industriali. Così centinaia di ragazzi abbandonati sarebbero tolti dal lastrico e si vedrebbero assicurata una vita onesta e laboriosa, e sarebbero fatti uomini da questa nobile solidarietà nel dolore.

Incontriamo, sul nostro cammino, una comitiva composta del sig. avv. Cattaneo amministratore delegato della Diatto stessa, del sig. Fornari, del signor Schlosser che con quattro automobili cariche di pane, di coperte e di altri generi di vettovagliamento girano a fornire aiuti ai poveri derelitti.

L'aristocrazia romana I pompieri di Bologna

Ad Avezzano ci aspetta la neve. Nevica incessantemente. Stamane alle 3 1/2 si è avvertita ancora una forte scossa di terremoto.

Alle nostre automobili si presentano subito gruppetti di donne e di fanciulli smunti e laceri che chiedono pane, ed hanno sui volti i segni delle privazioni e delle lunghe sofferenze. Diamo loro qualche cosa, ma riservando i nostri soccorsi specialmente a coloro cui sono destinati — cioè i paesi isolati e dimenticati di questa sventurata plaga.

Ad Avezzano l'opera di soccorso è già abbastanza organizzata e appare sufficientemente atta a fronteggiare i bisogni di questo primo momento.

Ieri mattina alle 11,50 è arrivato anche, con larghissimi soccorsi, il treno speciale, con tutto il materiale inviato dalla Regina Elena, alle cui somministrazione attendono il conte di Campello gentiluomo della Regina, dodici signori dell'aristocrazia romana, ciascuno dei quali ha seco un picchetto di dodici zappatori. Sono, tra questi gentiluomini, il principe di Belmonte, il duca di Castoria, il capitano Starita, il conte Cellere, il principe di Piombino, il marchese di Roccagiovine, il marchese Casati, il principe Enzo Odescalchi giunto con la sua automobile insieme al principe Ludovico Altieri e al dott. Racchi, il marchese Giacomo Carrega, il dott. Crida, il duca Lante della Rovere, il duca di Mondragone...

La squadra di pompieri bolognesi al comando dell'assessore di Bologna avvocato Demos Altobelli, comandata dal cav. Covara e dal tenente medico dottor Gregorini per concorrere a portare ovunque validi aiuti, mette a disposizione della Tribuna anche uno dei loro magnifici carri pel servizio di pronto soccorso.

E lasciamo Avezzano, per proseguire verso Paterno, Celano, Cerchio, San Benedetto, Ortucchio, Gioia dei Marsi, Lecce dei Marsi, le tristi pietre miliari del pellegrinaggio di dolore e di fraternità che ci siamo proposti.

Urgono mezzi di trasporto

Le benemerenze dei nostri lettori

Mentre sono in distribuzione gli oggetti di vestiario e le derrate alimentari che la prima spedizione automobilistica della «Tribuna» ha già portato sui luoghi più colpiti e finora meno soccorsi, abbiamo già raccolto — per lo slancio di tanti generosi lettori ed amici nostri — materiale, pane e indumenti per una seconda spedizione. I mezzi di trasporto che la «Tribuna» ha organizzato fino dall'altro giorno non bastano più. Bisogna che chiunque possa metterci gentilmente a disposizione un'automobile od un camion e lo faccia nel più breve tempo possibile. La quantità delle cose necessarie raccolte supera — ed è il più bell'elogio allo spirito di solidarietà, al cuore, alla pietà dei nostri lettori — qualunque previsione. Ora che il tempo s'è guastato e che la neve ha incominciato a cadere nei luoghi colpiti sarebbe un delitto attendere il ritorno dei mezzi di trasporto che sono già partiti o che partono alla volta del Fucino, per inoltrare l'incessante contributo di pane e vesti che ci perviene.

L'urgenza si è fatta più dura coll'inasprire del mal tempo. Quei generosi e quei volenterosi che hanno un mezzo rapido di trasporto da offrirci, ci vengano perciò in aiuto; e li additeremo alla pubblica benemerenza.

Ci sentiamo intanto in dovere di segnalare il contributo sollecito datoci dall'Associazione dei negozianti e specialmente dal cav. Francesco Zingone, che, con la loro assistenza e competenza, ci hanno consigliato e guidato, nei nostri acquisti, presso i principali grossisti che hanno fornito merci a prezzi molto inferiori a quelli di costo.

Il vapore italiano "Varese„ affondato presso Pola

VIENNA, 19

I giornali pubblicano:

Il vapore italiano "Varese„ di Genova, proveniente da Sfax e diretto a Venezia, entrò ieri a mezzogiorno, con tempo cattivo e nebbioso, nella zona minata presso Pola.

Il vapore è affondato. Un uomo dell'equipaggio ha potuto essere salvato, un altro è stato trovato morto. Parecchie navi si sono recate sul luogo dell'accidente per cercare le altre vittime, ma senza successo.

Il Ministero della Marina non ha sul naufragio del *Varese* notizie maggiori di quelle pubblicate.

Il piroscafo stazzava 1703 tonnellate e aveva 750 cavalli di forza. Apparteneva alla ditta Allodi, sovvenzionata per una linea commerciale fra il Mediterraneo e il Mar Nero, ma non faceva servizio di linea. Non è facile capire come, se era diretto da Sfax a Venezia, sia andato ad incrociare sui banchi minati di Pola. Si potrebbe ritenere che, in seguito ad una avaria di macchina, il vapore non governasse più e andasse alla deriva. In questi giorni il tempo in Adriatico era pessimo ed infuriava la bora.

Giova aggiungere che, quando tira la bora, è norma della navigazione in Adriatico di tenersi sull'altra sponda.

Voci false e colpevoli

Da qualche giorno sono ad arte diffuse con pretesa origine da diversi compartimenti marittimi voci di avarie e persino di catastrofi a navi da guerra italiane.

Qualche giorno fa sarebbe saltata la *Vittorio Emanuele*; ieri la *Stefani* smentiva che fosse successo un incidente qualunque all'*Agordat*. Oggi smentiamo noi che sia saltata la saltabarbara della *Filiberto*, soggiungendo che il Ministero della Marina si è proposto — molto opportunamente — di risalire alla fonte di queste voci e di punirne i propalatori interessati.

La sottoscrizione de "La Tribuna,,

Somma precedente L. 54.459 05

Società Italiana di Elettrochimica (oltre ad egual somma in erogazione localmente, la Società avendo le sue officine nella Regione colpita dal terremoto) » 5.000 —
Il Consiglio: Allievi comm. ing. Lorenzo, presidente L. 200 — Capuano comm. Maurizio, vicepresidente 100 — Consiglieri: Brisse avv. Alessandro 100 — De Haller ing. Charles 100 — Fiano comm. avv. Emanuele 100 — Hentsch Ernest 100 — Nizzola ing. Agostino 100 — Turin cav. ing. Ferdinando 100 » 900 —
Società Italiana Alluminio (oltre ad egual somma in erogazione localmente, la Società avendo le sue Officine nella Regione colpita dal terremoto) » 3.000 —
Il Consiglio: Allievi comm. ing. Lorenzo, presidente L. 200 — Sondheimer Nathan, vice-presidente 100 — Consiglieri: Alioth v. Speyer ing. Rodolfo 100 — Bonna prof. Augusto 100 — Mazzotti cav. Lodovico 100 — v. Steiger barone Ludwig 100 » 700 —
Cav. uff Alfonso Mele » 500 —
Comm. Emiddio Mele » 1000 —
Cav uff. Alfonso Mele » 500 —
Filippo Manti » 5 —
Corpo Vigili e Società Miglioramento Vigili di Roma » 500 —
Avv. Tito Righetti » 50 —
Cav. ing. Edoardo Martinori » 500 —
Giuseppe Palumbo, corrispon-
Porta Giuseppe » 5 —
Tommaso avv. Armando » 10 —
Maggiore Carlo de Santoiron de St. Clément » 50 —
Carlo Olga e Beppe » 10 —
Fermiani Filippo » 130 —
L. A. L. » 25 —
Cav. Giulio Gattoni » 100 —
Ditta Ferdinando Dreyfuss e Moritz di Francoforte » 50 —
Baja Pietro di Castellana » 1 —
Comm. Baldassare Zangara di Catania » 10 —
Pietro Marchioni di Senigallia » 2 —
Edoardo De Marsiliis di Gioia Sannitica » 5 —
Dai risparmi di una persona di servizio » 2 —
Dal Dinderolo della minuscola padroncina » 1 —
Giovanni Farina di Bagnara Calabra » 3 —
Giovannina Saladino di Siena » 1 —
Lotti cav. Fiordaliso di Fucecchio » 5 —
Bassegna Menetie — Il chimico farmacista di Soriano nel Cimino » 1 —
Maria Tomasi » 5 —
Gli alunni della 5.a e 6.a elementare di Greve a mezzo del maestro Polo Guidi » 30 15
Comm. Oreste Vittozzi di Firenze » 100 —
Napoleone ed Esterina Sadun » 20 —
Benedetto Sadun » 5 —
Elda Sadun » 5 —
Dal dott. Pasquale Caserta (1) » 55 —
Giuseppe ed Ugo Pavolini di Piombino » 25 —
Cardatori Lanificio di Stia » 12 —
Angelo Pirotti di S. Benedetto del Tronto » 10 —
Marchese Mario Laurenti di Grottammare » 1 —
Cav. Augusto Ballerini » 5 —
[illegible] di Porto[illegible] » 2 —
7 carabinieri della stazione di Vastogirardi: » 2 —
D'Attoli Angelo, appuntato » 1 —
Caruso Francesco, carabiniere » 1 —
Campanaro Luigi, carab. » 1 —
Bertocco Augusto, carabiniere » 1 —
3 bambini Palmiero ed Edo del dott. Giannecchi di Castellazzara » 5 —
Teresa Rossi di S. Angelo in Lecore » 1 —
Dott. Giani Camillo di Scarperia » 5 —
Francesco Pontimalli di S. Eufemia » 4 —
Sig.na Rosa Santarelli » 1 —
Sig.na Chiara Piermarioli » 1 —
Sig.na Enrica Pespani » 1 —
Signor Tosi » 1 —
V. Cappelli di Cortona » 5 —
La corrispondente di Ostia » 5 —
Avv. Emidio Cesari di Ascoli Piceno » 10 —
Angelo Luparelli di Mesagne » 3 —
Salvatore Mazzolino, Editore di Taranto » 5 —
Salvatore Liguori fu Alfonso di Casabona » 2 —
Nicola Monti, Agente Imposte di Tolentino » 5 —
Zuccalà Salvatore di Nardò » 40 —
Luigi Argese di Castellana » 15 —
Ing. Settimo Strazzeri » 5 —
Sig.ra E. C. » 5 —
Giuseppina Verdiani » 2 —
Sig.ra Adele Bacci » 20 —
Società Filarmonica di Appignano del Tronto » 30 —
Romea Pennestre » 2 —
Sinibaldi Fabiano » 20 —
Raccolte nella Direzione Generale delle Opere Marittime Ministero L. PP. » 139 —
Cav. Giovanni Bertero » 25 —
Avv. Lando e Valentina Modigliani » 50 —
Gabriella Modigliani » 10 —
I bambini Luigi e Nino Magno » 2 —
dente di Portici
R. Sanna di Parma » 5 —
Pietro Ulenocci di Pisa » 5 —
Giovanni Virgini di Soervi » 10 —
Nannucci Virgilio di Turreto-cava » 5 —
Francesco Paolo Jossa di Bovino » 5 —
G. A. di Napoli » 5 —
Dott. Juliani Francesco di Colovalta » 10 —
Dott. Luigi Vetta » 10 —
Luigi Chiavaro e Famiglia » 5 —
Ciafina Graziani » 3 —
Sig. Vincenzo Angeloni » 5 —
Comm. Tommaso Vecchiarelli » 10 —
Olimpia Bianchi » 5 —
On. Leonardo Bianchi » 25 —
Una famiglia di Pietrasanta » 15 —
Maria Rosa Borboni » 5 —
Lorenzo Zeni » 1 —
I bambini Iveno, Gino, e Nando Spolvieri » 5 —
Senatore gener. Felice Santini » 25 —
Avv. Cesare Pulepoli » 100 —
Ministero Lavori Pubblici - Ufficio speciale Ferrovie - Circolo di Roma » 5 —
Bompiani Arturo e Domenica » 169 —
Personale del reparto sincografico Danesi » 200 —
Miss Beckwith » 20 50
Miss Lucy How » 50 —
Personale della Cassa di risparmio di Roma (5) » 50 —
La Ditta Agostini » 717 50
V. Menghi da Tivoli » 200 —
Giuseppe Massenzi » 5 —
Silvio Margheria » 5 —
Taglivini Anna » 5 —
M.r e M.ss Rodewald Washington House da Napoli » 25 —
A. A. Assiduo lettore di Fuscaldo » 5 —
Giovanni Valentino di Messina » 5 —
Girolamo Giulio, Bartolucci Arnaldo, Bartolani Giuseppe, Landucci Narciso da Massa Rosa » 33 14
Senatore Luigi Mortara (2.a off.) » 30 —
N. N. » 5 —
Selva Clemente » 6 —
Signoretti Solindo di Reggio Emilia » 2 —
Rag. Dante e Carlo Rossi » 5 —
Scardecchia Silvio di Rocca di Papa » 20 75
On. Gino Murialdi » 100 —
Arrigo Boito » 100 —
Ugo, Silvia Lombroso » 30 —
Maestro Arnaldo Giardini di Monticchiello » 10 —
Giuseppe Gatta di Serracapriola » 3 —
Teodosio Patroni » 10 —
Cav. Santangelo Aurelio » 9 50
Cannavina Anna Emilia » 50
Vincenzo Candreda di Paola » 10 —
Società concertistica «Regina Margherita» di Serra dei Conti » 25 —
La bambina Maria Quaglini » 3 —
Carlo Cervini » 20 —
Alice Nansieri di Foiano della Chiana » 10 —
Maria e Laura De Gregorio » 5 —
Ortolani Maria e Valentina Angelica di Ostia » 1 95
Silvio Monacelli di Vasto » 5 —
Augusto Gulmanetti » 10 —
Gisella Craig » 10 —
Beniamino Mastrangelo di Tufillo » 2 —
Molina Rodolfo » 68 —
Rachele Esdra » 25 —
Paolo e Alberto Callisè » 25 —
Serafina D'Amelia » 1 —
On. barone Baldassarre Squitti e bar.a Mary Squitti-Guglielmi » 100 —
Barone Giuseppe De Rosis e baronessa Teresa Squitti-De Rosis » 100 —

Raccolte dal conte Lovatelli: B.ssa Rubin de Cervin, L. 10 — P.ssa Tasca di Cutò, 25 — Conte Enrico Caprara, 200. L. 235 —

Raccolte dal Direttore Sup. Comun.: Giuseppe Riso, L. 1 — Coppola Fortunato, 1 — Pignato Giuseppe, 1 — Ilario Candullio, 1 — Trabucchelli Mario, 1 — Pellini Luigi, 1 — A. Marinelli, 1 — Nicola Infanti, 1 — Bartolomeo La Rocca, 1 — Losurdo Domenico, 1 — Pasquale Petraccone, 1 — Alessi Alfredo, 1 — Bino Bisi, 1 — Salvatori F., 1 — Fiorelli, 1 — F. Zoppa, 1 — Le Jacono Antonino, 1 — N. N., 2 — D'Aquino Mario, 1 — Armenio Michele, 1. L. 20 —

Raccolte del Direttore Sup. Comun.: Vittorio Arena, L. 2 — Giuseppe Verdecchia, 2 — Giacinto Sommo, 3 — Francesco Burgio, 2 — Achille Livio, 1 — Angelo Gargano, 1 — Alberto Ancinaro, 1 — Tosiccondivi, 1 — Maudel Guglielmo, 1 — P. D'Arrigo, 2 — S. Stefano, 2 — Di Luggo, 2 — Vin. Comona, 1 — Terracina Ferdinando 1 — Maria Stajano, 1 — Achille Amico, 1 — Fanelli Iello, 1 — Maletesta, 1 — Galano, 1 — Cesare Soldatini, 1. L. [illegible]

Raccolte del Direttore Scuola Sup. Comun.: Ferzanetti Bixio, L. 1.50 — Petroncini, 1 — Francesco Manlio, 1.50 — Tavila, 1 — M. Gionta, 1 — Pijoals, 1 — Froncaldi, 1 — Stecchinelli Lauro, 1 — Parisi Guido, 1 — Capotondo Sulli, 1 — Pesci Raniero, 1 — Catena, 0.50 — Pecci, 1 — Mari, 0.50 — Milone, 0.30 — C. Onofrio 0.50 — Calotti N., 1 — A. Ganfini, 2 — Falugi Gino 1 — Batini, 0.50. L. 18.80

Raccolte del sig. Enrico Perugini: Bruno E. L. 2 — Clarice Motti 2 — Motti Giuseppe, 2 — Motti Alfredo, 2 — Camillo Perugini, 1 — Lorenzo Nuccio, 5 — Norberto Perugini, 1 — Roma, 5 — Cella Amalia, 1 — Fabbri Romeo, 1 — Ferri Santa, 1 — Ferri Matilde, 1 — Ferri Paolina, 1 — Giovanni Ferri, 1 — Francesco Cornelli, 1 — Agnese Perugini, 6 — S. P. I.

Raccolte dal sig. Catani Amedeo, Società An. pel Commercio Cinematografico R. A. P. I. C. 5 — Catani Amedeo, 20 — Attilio Lucentini, 5 — G. Barberini 1 — Famiglia M., 5. L. 80 —

Raccolte del sig. Enrico Volta: Mangarini Giuseppe, L. 1 — Santo Zattoni, 1 — Ersilia Catelli, 1 — Romeo Gentile, 1 — Marinoni Guido, 1 — Gennaro Marini 1.62 — Anna Marini, 1 — Maurizio Jacobelli, 1.05 — Checchina Jacobelli, 1 — Serafina Dragani, 1 — Pasqualino Macioci, 0.50 — Jacobelli Mario, 0.50 — Giulia Gherardoni, 1.50 — Del Mutolo Giustina, 1.50 — Ines Gentile, 2 — Maria Capparoni, 1. L. 331 —

Raccolte dalla sig.ra Rosa Lapparelli: Artibrani, L. 0.80 — Luigi Pelastri, 1 — Lapparelli Ines, 0.50 — Elena Lapparelli, 0.50 — Avv. Campodonico Teodorico e famiglia, 4 — N. N., 1 — Dall'Arra, 1 — Ladiel, 0.50 — C., 0.50 — Coramusi Gloria, 1 — Celesto Gabrielli, 0.10 — Guglielmo Geminiani, 2 — Giuseppe Spuri, 0.50 — Quintilio Sopparelli, 5 — Giulio Geminiani, 1 — Rosina Massimi, 1 — Salvatore Proietti, 1 — Vito Marroni, 0.50 — Candito Vagnoni, 0.20 — Castelli Francesco, 0.50 — Giuseppe Salucci, 3 — Italia Francescucci, 1. L. 21.27

Raccolte dalla sig.ra Enrica Zepero: E. Gusti, L. 1 — E. L., 1 — G. Z., 1 — M. Pietrangeli, 1 — Susinno Maria, 5 — Emma Biondi, 1 — F. Gabrini, 1 — Alegiani, 1 — Pantechi, 2 — N. 0.70 — M. G., 2 — Angelini, 1 — N. N., 1 — Borghese, 0.60 — N. N., 1. L. 26.30

Raccolte dal senatore Reynaudi: Ammiraglio Enrico Cavalleri, L. 30 — Ammiraglio Leone Reynaudi, 30. L. 60 —

Raccolte dal conte Lovatelli: (Tutti questi versamenti sono fatti da una parte del personale dell'Hotel Excelsior). Facchino, 2 piano, L. 5 — Paolo Giuntini, 3 — Carmelo Trovato, 3 — Giovanni Fazzi, 3 — Fulvio Salvati, 5 — Ghisi Ercole, 5 — Milani Venanzio, 5 — Rosati Edoardo, 5 — Ernesto Faifer, 2 — Dal Cas Luigia, 5 — Luigia Lucia, 5 — Merli Domenico, 1 — Anibaldi Maria, 2.50 — Gavioli Battista, 5 — Giuseppe Falsini, 5 — Zeta Maria, 2 — Sassi Carlo, 5 — Cecchini Giuseppina 1 — Mercandalli Otto, 2 — Margherita Colomberg, 2 — N., 5 — Bianca Ravaglia, 10 — Ada Giovannucci, 10 — A. Ramondi, 10 — Cras. Flarini, 10 — Brunetti Ezio, 5 — Montanaro G., 5 — C. Carati, 5 — E. Palazzo, 5 — Sclavorano P., 5 — Merola V., 2 — Cuggiani A., 5 — Nobrini Emilio, 5 — Ilari Tommaso, 2 — R. B., 5 — Mascheroni Attilio, 2 — Zanardi, 5 — Sparagli, 2 — Nicola Badoni, 1 — Merola Raffaele, 2 — L. Chiavarina, 5 — C. De Angelis e Fausto Ricci, 4. L. 281 50

Raccolte dalla sig.ra Lina Neri: Filippo Petrucci, L. 2 — Maffa Francesco, 0.50 — E. P., 1 — Famiglia Chiodi, 1 — C. B., 1 — Peppino e Lucia Castagna, 1 — Lazzeretti Agostino, 0.50. L. 7 —

Raccolte al Caffè Moderno in Piazza dell'Esedra: Bianchi e C., L. 100 — Ernesto Bianchi, 10 — Bianchi Umberto, 5 — Leandri Fortunato, 1 — Vannutelli Ada, 3 — Uberti Virginia, 1 — V. M., 3 — Eava Domenice, 1 — Pecchini Adolfo, 1 — G. T., 0.40 — G. Papanti, 1 — Francesco Piccione, 1 — Dott. M. C., 1 — M. E., 1 — G. V., 1 — Tambari Ambrogio, 0.50 — Oliveto Domenico, 0.50 — Riccardo Amedeo, 0.50 — Calò Luca, 0.50 — A. C., 1 — Carrozzi L., 1 — Zangola, 1 — N. N., 1 — Serini, 1 — Alfredo Panzironi, 1 — Ferdinando Panzironi, 0.50 — N. N., 1 — Giovanni e Maria Tomassi, 5 — Galeani Pilade cameriere, 1 — Vedurina Svicher, 1 — Guglielmina Santini, 1 — Ida Miller, 1 — Bazzani Cesare, 5 — Gentili Eugenio, cameriere, 1 — Linda Fastori, 3. L. 157.90

Raccolte al Caffè Moderno in Piazza dell'Esedra: Domenico Chiaza, L. 15 — Fattucci Aldo, 1 — Conterno Siderno, 1 — Sabbatini Ubaldo, 1 — N. N., 1 — Pasani Vito, 1 — Alibrandi Decio, 1 — Giacomo Gambiou, 1 — Messina Angelo, 1 — g. N., 1 — Paoloni Enrico, 1 — N. N., 1 — A. F., 1 — Emidio Marconi, 0.50 — Giulio Lipa, 0.50 — Speranza Giulio, 1 — Laurenti Flavio, 1 — Giulio Lazzarini, 1.20. L. 31.20

Scheda affidata al sig. Canestrelli Ernesto, abitante in Subiaco L. 10 — D'Amico Gioacchino, L. 2 — Francesco Iacola L. 1 — Gioie Adolfo L. 1 — Antonucci Felice L. 3 — Monaco cav. Antonio e Giuseppe, 10 — Picicani Luigi L. 2 — Giovanni Natale L. 1 — Capobianchi L. 5 — Spila Vito L. 1 — Avv. Francesco Ciscuolo L. 5 — Dott. Ruzzi L. 1 — Augusto R. L. 2 — Fratelli Lustrissimi L. 25 — A. Tozi L. 5 — Cesare Perugia L. 5 — Antonio Umenio L. 2 — Bellissoni L. 1 — Società Tozzi Giovanni e C. L. 10 — Wasso Giovanni L. 1 — Caronti Bernardino L. 1. L. 90.—

Scheda affidata al sig. Lovatelli: Marchese Guido di Soragna L. 100 — Isabella Sansoni L. 10 — Lia Mastrobuono L. 20. L. 130.—

Scheda affidata al sig. Bertelle, Splendid Hotel, Roma: Olga Squarzoni L. 5 — Santina Sguazzoni L. 5 — Armida Bacci L. 5 — Calvisi Biagio L. 2 — Gallone Angela L. 3 — Misceta Osvalda L. 2 — Bessi Angelo Lire 2 — Melchiorre Mario L. 2 — Enrico della Marta L. 2, — S. N. lire 3 — Francesca Barbieri L. 2 — Marietta Ceritti L. 2 — N. N. C. F. lire 5 — A. Finistoni L. 2.50 — Silvano L. 2 — Petrucci L. 2 — Santorelli Augusto L. 3 — V. D. lire 2.50 — Ernesto Torraggia L. 25 — Bessio Attilio L. 2 — Grandi Pietro L. 7.50 — Lanzi Paolo L. 7.50 — Bruno Marsa L. 3 — Mario Melchiorre L. 3. L. 115.—

Totale L. 73,954.21

(*) Ecco la nobile lettera che accompagna l'offerta di Miss Beckwith e di Miss How:

On. Direttore,

Per gentile incarico delle signorine Miss Beckwith e Miss Lucy How amicissime dell'Italia e che prendono una viva parte alla sciagura capitata alla nostra bella Italia, mi prendo la libertà di rimetterle qui accluse L. 100 (lire cento) e cioè cinquanta lire per ciascuna delle suddette signorine.

Con tutta osservanza

Martini Claudio.

Roma, 19 gennaio 1915.

(1) Raccolte del dott. Pasquale Caserta di Sepino (Campobasso):

Ascari Libero, L. 1 — Salvatore Vincenzo, 1 — Sanzò Nicolangelo, 1 — Finizia Ruggiero, 2 — Meoli Federico, 1 — Tiberio Francescopaolo, 1 — Volpe Amanta, 1 — Pistilli Giuseppe, 1 — V. F., 1 — Caserta Francesco, 15 — De Tullio Luigi, 1 — Caslini Callisto, 1 — De Tullio Gennaro, 1 — Meoli Angelo, 10 — Caserta Pasquale, 13. — Totale L. 55.

ERRATA-CORRIGE

Nella Distinta ammontante a L. 37 raccolte dalla Compagnia Mascalchi abbiamo pubblicato che il sig. Renato ha versato L. 7 invece di L. 1.

Nella nota della sottoscrizione dei magistrati pubblicata sul giornale del 18 febbraio nel ti pubblicata sul giornale del 18, abbiamo omesso i seguenti nomi: V. Lami 1 — Santori 1 — Tosini, 1 — Gabrielli, 2.

I nostri versamenti

I versamenti già fatti dalla « Tribuna » risultano dalle seguenti ricevute:

BANCA D'ITALIA

19 gennaio 1915.

Ricevuto dal giornale « La Tribuna » lire cinquantamila per oblazioni raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Il Direttore firmato: FORLI'
Il Cassiere » PULINI.

ASSOCIAZIONE ABRUZZ. MOLISANA

18 gennaio 1915.

Ricevuto dall' Amministrazione della "Tribuna,, l'importo della sottoscrizione dei funzionari ed impiegati alla Corte dei Conti nella somma di lire duemilaquattrocento.

Il Cassiere dell'Ass. Abruz. Molisana
F.to: G. SARETI DI SETTE.

Il Re all'ospedale di Santo Spirito

e a quello della Cassa nazionale infortuni

Nel pomeriggio il Re, accompagnato dal generale Brusati e dagli aiutanti di campo generale Vanzo e colonnello Moreni, ha visitati i profughi feriti all'ospedale di Santo Spirito.

Il Sovrano si è recato quindi a visitare altri 17 profughi feriti, ricoverati nell'ospedaletto istituito dalla Cassa Nazionale Infortuni nella sua sede di Piazza Cavour. Erano a ricevere il Re, il presidente Marchese Ferrero di Cambiano, dal vice-presidente comm. Novella, dal comm. Scodnit, dal cav. Casciani, dal direttore signor Bargoni.

Il Re è salito in ascensore fino al 5. piano dove trovasi l'ospedale e dove ha trovato il prof. Bernacchi con gli altri sanitari e con le dame infermiere che lo hanno ossequiato.

Il Re si è fermato al letto di ognuno dei 17 ricoverati, domandando notizie dei singoli e delle loro famiglie.

Si è rallegrato infine della organizzazione dell'ospedale; e alle 17 si è allontanato.

Il Comitato generale delle signore

pei feriti e profughi del terremoto

Domani mattina mercoledì, alle ore 11,30, avrà luogo nella sala delle bandiere in Campidoglio, sotto la presidenza di donna Maria Salandra, la riunione del Comitato generale di signore per soccorrere i feriti e i profughi del terremoto.

Tutte le signore munite dell'apposita tessera loro rilasciata sono pregate di intervenire.

Una grande serata promossa dalla "Tribuna,, per le vittime del terremoto

Possiamo oggi annunciare ai nostri lettori che la « Tribuna » indice una grande serata di beneficenza per le vittime del terremoto, che avrà luogo in un prossimo giorno da destinarsi al teatro Argentina. La serata, che è organizzata per nostra preghiera, dal comm. Re Riccardi, raccoglierà tutto quello che di più splendido offre il teatro lirico e drammatico italiano.

In Terra di Lavoro

il disastro di Pescosolido

PESCOSOLIDO, 17.

Contrariamente a quanto da qualche giornale è stato detto, producendo qui vivissime proteste, Pescosolido, è stato dal terremoto colpito in modo gravissimo: esso è quasi distrutto. Finora sono stati scavati 35 morti e se ne devono scavare altri 90.

I soccorsi giungono con ritardo. Vi sono 50 soldati del 2.o granatieri e pochi carabinieri! Non si ha dove ricoverarsi. Urge provvedere a questo paese disgraziato e con adeguata larghezza!

L'unica casa incolume a Pescosolido

Il nostro Achille Mango, nella sua corrispondenza di ieri da Pescosolido, rilevava che solamente il palazzo del sindaco Pio Luigi Giovannetti è rimasto incolume. Ora l'ing. Luigi Rosi di Roma ci comunica che egli è il costruttore della casa superstite.

In giro per i paesi dimenticati

AVEZZANO, 19.

Con automobili del comitato delle case popolari ho potuto proseguire oggi il pellegrinaggio pietoso a traverso i paesi obliati della valle fucense.

Mi accorgo, purtroppo, che gli ordini dati con la massima energia e celerità ieri e ier l'altro dal ministro dei lavori pubblici vengono eseguiti con lentezza esasperante.

Nei lunghi tourniquets sulla cornice bianca di neve dei monti abruzzesi sono paesi che attendono ansiosamente i soccorsi dei benefattori.

Ma questi senza alcuna bussola direttiva si attendano ad Avezzano e non si muovono più. Io stesso ho sentito dire a tre gentiluomini che avevano a disposizione quattro automobili cariche di ogni ben di Dio dal generale Guicciardi, fuori il piazzale della stazione ferroviaria.

— Andate ai paesi. E' là necessaria l'opera vostra.

Ma come andare ai paeselli annidati nelle pieghe dell'Appennino senza una carta topografica, senza una guida sicura?

Accertato che oltre Avezzano anche i paesi del distretto (ben 50!) avevano dovuto soggiacere alle convulsioni del giorno 13, bisognava requisire automobili, in prevalenza camions, mandare bersaglieri ciclisti e muli per essere ripartiti nei vari villaggi alpestri.

A Jenne

Lasciamo dietro le spalle Paterno, Cerchio, Celano che hanno avuto già soccorsi di uomini, di viveri e di indumenti e percorriamo la via che porta a Jenne. Sul ciglione di una strada troviamo un gruppetto di tre persone. Un uomo sulla quarantina dall'aspetto asfittico, una donna emaciata e una bambina di quattro anni che sgranava i suoi occhioni vellutati al passaggio vertiginoso dell'automobile.

L'uomo ci fa cenno di fermare.

— Che cos'hai?

— Abbiamo fame. Veniamo da Gorlano Sicoli. Nessuno ci ha soccorso fino ad ora. Son tre giorni che la mia famiglia non mangia.

Gli diamo cognac, carne in conserva e pane.

— Vi sono molti morti a Gorlano?

— Non molti. Quattro in tutto, ma le case sono crollate in parte. Quelle che restano sono inabitabili.

Gorlano Sicoli conta 4000 abitanti. Il sindaco s'è diretto ad Avezzano a dorso di mulo in cerca di aiuto.

— Correte, correte là. Vi si muore di fame e di freddo.

Diamo incarico ad una automobile di ritorno ad Avezzano perchè avverta immediatamente il generale Guicciardi o il commissario Dezza della sorte lacrimevole di Gorlano.

Noi proseguiamo per Jenne.

Caselli ferroviari squarciati, fattorie senza più un rifugio in muratura, capanne spaccate da capo a fondo, alberi divelti e pali telegrafici piegati sulla strada in atto di minaccia. Tutto passa lasciando in noi una traccia profonda di cordoglio e di malinconia.

Dai paesi obliati le popolazioni cominciano a scendere a forti drappelli in basso. Vi attendono ai crocicchi delle vie perchè sanno che qualcuno dalle tante vie confluenti deve passare.

E sono cento mani che implorano pane e tende. Madri che dimentiche della propria sorte, chiedono un conforto per i figli derelitti, uomini laceri e contusi e spesso feriti e fasciati con rozzi fazzoletti che invocano il sostentamento per le donne lasciate in paese.

Sono scene a ogni piè sospinto che stringono il cuore e vi piombano in un nuovo mondo, nel mondo del dolore non lenito e della fame insoddisfatta!

Sulla china ripidissima di una collina incontriamo il casellante del casello ferroviario n. 100, Pedritto Vincenzo, che ha la testa nascosta in un turbante di fasciature.

— Signori datemi pane. Vado ad abbracciare i miei vecchi genitori. Ho saputo che lassù oltre Celano, in un cascinale bagnato da un ruscello, si sono salvati ma hanno bisogno di viveri.

— E come mai hai abbandonato il tuo posto di servizio?

— Sono stato sostituito perchè ferito. E perchè ho la moglie, Luisa Mingarelli, ferita gravemente. Quando la mia abitazione crollò stava per passare il treno che parte da Avezzano alle 7,30. Io inalberai la bandiera rossa dell'allarme per farlo fermare. Ma esso passò oltre fulmineamente. Sembrava un fantasma. Tentò evitare la zona devastata di Coppelle raggiungendo Tagliacozzo.

« Vidi chiaramente che i viaggiatori erano in preda a panico vivissimo e il macchinista sembrava impazzito per lo spavento ».

Dopo aver divorato altri campi coltivati a cereali e passato a guado stagni di cui non conosciamo l'origine, arriviamo a Jenne, grossa borgata di circa 2000 abitanti. I superstiti ci dicono che il terremoto ha fatto 400 vittime che ancor giacciono sotto le macerie e pochissimi feriti. Un tal Iacobucci che nel momento del disastro era fuori dell'abitato mi dice:

— Sentii prima una detonazione sotto i miei piedi che traballarono fino a farmi cadere. Pareva lo scoppio di mille cannonate di grosso calibro. Poi mi sentii sollevare violentemente e violentemente fui sbalzato a terra. Nel rivoltarmi verso le case di Jenne, le vidi prima scoperchiate e a poco a poco franare da tutte le parti.

« Si sentì per qualche minuto un urlo generale e disperato. Erano i feriti sepolti, seguito a breve distanza di tempo da un silenzio sepolcrale ».

Distribuiamo a tutti coperte e viveri e promettiamo di tornare subito ad Avezzano per avvertire le autorità di soccorrere Jenne.

Intanto per non perdere tempo prendiamo a bordo dell'automobile alcuni feriti. Essi sono Iacobucci Sabatino, padre del giovane miracolosamente scampato all'ecatombe, Angelarosa Marsini, Guidoni Antonio, e Iacobucci Salvatore.

A Jenne se alcune case sono in piedi si rendono, però, inabitabili.

Fra i rottami di Collarmele

A soli 18 chilometri da Avezzano Collarmele non ha ancora un medico per curare i feriti.

Ci arrivo quando la popolazione superstite (400 su 3700!) è raccolta intorno ad un prete che l'arringa con frasi evangelicamente misteriose, piene di minacce e di carezze e la stimola nel nome di Cristo che tanto soffrì ad attendere l'obolo degli uomini ingrati.

Molte case sono esternamente intatte, ma senza soffitti e senza pavimenti.

Il campanile ha resistito vittoriosamente. Ha oscillato con una elasticità sorprendente, si è spesso piegato in avanti, ma infine ha ripreso il suo posto diritto e tagliente.

Sfioro nel camminare fra le macerie il cadavere di una donna coperta da un lenzuolo. Esce fuori da quel funereo panneggiamento una mano sanguinolenta. Osservo attentamente.

La mano manca di tre dita strappate come da un morso.

— Sì, è proprio così. Un cane questa notte s'è avvicinato inosservato e l'ha addentata.

I tendini delle dita asportate pendono fra grumi di sangue come fibrille di celluloide.

Sono di nuovo ad Avezzano. Tra la banchina ferroviaria e via Garibaldi il trambusto è grande. Ho il presentimento che l'ordine per questa macabra amministrazione di una città scomparsa e di un'altra posticcia in creazione non sia ancora raggiunta. Le automobili degli enti sorti per sovvenire i profughi ancora corrono all'impazzata per destinazioni ignote e si scava fra le macerie dell'ex-Avezzano senza una regola determinata, senza un piano prestabilito.

Nell'aria il puzzo ammorbante dei morti ci ammonisce di far presto e bene.

Scene di pietà e di terrore

Oggi è stata finalmente liberata dalla corazza di ferro e di calcina che la difendeva da una volta pesante Filomena Bizzarri, di cui vi ho annunciato il notturno inane tentativo di salvataggio.

E' donna di servizio. I padroni mentre essa preparava il caffè sono stati inchiodati sul letto di morte.

Ho visto una bambina di dodici anni messa sulla via, morta, fuori dai blocchi della casa che la premevano in tutti i lati. Il soffitto l'ha colpita mentre era a scrivere il compito per la scuola. Ella ha un braccino orizzontale come se ancora volesse fermare la carta mentre la penna scorre a tracciare il lavoro scolastico.

L'altro braccio fa arco alla testa, ahimè, schiacciata in atto di proteggerla da un peso che cade dall'alto.

Poco distante dal luogo ove la bambina è stata trovata ho rinvenuto un quadernino con la scritta nel frontespizio: « Poesie scelte ». Sono versi di un sentimentalismo dolce e suadente di Ada Negri e di Grazia Deledda!

Poco lungi una donna piange e si dimena sul cadavere della figlia. Questa è di una bellezza serafica. Capelli biondi inanellati, bocca regolare rotonda, sguardo tuttora soffuso di bonomia fanciullesca.

— Figlia, figlia mia, come ti sei ridotta! — urla la povera madre. E con i baci e con le mani toglie alle spoglie misere i calcinacci e i rigagnoli di sangue coagulato.

— Come ti presenti a Dio, figlia mia in questo stato? — E giù altri baci e altre carezze per togliere al corpicino la incrostazione di terriccio.

Un povero vecchio va errando fra le macerie in cerca di qualche cosa. Infelice! Chiama una figlia morta e già seppellita in un cimitero improvvisato.

Il disgraziato vecchietto ha perduto sotto i detriti della sua abitazione la vista ed ora si raccomanda ai passanti perchè lo guidino giù, giù nello sfondo più flagellato di Avezzano.

— La rivedrò — mormora con voce tremula il vecchio.

— L'ho sentita io con i miei orecchi che respirava e mi parlava!

Vi sentite davanti a scene così pietose e strazianti sobbalzare il cuore.

Un groppo vi sale nella gola. Volete piangere e non potete. Non vi resta che fuggire, inorriditi, lontano dalla necropoli maledetta.

VINCENZO MENGHI.

Sudario di neve sul Fucino morto

Salviamo dal freddo i superstiti!

AVEZZANO, 19.

Ancora un flagello - la neve

Stanotte ad Avezzano il freddo è stato intenso. Le montagne intorno sono bianche. Nevica abbondantemente ovunque. Questa è la sorpresa che ci era serbata stamane e questo è il nuovo pericolo che ci minaccia, non per questi campi di morte, ma per le migliaia e migliaia di persone che nei paesi flagellati vivono all'aperto. La gravità del momento non ha misura. Noi che siamo qui e vediamo intorno a noi centinaia di bimbi, di donne, di poveri vecchi laceri, dobbiamo insistere perchè la pietà nazionale integri l'opera del governo mandando in questi luoghi dolorosi viveri, indumenti e coperte. Non è possibile fornire baracche a tutta la gente che si trascina per le campagne: urge almeno ricoprire di vesti i superstiti. Nei paesi della montagna si gela.

La catastrofe di Celano non è conosciuta dal pubblico in tutta la sua tragica estensione. L'illusione delle mura esterne in gran parte intatte non ha colà trattenuto nessuno: nè giornalisti nè autorità. Soltanto il Genio Civile per impulso del ministro Ciuffelli e per l'assiduo lavoro degli ingegneri prepara qui un riparo al flagello. A Celano stazionano permanentemente gli ing. Strucco Latini e Barbati del Genio Civile di Aquila oltre l'ing. Petrilli del Genio Civile di Roma. La loro opera ha accertato che nessuna casa sul momento è abitabile e che appena un quarto di esse, dopo le adeguate riparazioni potrà essere reso abitabile. Si tratta quindi di 1500 famiglie circa e cioè novemila persone senza riparo esposte a tutte le inclemenze della stagione. Ho veduto una ricca famiglia del paese rifugiata in una sconquassata carrozza.

Già vi ho detto che nei paesi estremi della Marsica, a Luco, a Trasacco, a Collelongo a Villavallelonga altre 15 mila persone vivono nei campi. E la neve cade, cade dal cielo fattosi plumbeo e minaccioso. Nelle plaghe abbattute questo pericolo è minore perchè gli uomini sono pur troppo periti; così a Gioia dei Marsi dove appena 1000 persone sono superstiti; così a San Benedetto dove pochissimi sono i salvi.

Salvare dal freddo i superstiti: ecco il compito immediato e più urgente del momento. E' necessario che la nazione si renda conto di questa imprescindibile necessità ed aiuti con lo slancio generoso della sua solidarietà l'opera del governo. Il compito è immenso.

Il numero delle persone estratte vive dalle macerie è fatalmente esiguo dovunque. E pure ancora qualche altra vita si strappa al morso gelido della morte dopo tanti giorni dal disastro.

Ancora vivi!

Ieri sera alle sette ad Avezzano è stata rinvenuta sotto 5 metri di rottami in un andito formato da due tavole una bambina di otto anni tale Elvira Antonini.

Stamane alle 5, nella tenebra gelata, mi sono imbattuto in due signore romane che si avviavano sole verso le macerie con la speranza di trovare ancora un loro fratello!

A Gioia de' Marsi gli ingegneri Siniscalchi e Sacripante hanno potuto estrarre ancora vive 45 persone; ma tre sono morte appena veduta la luce. A Pescina si è ieri salvata una giovanetta di 16 anni piombata dal terzo piano in un torchio di vinacce.

Scrivo queste righe in una tenda del ministero degli Interni dove ho potuto trovare un cantuccio dopo la notte trascorsa al freddo e in veglia. E' un padiglione dockers innalzato dai funzionari della pubblica sanità sotto la direzione del comm. Falleroni del cav. Valeri dei dott. Bologna, Fradello e Tebaldi giunti da Roma stanotte. Questi funzionari hanno già innalzato due padiglioni e 20 tende e distribuito grandi quantità di medicinali e di viveri.

Accanto a questi padiglioni si è improvvisata una fabbrica di casse da morto. Il dott. Bologna che ha tre parenti sotto le macerie ne ha distribuito a centinaia agli infelici che nella sventura ebbero almeno il conforto di ritrovare i cadaveri dei loro cari.

In questo momento è stato ritrovato il figlio del nostro corrispondente da Avezzano. Il povero Giuseppe Mannelli, come sapete, è perito con tutta la famiglia.

Il tempo peggiora; il freddo è acuto. Nei paesi di montagna la neve cade fittissima.

Casulli.

A Napoli

NAPOLI, 19.

Il Sindaco duca Del Pezzo ha chiamato a far parte di un grande Comitato cittadino pro vittime, tutte le autorità, le personalità e i pubblicisti maggiori di Napoli che si riuniranno alle ore 17 nel gran salone municipale della Galleria Principe di Napoli, per stabilire i criteri da seguire nell'opera di soccorso e nominare le Commissioni e sotto-commissioni esecutive. Intanto il Comune manda ogni giorno grandi quantità di pane nelle città devastate e aiuti di ogni genere.

L'assessore per l'istruzione primaria prof. Bozzoni ha invitato i maestri elementari acciò conducano gli alunni alla raccolta di un obolo pro danneggiati nei rispettivi rioni.

La passeggiata di beneficenza pro vittime del terremoto organizzata dalla Corda Fratres avrà luogo giovedì 22 corrente.

Anche la Borsa del lavoro ha deliberato di fare una passeggiata di beneficenza che avrà luogo lunedì prossimo 25.

Il Consiglio dell'ordine dei medici ha aperto una sottoscrizione fra gli iscritti nell'albo. Una prima somma è stata già inviata al Regio commissario civile per Avezzano.

L'Associazione dei pratici di farmacia ha iniziato una raccolta di medicinali disinfettanti e materiale per medicature da spedire sui luoghi del disastro.

La Congregazione di carità di Pozzuoli ha deliberato di accogliere tre orfanelle del terremoto.

Il Circolo Pro commercio ha deliberato un contributo di L. 500. La Fratellanza nazionale impiegati di commercio darà un concerto di beneficenza.

Il Banco di Napoli, oltre il concorso di lire 100.000 ha per ora raccolto L. 2160 di oblazioni.

La Croce Verde ha deliberato di inviare sui luoghi del disastro un comitato con indumenti e viveri, da distribuire ai bisognosi.

La deputazione provinciale di Napoli ha inviato una squadra di operai scelti diretta dall'ingegnere capo. Previ accordi con le autorità la squadra ha iniziato l'opera di disotterramento di una zona assegnatagli. La deputazione ha anche concorso con la cifra di L. 20 mila per i superstiti della catastrofe.

Il tesoro di Albe Fucense

sotto le rovine

300 morti ad Albe

ALBE, 18 sera.

Il tesoro detto di Albe Fucense, conservato nella chiesa di S. Nicolò di Albe, paese a sei chilometri distante da Avezzano, è sepolto sotto le rovine.

Ad Albe trovasi una compagnia di granatieri, sotto il comando del capitano Achille Cutelli; e la squadra della Pubblica Assistenza Testaccio con 8 uomini, diretta dal prof. Domenico Orano, dagli ingegneri Giorgio Levi, Augusto De Cesaris e dal dottor Parrosa. Gli abitanti, meno 66, tra cui una ventina di feriti, sono tutti morti: oltre trecento.

Il capitano Cutelli ed il prof. Orano hanno interessato il Ministero dell'interno ed il comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità, perchè affrettino l'invio già stabilito degli ispettori per il ritrovamento dei preziosi oggetti.

Tale ricerca può essere resa sempre più difficile dalla necessità di demolire alcuni residui pericolanti di mura e di coprire con calce i corpi già in putrefazione delle povere vittime, per la maggior parte donne rimaste schiacciate mentre assistevano alla messa mattutina.

Agli ingegneri Levi e De Cesaris, ad Emanuele Orano e al sergente Rosa fu dato di estrarre il cadavere del parroco vestito dei paramenti sacri domenicali.

Il tesoro di Albe Fucense è grandemente stimato. Un solo reliquario del sesto secolo lo valutò mezzo milione.

Numerose pattuglie di granatieri, sotto la vigile e sapiente direzione del capitano Cutelli circondano le rovine della chiesa monumentale.

NEL BELGIO DEGLI SLAVI

Indomani di vittoria serba

(Dal nostro inviato speciale nei Balcani)

NISCH, gennaio.

— Forse — disse quell'unica signora che viaggiava con noi, una Francese — forse non accendono i lumi perchè temono gli areoplani austriaci.

Il treno profondava nella notte, buio — ed ella sentiva, manifestamente, un inquieto bisogno di parlare. Un ufficiale serbo la rassicurò, bonario: — Oh no! E' soltanto per... semplificare! — E sorrise.

L'eloquenza della notte

Faceva freddo. Il calorifero non funzionava. Nel corridoio del lungo vagone irrompeva glaciale il vento. La dama, dopo un breve silenzio, domandò che fosse chiuso lo sportello. Ma il controllore, che aveva una mano rudimentalmente fasciata, dichiarò placido e cordiale: — *Nema* (non c'è) — qualcuno infatti, chi sa in quale veglia orrida, doveva averlo divelto dai cardini, per farne un po' di fuoco — o una barella.

L'ufficiale scusò: — Ci manca il tempo, *Madame*, per occuparci delle riparazioni! — E, sebbene ella protestasse, le pose sulle ginocchia un suo grosso mantello di lana. Intanto un gendarme dai baffi grigi, corpulento, ferito al braccio offrì un candelotto di sego, lo fissò al finestrino, l'accese e, ridendo d'un riso infantile, disse paterno alla signora: — *Voina!* (la guerra!).

Oh non occorrevano questi fatti minimi, nè che il soldato l'annunciasse, la guerra! Appena varcato il confine di Bulgaria, ciascuno di noi l'aveva respirata nell'aria caliginosa, ciascuno di noi l'aveva sentita enorme su la campagna nuda.

Ogni linea dei volti severi e tesi, ogni angolo del paesaggio invernale dicevano i cinque mesi di battaglia quotidiana del piccolo popolo serbo contro un esercito storico, l'incredibile avventura d'un pugno di pastori e di contadini idealisti e testardi contro il più solenne degli Imperi, il sobrio disperato entusiasmo chiuso nei cuori appassionati, la dura volontà di vincere per non morire. Niente di teatrale, niente di accademico mai: la Serbia *è* ormai qualcosa di molto semplice, di tragicamente lineare. E' un'arma. La guerra è la sua stessa vita, il suo respiro. La guerra e nient'altro.

Frequenti lungo la linea, illuminante romanticamente dai bagliori rossi di grandi bracieri fumiganti, s'intravvedono delle capanne di stoppia e di fango avanti le quali si disegnano delle alte figure nere *di uomini magri* coperti di pelli e armati di lunghi fucili. Sono i vecchi di Serbia che sorvegliano la ferrovia. L'agguato è dovunque. Anche pochi giorni fa un ponte è saltato per aria in Macedonia... A tratti il treno si arresta, poi avanza cauto, lentissimo. Passaggi difficili... Non si sa mai!

Un chiarore di luce intensa. Siamo a Pirot. Scintillano nel chiaroscuro delle baionette; poi emergono dall'ombra, silenziosamente, delle faccie pallide scrutatrici e si dileguano nell'oscurità dei corpi snelli fasciati di cartuccie: i «comitagi» (i volontari) — che fanno la polizia del treno — probabilmente per loro conto.

— Il *buffet*? — Chiede qualcuno dal treno.

— *Nema*.

Da un'alberaia nera, a fianco della stazione, sale una canzone grave, lenta. Cadenze lunghe, troncate da un alto trillo. Un rumore secco di fucili: ed ecco, d'un tratto in piena luce, gli uomini. Straordinaria, lacera, sporca, magnifica, fiera milizia! In testa, una cinquantina di soldati su i quarant'anni, un po' curvi, un po' pallidi, alcuni con la testa bendata. Seguono duecento ragazzotti che cantano allegri. Intorno alla truppa, che si avvia ordinata e marziale verso i carri di terza classe, qualche contadina un po' timida che sporge un involto — e due signore in lutto stretto.

— Gli uomini d'età — mi si spiega — sono dei riservisti che, guariti delle loro ferite, ritornano al fronte: i giovani, reclute delle nuove leve. C'è bisogno di gente. Ma confessate che, per dei coscritti, non c'è male!

Non c'è male? Qualcuno, in verità, fa sorridere: faccie da scolari. Ma quando, prima di salire in treno, presentano le armi al loro capitano, duri, energici, sembrano già dei veterani.

— Quelli che hanno fatto due o tre campagne — mi continuano a spiegare — al fuoco sono freddi, sicuri; cauti e decisi nello stesso tempo, temerari solo quando bisogna esserlo. Ma i coscritti! Bisogna tenerli d'occhio continuamente. L'odore della polvere li sferza come polledri. Hanno la mania della baionetta!

Il treno fischia.

— *Sbogum!* (Addio). Dicono le vecchie.

— *Sbogum!* — Rispondono i ragazzi. E cantano più forte mentre il treno profonda nella notte nera. Gli altri, i vecchi i quali sanno che sia la guerra e che ritornano alla guerra, non sciupano tempo nè fiato: dormono subito, anche per *dopo*, quando scarseggierà il tempo per il sonno...

Sbogum! Com'era lieto, questo saluto slavo, nel 1912, in Bulgaria, nei meriggi solatii d'ottobre quando i soldati partivano adorni di fiori per la guerra di liberazione! I lavori dei campi erano finiti; i raccolti erano stati opulenti; i villaggi balcanici erano tutti ricchi... Mentre il treno trotterella ansimando verso Nisch, io rivedo quegli interminabili convogli che sparivano allora verso la Tracia, fioriti di fronde verdi e di gioventù armata che sentiva d'andare verso la vittoria. Si prevedeva una campagna breve: due, tre mesi. Invece! La guerra non è cessata mai. Quanto sangue! In Tracia, in Macedonia, in Albania e, adesso, in Serbia e in Austria. Quanto più queste terre di tragedia e d'abnegazione sembravano esauste d'uomini e di pane, e tanto più vasta e crudele è ricominciata la strage che non accenna a finire, che anzi divamperà anche più intensa fra qualche giorno o fra qualche settimana. Quale aspra inesauribile vitalità giovanile è mai questa di queste razze battagliere? E quali formidabili destini si stanno esse foggiando nella vecchia Europa alla quale pare abbiano appiccato il loro stesso fuoco?

Il viaggio nelle tenebre è eterno. L'oscurità si popola, per me che non dormo, d'imagini e di pensieri foschi. Nello scompartimento vicino hanno posto, non so dove, dei feriti gravi. Uno di essi geme sommessamente. Un'altro, ogni tanto, implora: — *Voda!* — (Acqua). E una voce femminea risponde rassegnata: — *Nema*... — La signora francese, che ha certo qualcuno, laggiù, nelle trincee o sotto terra, deve piangere silenziosa, poichè odo un respiro accorato... Il treno sibila e rallenta. Delle lampade elettriche. Qualche grande edificio illuminato a tutte le finestre: caserme e ospedali. Sui prati, vicino a gruppi di piccole case scure, biancheggiano delle larghe baracche: per i profughi dalle terre invase fino a ieri e per i prigionieri di guerra. Degli alberi neri. Un minareto pallido nella penombra: Nisch.

Il cuore della Serbia

Uno straordinario movimento di uomini, tutti armati, siano essi in uniforme o in borghese, giovani o vecchi, in una piccola stazione inverosimilmente ingombra di soldati, di contadini, di donne, di feriti, di malati. L'aria è greve di odore d'acido fenico, d'aglio e di umanità. Fra la gente che corre affannata, dei gruppi di persone che aspettano immobili chi sa che e chi sa da quando — e su i sacchi, fra le casse, sulla terra nuda, uomini immersi in un sonno così profondo che sembrano morti. Poche parole, pochi gesti, nessuna discussione. Si sente bene che questo veemente disordine non è che apparenza. E' il ritmo della guerra. Sui binarii c'è un groviglio di carri, di vagoni, di treni in formazione colmi di soldati, di cavalli, d'artiglieria (due grossi cannoni si profilano neri), di carbone, di munizioni, di pane. Tutto sarà spedito questa notte, al fronte.

Qualche «comitagi» inquieto e inquietante guizza fra le ombre. Pochi gendarmi alquanto disoccupati, perchè la Serbia è aperta malgrado la guerra, assai più che altri paesi in piena pace. Alcuni ufficiali, due o tre funzionarii affaccendatissimi.

— C'è una carrozza?

— *Nema*. — Cioè, ce ne sono, ma sono state requisite per certi Russi della Croce Rossa che sono giunti con noi. Non fa niente. Il continuo passaggio di carri, di furgoni e di artiglieria ha sfondato le strade, ma se qualcuno vi guida a traverso il fango, la distanza della stazione al centro non è grande...

Come la maggior parte delle giovani città balcaniche, Nisch non è finita. Intorno al crollante villaggio turco originale, hanno tracciato uno schema di città nuova, con i criteri larghi di chi ha fiducia nel proprio avvenire. Strade vaste e rettilinee che un giorno, quando gli alberelli saranno cresciuti, le case più frequenti e più ricche, i selciati meno rudimentali, diventeranno *boulevards*. Spazii vaghi, ancora erbosi, che saranno piazze. Case linde a un piano, con un po' di verde intorno, fra le quali si elevano anche dei villini quasi ricchi. Quà e là, degli edifici pubblici con le solite sagome russo-viennesi, ma comodi, ariosi e qualcuno con certe modeste velleità monumentali. Un giardino... L'economia comunale serba e bulgara è ricca al pari di quella dei privati: le città spendono volontieri per adornarsi e per prosperare. Quando le guerre saranno finite, se finiranno mai, la Provincia balcanica s'ingemmerà di chiare cittadine nuove.

A mano a mano che ci si avvicina al centro di questa Capitale di ventura la quale ha visto da un giorno all'altro aumentare la propria popolazione da 25 mila a 150 mila abitanti, che ieri era minacciata dal nemico ormai vicino e che oggi trae un profondo respiro di sollievo dopo il prodigioso colpo di reni onde s'è liberata ma che si prepara alacre ai nuovi cimenti, a mano a mano che ci avviciniamo al cuore di questo forte cuore della Serbia, lo spettacolo si fa rude e violento, imprevedibile e magnifico.

Chi scrive ricordava troppo bene, viaggiando per Nisch, la fisionomia stremata e triste di Belgrado, all'indomani dell'ultima guerra balcanica per non aspettarsi di trovare qui dopo la ripresa spaventevole del flagello — meno d'un anno dopo, quando tutte le piaghe erano ancòra aperte! — un desolato quadro di miseria di stanchezza di orrore. Invece! Che irrompere di vita gagliarda nella piazza e nelle strade centrali di Nisch! Una folla varia e rumorosa. Molte famiglie in gran lutto, ma quante ragazze che hanno appoggiato al braccio un soldato o un ufficiale convalescente! Quanta bella giovinezza, quanta tumultuosa acerba gioia nell'aria!

Folla avanti ai molti magazzini; folla soprattutto dove si vende pane, vino, dolci, salumi e formaggi. Innumerevoli ragazzi urlano giornali, mandarini e focaccie. Tutti i caffè, tutte le trattorie, tutte le bettole rigurgitano d'un pubblico clamoroso che sembra non debba saziarsi mai di cibi e di bevande. Ufficiali e soldati dovunque, venuti chi sa da quali marcie: grandi corpi stanchi, larghe faccie rosse divoranti. Chi ha detto che in Serbia c'è la carestia? A prima vista — sarà forse perchè la razza, sebbene affinata già dai suoi terribili travagli, ha conservato la sua franca fisionomia contadinesca — a prima vista questa immensa concitazione primitiva, grossa, sensuale, rubiconda mi fa invincibilmente pensare a quelle pantagrueliche veglie villareccie quando, finita la fiera del bestiame, dopo d'avere contrattato aspri tutto il giorno sotto il sole, i villani assaltano le grasse osterie e dopo i festini omerici inseguono le donne per i prati e nei fossi. La mirabile fecondità della Serbia si rivela ora in tutto il suo vigore, dopo cinque mesi della nuova guerra. La carne abbonda talmente che, malgrado le circostanze eccezionali, il vitto non costa niente. A Nisch è ben più facile trovare delle larghe bistecche e dei polli arrosto e del vino, che un letto per dormire.

— Delle sigarette, ne avete?

— *Nema*. Gli *Schwaba* (gli Austriaci) hanno distrutto la Manifattura. Ma c'è del tabacco!

Vendono il buon tabacco della Nuova Serbia in cartocci che costano quattro soldi. Semplificando, anche in questo. Insomma si fuma: e questo è l'importante.

— Un po' di pane, ancora!

— *Nema!* Per stassera è finito. Non manca davvero la farina; ma sono insufficienti i forni. Cuociamo noi stessi il nostro pane, e ogni giorno di più. Ma non basta mai!

L'oste ride.

E' quasi mezzanotte. Si chiude. E nella trattoria avviene qualcosa di strano. Un colossale furiere di cavalleria tracanna d'un sorso l'ultimo bicchiere di vino, sgombra due Tavole e le avvicina, vi distende su il suo grande mantello, si calca il berretto su gli occhi e cade come un masso, il ventre in aria, su quel letto di fortuna. Russa subito. Sembra abbia dato il segno. I privilegiati s'impadroniscono dei tavoli e delle seggiole. Gli altri si distendono a terra, avvolti nei cappotti dai quali spuntano le canne dei fucili. Qualche raffinato si toglie gli stivaloni fangosi, prima di dormire. Ma sono rari. Hanno in gran parte, d'altronde, le tradizionali *sopanche*, le ciocie di pelle, simili ai calzari dei soldati di Filippo il Macedone. Bella gente quadra; ben altri più duri sonni conobbe e conoscerà ancora, là dove si muore!

L'oste non finge nemmeno, *pro formâ*, d'essere costernato. Ogni notte così. E dappertutto così. Ad eccezione di tre alberghi, dovunque, nelle trattorie, nei caffè, negli anditi, nei porticati, in ogni luogo vi siano quattro mura e un tetto che proteggano dal freddo e dalla neve, ci sono degli uomini armati che dormono dei sonni di piombo. Hanno messo dei letti dovunque. Al ministero degli Esteri, nello studio del Sotto Segretario di Stato, c'è un lettuccio da collegiale. Ma non bastano, non basterebbero mai. Tutta la Serbia passa per Nisch, dove pulsa il suo eroico cuore.

Si dorme per terra. E si vince lo stesso.

Realtà leggendaria...

Avevo una camera, grazie ad amici cortesi. Un letto per me e un altro per un compagno di viaggio. Un uomo ci condusse a traverso Nisch addormentata, un calzolaio profugo da Belgrado, deforme e guercio, ma che confessò d'essere stato leggermente ferito in una fazione d'irregolari. Aveva lanciato anche egli qualche bomba sugli *Schwaba*, prima che occupassero la sua Capitale. Ora che ne sono stati cacciati, aspettava il permesso per ritornarci. Intanto viveva alla meglio. Un pezzo di pane non manca mai a nessuno in questa buona Serbia patriarcale. E, se si ha voglia di lavorare, c'è anche un po' di companatico.

— Siamo in guerra. E che guerra! Ma ti ha mai chiesto l'elemosina nessuno? — mi chiede il guercio con la schietta famigliarità consueta a codeste democrazie dove il contadino rispetta, ma tratta da pari il Re. Aggiunge, dopo una pausa energicamente: — Su trovi qualche mendicante, di pure ch'è un *tzingand* (uno zingaro) — non un Serbo!

Ubbidiente, imaginosa, sobria, gentile, infaticabile ed economica, questa razza ha una tranquilla e semplice fierezza di sè stessa. Non esagera, non declama, aborre la frivolità caparbia, ma sa quello che vale, ma crede con certezza nei destini della Nazione. E' *forse* questa la sua forza maggiore?

No. E' un'altra.

Il vecchio discorre volontieri. Il mio amico traduce via via.

Dice: — Povera Serbia! Abbiamo passato delle giornate molto amare! Già cinque Prefetture erano in mano degli *Schwaba*. Erano tanti! E avanzavano sempre. La gente fuggiva a Nisch da ogni parte sempre più numerosa e sempre più spaventata, perchè dove giungono gli *Schwaba* non si vive più. Sono una ira di Dio. Un gesto una parola un sospetto e si è impiccati. L'unico scampo è la fuga: ho veduto delle donne che si disperavano — troppo tardi! — perchè nel terrore avevano preso con sè uno o due figli e gli altri li avevano lasciati chi sa dove, a morire nella neve! Ho sentito dei vecchi gemere perchè smaniosi di scappare avevano venduto un bue per venticinque franchi.

«Ma anche qui, tutti si preparavano a fuggire. Il Governo! Il Governo, *Gospodine!* (Signore). Io sono stato chiamato per aiutare a fare dei pacchi di carte, da un ministro. Si doveva andare a Uskub. Ma a Uskub c'era pericolo d'una sorpresa dei Bulgari. Si pensava dunque di riparare più lontano, sulle montagne di Albania, a Ipek. Da Ipek, se gli *Schwaba* fossero arrivati fino a lassù, si sarebbe andati anche più lontano: a Cettigne. Come avvenne quando la Serbia fu sconfitta dai Turchi a Kumanovo. Sai la nostra storia, *Gospodine?*

— La so. — L'uomo si è arrestato e discorre commosso, fissandomi col suo unico occhio che lampeggia.

— ... Perchè — continua convinto di quello che dice ma senza esaltarsi — perchè tu devi sapere e dillo pure nel tuo paese quando ci tornerai, che la Serbia muoia potrebbe darsi, ma che si arrenda, no!

«Povera Serbia! Ha passato dei brutti giorni. Ci aspettavamo ormai da un momento all'altro di udire il cannone anche qui. Il Governo aveva un bel tacere: i fuggiaschi ci raccontavano quello che avevano visto. Gli *Schwaba* arrivavano a Nisch! I nostri soldati continuavano a farsi ammazzare — in quei giorni m'è morto un figlio... — ma non si sperava più.

«Ed ecco che per volontà di Dio *cicio* Pietro (lo zio Pietro: il Re) che è ammalato si alzò da letto, chiamò i suoi due figli e disse: Andiamo! I soldati videro arrivare il vecchio e i suoi figli e meravigliarono.

«Il vecchio fece un discorso corto e i soldati non dimenticheranno mai più quelle sue parole. Ha detto: — Sono venuto con i miei due figli a morire per la Serbia. Voi siete tutti dei valorosi e ogni soldato ha già fatto le sue prove. Ma siete stanchi perchè combattete da troppo tempo. E io vi metto tutti in libertà. Chi vuole andare a casa, ci vada. Io do la mia parola di Re che non sarà punito e che potrà vivere tranquillo con la sua famiglia. Ma chi vuole restare sappia che, pochi o molti, noi attacchiamo il nemico. Non si combatte per la mia corona, ma per la Serbia. O scaccieremo il nemico o morremo. Chi vuole andare a casa ci vada: chi vuole dare il sangue per la Serbia, lo dia! —

«Li guardò in faccia. E i soldati guardarono lui e i suoi figli. Non ci fu bisogno di dire neanche una parola. Restarono tutti.

«Allora cicio Pietro dà ordine alle musiche di suonare e spara egli stesso il cannone per dare il segnale dell'assalto. Poi si fa dare un fucile e scende nella trincea. I soldati, a vederlo sparare, si sentivano leoni. Volavano all'assalto. E ce n'erano che, mentre combattevano come demoni, piangevano pensando a quel povero vecchio che sparava nella trincea e che voleva morire per la Serbia con i suoi due figli!

Il calzolaio si ferma ancòra e mi spiega: — Così abbiamo vinto e li abbiamo cacciati dalla nostra terra. Abbiamo vendicato tutti i nostri morti. Quanti *Schwaba* sono sepolti intorno a Belgrado! Quelli che resistevano sono stati uccisi, gli altri sono prigionieri. Ne abbiamo tanti, di prigionieri, che non sappiamo che farne! Cannoni, carri, farina, bandiere, cucine, di tutto abbiamo preso! Il giorno della sua festa, *Cicio* Pietro è entrato a Belgrado insieme ai suoi figli! Tutti piangevano e gli gettavano dei fiori; ma, povero vecchio, egli ha detto ai soldati che è contento di loro e di essere serbo ed è ritornato subito a letto! —

L'uomo ride, d'un tratto:

— Dicevano già che la Serbia era finita. Ci chiamavano il Belgio slavo. Tutti avevano pietà di noi! E noi abbiamo vinto, invece! E la Serbia è salva!

Poi, di nuovo pensieroso: — Abbiamo sofferto molto e molto dobbiamo soffrire ancora, perchè gli *Schwaba* ritorneranno e forse insieme ai Tedeschi. Ma ormai lo scoraggiamento è passato. E qui si lavora giorno e notte per aspettarli! Intanto, *Gospodine*, un fatto è sicuro: la nostra Serbia è salvata quando già sembrava perduta! —

Il mio compagno, che aveva tradotto, mormorò: — Tutto questo è, in sostanza, la storia di ieri. Basterà cantarlo e l'epopea popolare serba avrà un poema di più. Forse c'è già un poeta oscuro intento a rimare questa realtà che sembra una leggenda!! —

.... Ma io pensavo che quello storpio miserabile ci aveva parlato della sua Patria come d'una persona viva appassionatamente amata. Questo ingenuo indomito amore è nel cuore di tutti i Serbi: dai più umili al Re. Questa è la forza maggiore di questa stirpe.

E. C. Tedeschi.

I nostri infaticabili soldati trasportano nei treni i feriti più gravi (Fotografia Ferri).

Un nuovo compito dei sottomarini

LONDRA, 19.

Il critico navale del *Times* a proposito dei sottomarini scrive:

«Una nuova fase dei metodi scientifici di guerra in mare è inaugurata dall'attacco in seguito al quale fu perduta la *Formidable*. La nave da guerra, come Lord Crewe annunziò martedì, fu affondata da una torpedine o da torpedini lanciate da un sottomarino ed evidentemente da un sottomarino che agiva alla superficie e non sotto. Il tempo e le circostanze rendevano evidentemente impossibile che il sottomarino fosse sommerso e potesse agire soltanto grazie al periscopio. Ciò che si attendeva è accaduto, e il sottomarino ha preso il posto del *destroyer* come lanciatore di torpedini; alle sue attività sottomarine alla luce del giorno egli ha ora aggiunta quella di poter agire alla superficie durante la notte. Durante il giorno esso può continuare a lavorare nell'ombra aspettando la sua preda, ma la notte egli può baldamente salire a galla e, protetto dalla sua comparativa invisibilità, può cercare un bersaglio da attaccare. Attualmente sembra possa agire isolatamente, ma ben presto esso farà le sue caccie in gruppo.

E' stato detto che questo sviluppo della attività dei sottomarini era atteso, perchè nella prima metà del 1904 alcuni esperimenti furono fatti per esaminare questo metodo di attacco. La stampa raccontò allora che come risultato, parecchie navi da guerra erano state torpedinate. Più recentemente in un discorso del 26 marzo 1913, Winston Churchill, mentre difendeva una riduzione del numero delle torpediniere nel programma di costruzioni di navi, accennò che le funzioni di questa classe avrebbero potuto essere prese da altri tipi, specialmente da incrociatori leggeri e da grossi sottomarini.

Attualmente le funzioni di questo tipo di vascelli per attaccare le grandi navi del nemico con i siluri, è stato usurpato dai *destroyers*, ma anche con la sua alta velocità il *destroyer* ha una grande difficoltà nel poter eseguire un attacco notturno senza essere veduto. Il sottomarino, invece, è indipendente dalle difficoltà del tempo, e può tenere il mare per tanto tempo quanto bastano i suoi viveri, combustibili e munizioni, mentre può, sotto la coperta dell'oscurità e tenendo soltanto la sua torre sopra l'acqua avvicinarsi al bersaglio senza esser veduto. E' noto oramai che il sottomarino quando scaricò le sue torpedini contro la *Formidable* era soltanto a pochissima distanza da lei, le condizioni del mare e la sua comparativa invisibilità avendogli reso possibile di avvicinarsi inosservato. Se per esempio, i giapponesi avessero potuto adoperare i sottomarini invece dei destroyers all'attacco della flotta russa in Porto Arturo l'8 febbraio 1904, è probabile che ogni nave Russa sarebbe stata affondata invece dei relativi piccoli danni che furono compiuti dai «destroyers» [illegible]

Una nota russa accusa i tedeschi
di atrocità

PIETROGRADO, 19.

Il Ministero degli esteri ha diretto una Nota verbale all'Ambasciatore di Spagna a Pietrogrado con preghiera di portarla ufficialmente a cognizione dei Governi tedesco ed austro-ungarico.

Citando numerose testimonianze di soldati russi la Nota dice che i Tedeschi hanno spesso ucciso i feriti russi sul campo di battaglia e che alcuni di questi delitti furono anche perpetrati sotto gli occhi dei Russi che si ritiravano. Furono trovati per esempio i cadaveri di due ufficiali dei corazzieri che avevano gli occhi sfondati con le baionette.

La Nota cita un ordine dato dal capo squadrone dei corazzieri tedeschi Von Modeiski, il quale prescrive di impiccare tutti i cosacchi. Un generale russo riferisce che i Tedeschi fucilarono a Radom un ufficiale e quattro cosacchi. Gli abitanti delle città tedesche hanno inoltre assalito le truppe russe, tirando dalle finestre e dai tetti delle case.

La Nota soggiunge che la condotta dei Tedeschi e degli Austriaci nelle località da essi occupate verso la popolazione russa è stata assolutamente contraria alle regole della Convenzione dell'Aja del 1907. Un comandante prussiano fece fucilare molti abitanti senza alcun motivo, unicamente per terrorizzare la popolazione.

Sei dragoni prussiani uccisero il prete cattolico del villaggio di Sloviki dopo averlo malmenato e ingiuriato. Le autorità militari tedesche ed austriache praticano largamente la presa di ostaggi. In molti villaggi gli Austriaci violarono numerose donne e fanciulle e maltrattarono la popolazione specialmente per ottenere informazioni sull'esercito russo.

L'uso delle palle esplosive da parte degli Austriaci, prosegue la Nota è ormai stabilito ufficialmente. Nel villaggio di Lanzenki furono trovate diecimila palle esplosive appartenenti agli Austriaci; presso Przemysl le truppe russe hanno preso mitragliatrici che erano provviste di proiettili *dum-dum*.

Le chiese ortodosse cattoliche furono profanate e saccheggiate dai Tedeschi e dagli Austriaci.

In parecchie città documenti ufficiali attestano che le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno più volte violato la Convenzione di Ginevra del 1912. A più riprese i Tedeschi ingannarono le truppe russe con la bandiera bianca e con altri segni di resa.

Gli allegati annessi a questa protesta del Governo russo contengono le deposizioni dei feriti russi, i rapporti delle autorità militari e civili, dichiarazioni di ufficiali prigionieri e fotografie di cartuccie esplosive.

Il piano del conte Tisza
per il predominio ungherese

LONDRA, 19.

Il motivo della crescente potenza del conte Tisza a Vienna, si dice qui, è che egli soltanto può mantenere la forma attuale di dualismo trattenendo i rappresentanti del partito estremo magiaro da passi disastrosi.

Il collaboratore ungherese della Morning Post *ha inviato un'altra lettera al suo giornale in data 8 gennaio, prima delle dimissioni di Berchtold, spiegando i due distinti e quasi paralleli movimenti che in Ungheria si sforzano di avere l'appoggio popolare, cioè a dire la politica del predominio magiaro nella monarchia austro-ungarica e la politica della indipendenza ungherese. La politica del predominio — dice il corrispondente della* Morning Post *— sostenuta dal conte Tisza e dai suoi seguaci, i quali per bilanciare le ambizioni del partito della Indipendenza, fanno fervida propaganda per un piano politico l'essenza del quale sarebbe di mettere l'Ungheria in una posizione di schiacciante superiorità sull'Austria, così all'interno come all'estero, e di approfittare della situazione per assicurarsi il predominio una volta per sempre. Tutto questo in caso di vittoria.*

D'altro canto, in caso di sconfitta, il piano prevederebbe una potentissima Ungheria sulle rovine della monarchia, pure conservando la forma attuale di dualismo. Tisza, passando da buon patriota, fa sforzi per raggiungere questo scopo. Egli ed il suo partito tenacemente sostengono le loro idee in Ungheria ed a Vienna. Il governo austriaco deve fare buon viso alle sue manovre, poichè egli lo costringe a fare così.

Secondo lo scrittore ungherese, gli austriaci ed i tedeschi tremano davanti a Tisza, poichè essi sanno che se Tisza si unisce al partito della indipendenza, la tomba dell'Austria sarebbe segnata. Asserisce poi che non è vero che la Germania abbia mandato un corpo d'armata per appoggiare l'Austria contro la Serbia. Non un solo uomo — afferma il corrispondente della Morning Post *— è stato inviato dalla Germania per rinforzare l'esercito operante in Bosnia, o per lo meno, noi non abbiamo sentito parlare, nè abbiamo visti passare soldati per Budapest. E per andare al sud, non vi è altra strada possibile per essi. Tuttavia si vanno compiendo grandi preparativi per una nuova offensiva contro la Serbia, ma poichè l'Austria Ungheria può riuscire a mandare 200 mila uomini a Serajevo, non si vede la necessità di rivolgersi alla Germania per un corpo d'armata, a parte il fatto che la Germania sta riunendo i suoi sforzi per propositi molto più importanti.*

Non si ritiene certo che la campagna contro la Serbia possa contribuire sull'esito della guerra, e il desiderio di condurla a felice termine è dovuto soltanto a ragioni di orgoglio nazionale.

La questione Rumena e gli Ungheresi

Le idee del partito della Indipendenza sulla questione rumena vengono espresse dall'informatore ungherese della Morning Post *con la seguente dichiarazione fatta da un leader di questo partito: Se la Rumenia ci attaccherà con la intenzione deliberata di assicurarsi la Transilvania, essa creerà, in caso di successo, una nuova Alsazia ed una questione di rivincita. Questo equivarrebbe ad un'altra perenne minaccia della pace europea. D'altro canto, se essa iniziasse delle trattative con intendimenti amichevoli con l'Ungheria, e nel caso che il nostro movimento per l'indipendenza si sviluppi, non vi sarebbe nulla da opporre a che la Rumenia ottenesse la sua parte nella Bucovina. Però noi difenderemo la Transilvania e la nostra frontiera naturale dei Carpazi, fino all'ultimo uomo. L'Ungheria ha un grande, innegabile, storico diritto nazionale sui territori attuali. Se non saremo attaccati da questo lato, saremo continuamente in armi, anche per mezzo secolo se sarà necessario, per ricuperare le terre su cui abbiamo diritto.*

Soldato brandenburghese
decorato della Croce di ferro

BERLINO, 18.

La Vossische Zeitung *narra che il soldato del terzo reggimento della guardia Gustavo Grabow ha ricevuto la croce di ferro di prima classe dopo aver ricevuto già in novembre quella di seconda classe. Egli fu mandato a prendere in automobile al suo reggimento e condotto al quartiere generale per raccontare all'Imperatore un atto eroico da lui compiuto. Grabow era stato incaricato di una ricognizione in un punto importante sull'Aisne. Per questo scopo egli si era avventurato fino nel mezzo delle linee nemiche; fu scoperto ma riuscì a ripassare l'Aisne a nuoto sotto una pioggia di palle. Le sue informazioni furono di grande utilità e permisero di stabilire le posizioni delle batterie nemiche e di distruggerle. L'Imperatore ascoltò il racconto, s'informò del luogo di nascita di Grabow e disse: «Eh sì; sono così i vecchi brandenburgesi» ed attaccò personalmente al petto di Grabow la croce di ferro di prima classe.*

Scambio di auguri
fra Alessandro di Serbia e lo Zar

NISCH, 19.

Nella ricorrenza del Capodanno ortodosso il Principe Ereditario Alessandro ha diretto auguri di cuore allo Czar Nicola ed alla Casa Imperiale russa esprimendo voti che il nuovo anno inauguri una lunga era di prosperità per il mondo intero.

Lo Czar ha risposto con voti ed auguri aggiungendo: «Auguro di tutto cuore che l'anno 1915 aggiunga nuovi successi a quelli riportati da Vostra Altezza e dal suo glorioso esercito per stabilire su una solida base l'avvenire prospero e felice della Serbia».

Arciduchi d'Austria decorati

VIENNA, 19.

L'Imperatore ha conferito al generale di fanteria, arciduca Giuseppe Ferdinando, per eminente attività mostrata in qualità di capo dell'esercito, la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo con decorazione di guerra ed al generale di artiglieria arciduca Leopoldo Salvatore, per gli eminenti meriti dinanzi al nemico, la Croce al merito militare di terza classe con decorazione di guerra.

La riserva d'oro della Germania

BERLINO, 19.

Una nota ufficiosa dice: La riserva di oro della Banca dell'Impero si eleva di diciotto milioni, formando un totale di 2189 milioni; la copertura in oro della carta comprende il 454 per mille contro il 442 per mille della settimana scorsa. Si trovano in circolazione 461 milioni in assegni delle casse di prestito e 406 milioni sono presso la Banca dell'Impero. Ciò costituisce una debole somma di fronte alla riserva in oro e confuta nel miglior modo le affermazioni dei nemici che i biglietti sono coperti principalmente dagli assegnati.

LA PASSEGGIATA DI BENEFICENZA A ROMA

La pioggia della carità vince quella del cielo

In piazza Mignanelli

La minaccia del tempo, stamane, non ha trattenuto gli studenti e le studentesse dall'accorrere in piazza Mignanelli all'ora fissata per l'inizio della grande passeggiata di beneficenza promossa dal benemerito Comitato della Associazione fra i Romani.

Con la studentesca sono giunti anche drappelli dei Ragazzi Esploratori: i bravi ragazzi che in questi giorni, con tanto slancio e con tanta disciplina hanno saputo rendersi non soltanto utili ma benemeriti nei modi più vari. E con gli esploratori erano anche i giovinetti dei vari Ricreatori — *Adelaide Cairoli, Duca degli Abruzzi, Umberto I* — desiderosi anch'essi di prestar comunque l'opera loro a profitto degli sventurati fratelli della Marsica e dell'Abruzzo. E ad ogni giovane volenteroso è stato infatti assegnato un diverso compito dagli infaticabili membri del Comitato che davano gli ultimi ordini e le ultime disposizioni per la migliore riuscita della filantropica impresa.

Carri militari, furgoni offerti dalle varie Imprese di trasporti, *camions*, si allineavano in piazza Mignanelli, pronti a partire per ogni direzione. Ogni veicolo era adornato da bandiere dai colori nazionali e municipali, una targa portante il numero d'ordine e i cartelli con la scritta «Per le vittime del terremoto». I veicoli erano trentotto.

Mentre gli studenti e le studentesse, che avevano i berretti goliardici e i bracciali dai colori di Roma, si raggruppavano nell'ordine di squadre che diamo più sotto, hanno incominciato a cadere grosse goccie di pioggia. Per un poco tutti hanno temuto che il cattivo tempo volesse compromettere il buon esito della passeggiata. Ma dopo poco è tornato un poco di sereno: e l'uno dopo l'altro, fra gli squilli di tromba — facevano da araldi i piccoli trombettieri dei Ricreatori — i 38 carri si sono avviati nella direzione che per ciascuno era prescritta; salutati alla partenza da una folla considerevole, accompagnati ciascuno da un certo numero di agenti di pubblica sicurezza.

La composizione delle squadre

Nel modo seguente sono composte le squadre:

Zona Prima — Capo gruppo: Lupi; signorine Cecconi, Vaglieri, Caccialupi, Porla, Rotellini, Mamili, Cantini, Stoppani, Gatteschi, Micarelli, Piccioni, Zegretti, Bodini.

Zona Seconda — Capo gruppo: Severini; studentesse: Chiasserini, Rolando, Lubrano, Pisani, Cobianchi; studenti: Carmignani, Ceccacci, Montalcino, Ranieri, Vista, Casciotti, Cobianchi, Jermini, Ermani, Pechinetta, Traversi, Montalcini, Belisario, De Sanctis, Perussi, Vitorelli, Franchi.

Zona Terza — Capo gruppo: Scalse; studentesse: Felici, Casali, Pessina, Giuliani, Pi[illegible]; studenti: La Cecilia, Martani, Simonetti, Rocci, Longhi, Abbosso, Sperooi, Balbis, Martinez, Acquaro, Verdecchia, Castarti, Riccoboni.

Zona Quarta — Capo gruppo: Fraschetti; studentesse: Rosati, Morales, Piccioni, Citrelli, Lino; studenti: Baraldi, Valeri, Brissi, Furnavi, Labicca, Benedettelli, Candio, Pacca, Grassi, De Cesare, Rossi, Bucci, Migliorami.

Zona Quinta — Capo gruppo: Napolitano; studentesse: Colantoni, Monti, Ferri, Angius, Travaesari; studenti: Ferraro, Gargano, Corbò, Galucci, Stoppato, Radone, Mendel, Alessi, Marotti, Miloni, Romano.

Zona Sesta — Capo gruppo: Borghetti; studentesse: Cefaly, Gianchetti, Itanello, Beraldi, Alsandri; studenti: Pastore, Pisso, Cobianchi, Cenni, Poli Andreucci, Sarti De Benedictis Marinelli, Piccinini, Porreca Bartolini, Feliciani, Bacchi, Gagliardi.

Zona Settima — Capo gruppo: Barbieri; studentesse: Passini, Dragio, Pilai, Sonnino; studenti: Ferrara, Avogadro, Marino, Blasi, Angeloni, De Paola, Cartia, Carletti, De Salvo, Manasna, Consso, Romano.

Zona Ottava — Capo gruppo: Belzoni; studentesse: Bonardi, Masi, Oliva, Costa, Tedeschi; studenti: Rocchetti, Bostò, Rimetti, Colantuoni, Inverardi, Prosperi, Bemotti, Alibrandi, Scioli, Gencarelli, Ferrara, Ambrosini, Carlini.

Zona Nona — Capo gruppo: Di Bagno; studentesse: Comarok, Santacroce, Sacchi, Fleury; studenti: Bartoletti, Bosisio, Gentili, Berci, Soni, Cecconi, Del Monte, Piccioni, Picitto, Balbis, Moschini, Trulli, Votriani, Orbi, Fieri.

Zona Decima — Capo gruppo: Parassoli; studentesse: Montelesoni, Calcaprina, Argentati, Tavolaccini, Massotti, Cappedona; studenti: Tolosano, Pacelli, Prissi, Saccarelli, Massenzio, Bosio, Magrini, Rocchetti, E. Rustichelli, Saccurelli, Pittarelli, Marzo, Celati.

Zona Undicesima — Capo gruppo: Berardi; studentesse: Longeri, Campagnoli, Cardoni, Memi, Cicerchia; studenti: Melchiorri, Venassi, Pellucci, Zanelli, Jemma Vincenzo, Tavolotti Francesco, Funaro, Mandel, Zilioli, Massa, Gioia.

Zona Dodicesima — Capo gruppo: Riva Pietro; studentesse: Mea, Colombo, Petrosiello, Botta, Sorgente; studenti: Tozzi, Ricci, Mantalbano, Di Carlo, Pinnicarte, Rossi De Gasperis, Taddei, Fargiu, Galanti, Rasani, Ferraccili.

Zona Tredicesima — Capo gruppo: Vignolo Guido; studentesse: Montalcino, Di Lelli, Trapani, Vanier, Rosati; studenti: Turbacci I. e II., Olita, Piermani, Trulli, Ottolenghi, Pacca, Martucci, Morelli, Russo, Baldassarini, Sforza.

Zona Quattordicesima — Capo gruppo: Zobboli Luigi; studentesse: Borla, Bertoni, Barbari, Monti, Valenti; studenti: Zobboli Giuseppe, Palladi, Braciolini, Cacciarelli, Porzio Franci, Fornari, Fiore, Spaccamela, Angelini, Rustichelli, Consiglio.

Zona Quindicesima — Capo gruppo: Bonassi Domenico; studentesse: Livione, Casanova, Pissirani, D'Andrea; studenti: Fargion, D'Alessandro, Bonacelli, Bajola, Padola, De Liguori, Celetti, Spatrio, Mottola, Pizzetti Testi, Triotti, Grillo, Pugliese, Ermenico.

Zona Sedicesima — Capo gruppo: Silvagni Emilio; studentesse: Rogati Trapani, Nemmani, Bergamanero, Micheli; studenti: Violati, Portorena, Pericoli, Pandolli, Barbaro, De Paolis, Vasvrides Ottone, Battibbocca, Orsi, Argentini, Armanni, Avogadro.

Zona Diciassettesima — Capo gruppo: Nardini Renato; studentesse: Argentati, Vignoli, Fera, Pieroni, Alessandrini Morozzo, Pera; studenti: Rossi, Ferri, Vertecchio, Frezza, De Marzi, Bigillo, Sanziani, Villa, Bolsoni, Paganico, Caffè, Freddi, Santi, Alaggio.

Zona Diciottesima — Capo gruppo: Zuccaroli Novio; studentesse: Rosa, Martini, Pistolesi, Berardi, Del Buono, Mancila; studenti: Trifoni, Margotti, Di Matteo, Quagliarini, Di Benedittis, Conti, Funaro, Cartia, Costa, Merini, Rasioppi, Pollio, Castellani.

La questua

E subito è incominciata la questua.

Le studentesse, che erano munite di piccole cassette sigillate, i ragazzi esploratori che avevano a tracolla più grandi cassette egualmente chiuse, non avevano bisogno di muovere incontro ai passanti per sollecitare l'obolo; ma erano i passanti stessi che si affollavano intorno alle signorine e ai ragazzi e che porgevano spontaneamente la loro offerta modesta o cospicua non importa... Abbiam visto dei signori cavar di tasca senza ostentazione il portafoglio ed offrire un biglietto da cinquanta lire o da cento. Abbiam visto delle signore vuotare tutto il contenuto del loro borsellino nelle mani dei questuanti: e l'operaio e la sartina porgere con gioia la moneta di nichel o di rame; e fanciulli protendere con gesti adorabili il salvadanaro in terracotta contenente i piccoli risparmi che erano destinati forse all'acquisto di un giocattolo...

E mentre ferveva la nobile gara sui marciapiedi, un'altra, egualmente commovente e confortevole, si svolgeva dalle finestre, dalle soglie delle case e dei negozi verso i carri.

Volavano dalle finestre piccoli involti; domestici di famiglie signorili o donne del popolo, dai portoni dei palazzi o dalle soglie delle case borghesi, offrivano involti più grandi; uscivano dai negozi le merci a grossi pacchi. E gli studenti, infaticabili, correvano qua e là a raccogliere tutto mentre i carri facevano lunghe soste per accogliere i doni svariatissimi: vestiti e coperte, biancherie e materassi, *paletots* e scarpe e cappelli, e scatole di alimenti e bottiglie di liquori. E quasi ogni dono è accompagnato da una parola gentile. Non soltanto chi raccoglie mormora il suo ringraziamento, ma dice *grazie* anche chi offre, come ad esprimere la propria soddisfazione per non essere stato dimenticato nell'opera d'amore o di pietà che oggi accomuna ogni classe sociale.

Le studentesse fanno miracoli per moltiplicarsi: i *boy-scouts*, silenziosi e svelti, infilano ogni portone, salgono ogni scala, picchiano ad ogni uscio, si piantano sull'attenti e attendono, salutando militarmente, l'offerta: la quale non è mai rifiutata anche se l'offerente abbia un momento prima già fatto il suo dovere gettando dalla finestra un involto pieno di indumenti.

Se il carro passa dinnanzi ad una caserma, la soglia di questa si affolla di soldati: anch'essi, i bravi ragazzi non contenti di esporre la vita quando sono chiamati sui luoghi della sventura, vogliono offrire il loro obolo. E l'offerta viene, spontanea e silenziosa anche dagli usci socchiusi dei conventi e dei monasteri...

Impossibile raccogliere tutti gli episodi più caratteristici, più gentili della questua: non basterebbe una pagina di giornale!

Ci limiteremo dunque a registrare come nella mattinata la raccolta sia stata copiosa, alacre, ordinata in ogni quartiere, in ogni strada.

Verso mezzogiorno la pioggia è caduta abbondante: ed i carri — ch'erano quasi tutti scoperti — hanno dovuto sospendere il giro per correre all'Orto Botanico, nei locali di deposito, per vuotare i carichi che altrimenti l'acqua avrebbe deteriorati. E i questuanti hanno approfittato della sosta per recarsi a colazione.

Nelle prime ore del pomeriggio, non ostante che la pioggia abbia continuato a cadere, la questua è stata ripresa con non diminuita alacrità.

Nei quartieri popolari

A San Lorenzo

La squadra che procede per S. Lorenzo ha alla testa un gruppo di vivaci giovanotti. Sono tutti animati dal più alto sentimento del dovere e della più profonda pietà. Il popoloso quartiere è tutto nelle strade. Gli squilli delle trombe distolgono le donne dal lavoro abituale e le spingono nelle vie. Quella alla quale abbiamo assistito è stata una scena nutrita di sincera commozione e di magnifica solidarietà.

— Sono quelli che raccolgono vesti e denari per le vittime del terremoto...

E la notizia si è sparsa da un capo all'altro del popoloso quartiere, ed abbiamo visto le madri correre in casa, cercare affannosamente nelle casse, scendere con un vestitino di bimbo, consegnarlo alle guardie:

— Tenete il mio pupo ce n'ha un altro.

Abbiamo visto giovanette con le lacrime agli occhi nascondere sotto il grembiule una camicetta e consegnarla prestamente ad uno studente: — Tenga, che non mi veda mamma, se no mi strilla...

E poveri operai, laceri essi stessi, consunti dal vino e dal cattivo nutrimento offrire i pochi soldi che avevano in tasca.

Uno di essi si è tolto un vecchio paletot e lo ha buttato su uno dei carri:

— Oggi non fa freddo a Roma, ad Avezzano sì...

Di questi episodi, di queste fila commoventi è tessuta la trama dell'affratellamento umano nella sventura.

Il gran cuore del popolo rinnova il suo sangue nel dolore, la povertà non ha nulla da invidiare alla ricchezza, fa il suo dovere come può ma con grande amore, con sincerità, con entusiasmo.

Rendiamo omaggio a questa umile folla che non chiede altra soddisfazione che quella della propria coscienza.

Nè minore slancio si è avuto negli altri quartieri popolari: Testaccio, Trastevere, Trionfale.

Dapertutto il popolo ha risposto con lodevole slancio all'appello del Comitato e certamente la passeggiata di oggi servirà a lenire tante sventure e a mettere sulle labbra di tanti derelitti un nuovo sorriso di vita.

La cernita degli abiti

Tutti i carri, alle ore 17 si trovano all'Orto Botanico, avanti la palestra comunale, che è stata trasformata in magazzino.

Giustini, dell'Associazione fra i romani si è assunto il grave compito di provvedere alla custodia degli abiti, delle coperte, delle lenzuola, nonchè alla cernita degli indumenti per scartare quelli inservibili.

La selezione durerà qualche giorno. E' già stabilito che stanotte dovrà partire un primo vagone con effetti di vestiario, coperte ed altro.

L'apertura delle cassette

Alle ore 17, tutte le cassette, portate nella sede della Banca d'Italia, vengono aperte alla presenza di una Commissione del Consiglio direttivo dell'Associazione fra i romani e dei delegati della Banca.

Il denaro raccolto sarà versato in conto corrente al massimo istituto di credito.

Intendimento dell'Associazione fra i Romani è di destinare il danaro stesso alla costruzione di baracche, da erigersi nei luoghi devastati dal terremoto, per ospitare gli infelici superstiti, privi di ricovero.

Il Comitato Naz. di soccorso della Gioventù cattolica

La sera del 14, il Consiglio superiore della Gioventù Cattolica Italiana, riunito di urgenza, si costituì in Comitato Nazionale di Soccorso per i danneggiati dal terremoto, presieduto dal comm. Pericoli.

Si stabilì di aprire una sottoscrizione — già iniziata — in tutta Italia, di diramare una circolare alle associazioni ascritte alla G. C. I. perchè si costituissero immediatamente in Comitati locali, per curare e sollecitare la sottoscrizione nazionale nei loro centri d'azione, di organizzare, fra i soci, squadre di soccorso per le terre distrutte.

La costituzione di questo Comitato fu subito comunicata alle autorità municipali e governative.

Frattanto la notte del 15 partivano, con indumenti e viveri, le prime due squadre di soccorso, in due automobili, e la mattina seguente altre due dirette da prima a Tagliacozzo, donde mossero per Magliano, Cappelle, Massa d'Albe e Ferme, ove giunsero per primi col dott. Gualdi dei Sucaini, e l'altra a Isola del Liri, con pane, coperte, carne in conserva, cognac e medicinali.

Dal 15 ogni sera sono partite squadre di soccorso.

Un segretariato di informazioni funziona alla sede della Gioventù cattolica in via della Scrofa.

La sottoscrizione Nazionale della G. C. I. ha raggiunto la somma di L. 23.000 circa.

Generosa folla di iniziative

L'Associazione Commerciale. — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana ha deliberato di inviare la somma di lire cinquemila a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, con preghiera di assegnarne tremila al Patronato Regina Elena che dovrà assumere la tutela degli orfani di questo terremoto e duemila ai superstiti danneggiati.

Un pietoso atto nel Convitto Comunale. — Il terremoto ha gettato nel lutto anche il Convitto comunale femminile « Vittoria Colonna ». Una buona e gentile convittrice ha perduto a Sora i genitori e cinque fratelli, restando così d'un tratto sola al mondo.

Le compagne di convitto, con affettuosa spontaneità, hanno subito raccolto fra loro una somma allo scopo di permettere alla sventurata di poter continuare negli studi.

L'Amministrazione Comunale ha promesso di assistere l'infelice in questo tragico momento della sua vita.

Le allieve della Scuola comunale professionale « Margherita di Savoia » e quelle della scuola superiore femminile « E. Fuà Fusinato » stanno anch'esse raccogliendo l'obolo per i colpiti dal terremoto.

Il cuore dei nostri vigili. — Il sindaco don Prospero Colonna ha inviata la seguente lettera al presidente della « Associazione di miglioramento tra i Vigili »: « Sommamente gradita mi è riuscita la comunicazione che cotesta Associazione, tanto benemerita per atti di vera abnegazione ed eroismo sui campi dell'immenso disastro, ha voluto darmi della decisione di versare lire 500 a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

A nome di quei derelitti porgo alla S. V. i più vivi ringraziamenti e la prego di partecipare ai componenti l'associazione il mio compiacimento.

Il Sindaco: Don P. Colonna.

La Deputazione Israelitica di Carità della Università Israelitica di Roma ha deliberato di versare la somma di lire millecinquecento al Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto.

Gli Artisti per le vittime del Terremoto. — L'Associazione artistica internazionale di Roma unendo con la volontà concorde le proprie energie alla iniziativa generosa presa dall'Associazione della Stampa di raccogliere in una grande lotteria a pro' dei danneggiati dal terremoto le opere d'arte inviate dagli artisti di tutta Italia ha deliberato di rivolgersi anch'essa agli artisti romani pregandoli di spedire entro sabato 2 corrente quei loro lavori che intendono offrire per beneficenza, alla sede sociale in via Margutta, 54.

Ha nominato una Commissione per raggiungere a tale scopo e Commissari sono stati eletti: Aristide Sartorio, Fausto Salvatori e Giovanni Nicolini.

Comitato Autonomo di ferrovieri. — Ad iniziativa dei ferrovieri di Roma si è costituito un Comitato autonomo allo scopo di venire in aiuto dei superstiti del terremoto del 13 gennaio 1915.

Il Comitato, che ha diramato numerose schede a tutti i ferrovieri, ha sede in via delle Finanze N. 6 e si riunisce ogni sera dalle ore 20 alle 22 per ritirare le oblazioni che i vari incaricati dovranno versare. La sede è anche aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 15 affinchè tutti i ferrovieri volenterosi possano ritirare le schede di sottoscrizione.

Il Comitato è così costituito: Signora Luisa Monzono Bastianelli; Signorina Laura Sussberg e dai sigg. Trotta Vincenzo, Misiori Oreste, Rinalduzzi Tullio, Benincasa Anselmo, Caccamo Giuseppe, Sadana Giuseppe, D'Alessandro Mario, Paganelli Alessandro, Sbriccoli Bruno, Miceli Matteo, Qartullo Antonio, Manfredi Erminio, Allamandola Eusebio, Nuove Antonio, Riccie Oreste, Gatto Giuseppe, Del Vecchio Adolfo, Vassalli Angelo, Martinelli Ugo, Rainaldi Ettore, De Paolis Felice, Ronconi Egisto, Danis Arturo, Sangiovanni Alfredo, Bresso Giov. Battista, Bocs Verfaille Girolamo, Sani Bonaventura.

Associazione Abruzzese Molisana. — Le oblazioni, oltre che riceversi in permanenza presso la sede dell'Associazione — Piazza Campo Marzio 3 — saranno anche raccolte da apposite squadre formate da membri del Comitato costituitosi come appresso, sotto il patronato del Gruppo Parlamentare Abruzzese-Molisano presieduto dall'on. marchese Raffaele Cappelli.

Presidente effettivo cav. avv. Giuseppe Masci.

Membri: Allegretti cav. Pietro, Antonelli nob. Nicola, Calabresi cav. avv. Michele, Corulli dott. Mario, Cifani prof. Raffaele, Ciufci cav. Pasquale, Coppa-Zuccari avv. Luigi, Di Labio cav. avv. Nicola, Gascio prof. Antonino, Giuliani dott. Enrico, Grifoni comm. Francesco, Magno avv. Achille, Mapei cav. avv. Camillo, Pampanelli Luigi, Perchiazzi cav. Giuseppe, Piccirilli avv. Tito, Pretaroli avv. Gaetano, Sardi De Letto barone Giuseppe, Sardi De Letto barone Filippo, Fratelli Spinelli, Torcioni cav. Odoardo, Tudini rag. Umberto.

La Signora E. M., di cui diamo le sole iniziali per timore di offenderne la modestia pubblicandone il nome e cognome, ha inviato al comandante della Divisione Militare di Roma 200 lire per essere distribuite in tanti premi da 5 lire per ogni persona dissepolta dalle rovine del terremoto, ai militari che l'hanno salvata.

Il nobile e pietoso pensiero della buona signora varrà certamente, per il sentimento che lo ha inspirato, quale conforto ed incoraggiamento ai nostri bravi soldati nel rude lavoro che ad essi incombe per attenuare gli effetti del terribile disastro.

La Società dell'Acqua Pia (antica Marcia) ha concesso gratuitamente l'acqua occorrente alle stazioni ferroviarie di Roma e di Tivoli (dalle quali partono i carri cisterna per i paesi colpiti dal terremoto), ed inoltre quella domandata da vari ospedali ed ospizi che hanno ricoverato feriti o profughi.

La Presidenza del Comitato Nazionale Femminile di Soccorso, convocata d'urgenza dalla presidente sig.ra Maria Grassi Koenen, ha deliberato di evolvere una parte dell'introito del « thè dansant « Pro Vedove ed Orfane » che si terrà il giorno 7 febbraio 1915 all'Hotel del Quirinale, gentilmente concesso, a beneficio dei danneggiati dell'odierno terremoto.

Ordini dei Medici della provincia di Roma. — Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della provincia di Roma, riunitosi oggi, ha deliberato di inviare un sussidio straordinario di lire 500 al Collegio degli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, nell'intendimento che vi siano accolti gli orfani dei Medici Condotti rimasti vittime nell'attuale disastro, e preferibilmente quei della provincia di Roma.

La « Piccola Milizia di Gesù ». — Secondo il deliberato dal Consiglio superiore della Gioventù Cattolica Italiana, il comando Generale della « Piccola Milizia di Gesù » si costituisce in Comitato locale per la raccolta delle offerte a favore dei danneggiati dal terremoto. Le quali offerte (che si ricevono dal sig. Euclide Sabatini, Borgo Nuovo, 46, p. p.) verranno rimessi al suddetto Consiglio superiore, costituitosi in Comitato Nazionale.

Istituto Cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma. — E' partita per i paesi lontani dalla linea ferroviaria una squadra di operai, con gli arnesi del lavoro e viveri dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato, diretta dall'ing. Mongini e dal cav. Wanderlingh.

Oltre al lavoro che la squadra potrà dare in pro' di tutti, i due direttori dell'Istituto avranno speciale cura di soccorrere i superstiti impiegati dello Stato.

L'Istituto Romano per l'istruzione popolare gratuita. — La Direzione dell'Istituto (Borgo Nuovo 46, p. p.) si costituisce come Comitato locale accettando le offerte pei danneggiati dal terremoto, rimettendo poi le offerte al Comitato Nazionale.

Appello alle madri per vestire i profughi. — Come è noto, il Comitato di soccorso della Società dei Negozianti volge la propria azione specialmente a provvedere di indumenti e calzature i profughi poveri. A ciò assai le valgono le numerosissime cospicue offerte di vesti e biancherie largite dai commercianti romani.

Ma mentre di determinati articoli vi è dovizia, ed altri possono dal Comitato venir acquistati già pronti, scarseggiano alquanto i vestiti e la biancheria per bambini.

Si sta provvedendo a farne confezionare: ma frattanto è di somma urgenza rivestire tante disgraziate creature che giungono in Roma in uno stato da far pietà.

La Società dei Negozianti rivolge vivo, caldissimo appello alle Madri Romane perchè vogliano soccorrere l'opera sua, offrendo quanto le manca purchè si tratti di oggetti in buono stato.

Le offerte possono essere inviate alla sede della Società dei Negozianti, Piazza S. Luigi de' Francesi, 34.

L'opera del Corpo Volontari ciclisti automobilisti. — Ammirevole per rapidità, disciplina e slancio è stata l'opera dei vari reparti del Corpo Nazionale volontari ciclisti.

Notizie giunte dai paesi del Circondario di Sora segnalano la presenza nei luoghi del disastro, fin dalle prime ore, dei volontari di Frosinone e di Ferentino.

Il Reparto di Roma da 3 giorni presta ininterrottamente servizio alla stazione di Termini, pel trasporto dei feriti, al quale ha recato prezioso concorso l'autobus del volontario automobilista sig. Finchetti. Oggi una squadra scelta si è recata a portare soccorsi di ciberie e conforti nei paesi dell'alto Liri, ove non sono ancora giunti gli aiuti ufficiali.

Associazione Roma Monarchica. — Non appena avvenuta la catastrofe l'Associazione inviò subito in quei luoghi una squadra di volonterosi soci, i quali vennero destinati a Sora. Notizie giunte affermano che quei giovani rischiando la propria vita hanno tratto in salvo vari infelici, incoraggiando i profughi.

L'Arciconfraternita della Pietà. — Adunate d'urgenza in seduta plenaria le due Commissioni amministrative della Arciconfraternita della Pietà e dell'Opera Pia degli Infermi di San Giovanni dei Fiorentini; hanno unanimemente deliberato di concorrere con un sussidio di L. 1000 a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondari di Avezzano e di Sora. La suddetta somma viene posta a disposizione del Ministero dell'Interno per L. 800 sul bilancio dell'Arciconfraternita della Pietà, in soccorso ai profughi indigenti e per L. 200 sul bilancio dell'Opera Pia degli Infermi, per i feriti provenienti dai paesi colpiti dall'immane disastro.

La Camera Sindacale dell'Impiego Privato di Roma e Provincia ha deliberato collaborare con la Società generale dei Negozianti nell'opera di soccorso per i danneggiati dal terremoto. Tale collaborazione è stata accolta con vivo sentimento di gratitudine dalla Società dei Negozianti; e stamane infatti le Presidenze dei due Sodalizi hanno già preso accordi per l'azione da svolgersi in comune, nell'intendimento di giovare ai danneggiati in modo diretto ed immediato.

Del resto nei giorni scorsi molti volenterosi impiegati e commessi di commercio hanno con vero slancio coadiuvato i negozianti nella raccolta di quanto è occorso per vestire centinaia di profughi ed hanno dato anche generoso contributo finanziario alla sottoscrizione.

Calabresi e Romani per l'Abruzzo. — L'ingegner Ruggero Partini il Barone Evelino Marincola di S. Floro, Presidente all'Associazione Calabrese ed il sig. Enrico De Santis si sono recati in due automobili, una delle quali unicamente carica di coperte indumenti e commestibili, acquistati a loro spese, sui luoghi dell'immane disastro visitando Tagliacozzo, Cappelle e gli altri piccoli paesi sulla linea di Avezzano.

Di là accompagnati in altra automobile dall'on. Sipari si sono inoltrati fino a Luco dei Marsi dalla parte opposta del Fucino, attraversando così molti piccoli paesi parimenti distrutti e danneggiati dal terremoto. Ovunque hanno distribuito coperte, maglierie, pane, carne in conserva, formaggi, cioccolato ed altro. In tutti i paesi da essi attraversati, meno che ad Avezzano, vi era molta scarsezza di viveri più che d'indumenti: donne, bambini, uomini affranti cercavano aiuto e sembravano inebetiti. Le strade, erano quasi impraticabili perchè ingombre di sassi e materiali, specie quella che attraversa il Fucino e conduce a Luco che era impantanata e difficilmente superabile dalle automobili.

Questa notte è rientrata una parte della squadra calabrese della quale è sicò i giovani Giuseppe Partini, Filippo Marincola di San Floro, il Marchese Capranica del Grillo, il Principe Paternò Moncada, il sig. Franchetti, ed i giovani Paolo ed Alberto Calisse.

Essi dopo aver lavorato ai salvataggi di Avezzano si sono spinti a Civita d'Antino-Morino, mentre un'altra parte della squadra di calabresi guidata dall'avv. Nicosil si era portata a Rodino ed è rientrata quest'oggi. Ovunque i giovani animosi hanno operato prodigi di attività e di abnegazione compiendo difficilissime opere di salvataggio.

Il Barone Giunti, Vice-Presidente della Associazione Calabrese è stato chiamato a far parte del Comitato Centrale presieduto dal Principe di Sonnino.

L'opera delle autorità e l'aiuto del popolo

Una lettera dell'onorevole Salandra al Sindaco

Ecco la lettera inviata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, al Sindaco Don Prospero Colonna:

Roma, 18 gennaio 1915.

Mio caro amico,

Al Consiglio comunale di Roma, che oggi si raduna, ti prego esprimere la gratitudine del Governo per l'opera di carità patria, alla quale tutta intera la cittadinanza concorre con così mirabile slancio.

Roma, provvedendo in breve ora a migliaia di feriti e di profughi, ha mostrato che in essa batte il cuore d'Italia. E tu, col lavoro sapiente ed instancabile, del quale sono stato in questi tristi giorni personalmente testimone hai saputo degnamente rappresentarla.

Nella piena fiducia che il Comune, le pubbliche e private istituzioni, i singoli cittadini persisteranno, sotto la tua direzione con nobile gara di zelo, nell'adempimento del pietoso dovere, ti assicuro il pieno consenso ed il più largo concorso del Governo e ti stringo cordialmente la mano.

Aff.mo tuo: *Antonio Salandra.*

Il comm. Lusignoli ai Direttori di Ospedali

Il R. commissario degli Ospedali Riuniti comm. Lusignoli ha inviato la seguente lettera ai direttori dei nosocomi dipendenti:

« Roma, 19 gennaio 1915.

« Per quanto il lavoro, cui deve soddisfare il nostro Istituto per la irreparabile jattura che ha testè colpito una nobile regione italiana, non sia che all'inizio, sento il bisogno di rivolgere una parola di plauso e di ammirazione a tutto il personale ospedaliero.

Giunga il mio riconoscente pensiero, prima che agli altri, a Lei, chiarissimo direttore, che ha profuso la sua benefica ed instancabile attività in singolarissima misura.

I nostri Ospedali, mercè le cure e le direttive dei sanitari che vi sono preposti, hanno dato in questo doloroso momento un esempio nobile e solenne.

Voglia la S. V. rendersi interprete dei miei sentimenti di ammirazione verso tutti i medici, da Lei dipendenti. Dica loro che io mi sento fiero ed orgoglioso di essere a capo di un Istituto che conta sanitari così benemeriti e capaci.

Voglia anche far pervenire la espressione del mio vivo compiacimento al personale di amministrazione e di assistenza. Alle suore, agli impiegati, ai sorveglianti, agli infermieri, al personale di fatica di tutti gli ordini e di tutte le classi, che hanno così benemeritato nell'alta opera umanitaria compiuta, il mio pieno plauso che è tanto più vivo in quanto risponde alla fiducia che io, fin dal primo momento, ho riposto in essi.

A Lei, chiaro direttore, con i rinnovati ringraziamenti, la espressione della mia particolare stima.

Il R. commissario: *Lusignoli* ».

Analoga lettera il comm. Lusignoli ha diretto al segretario generale cav. uff. Corelli manifestando il suo compiacimento anche per l'opera prestata nella luttuosa circostanza dal personale amministrativo.

La Duchessa d'Aosta al Protettorato di S. Giuseppe

La Duchessa d'Aosta si è recata oggi alle 13.30, anche per incarico della Regina Elena, a visitare il Protettorato di San Giuseppe dove sono ricoverati a tutt'oggi 44 bambini raccolti sui luoghi della sventura.

I poveri piccoli hanno, tutti, ricevuto carezze soavi e doni dalla Duchessa d'Aosta che si è intrattenuta lungamente ad ogni capezzale e che è stata accompagnata nella visita dalla direttrice Suor Raffaella.

Patronato "Regina Elena" per gli orfani del terremoto

Essendo stata affidata dal Governo a questa Opera Nazionale di Patronato « Regina Elena » la legale protezione e tutela dei minori, rimasti abbandonati a causa del terremoto del 13 corrente, si fa espressa avvertenza di far pervenire direttamente allo Ufficio centrale del Patronato in via del Colosseo 44 l'indicazione delle generalità dei detti minori e del luogo ove si trovano o ricoverati o presso parenti, perchè il Patronato possa prontamente adottare i provvedimenti necessari per assolvere il pietoso incarico ad esso assegnato.

Frattanto il Patronato ha provveduto a costituire uno speciale posto di accertamento e di recezione alla Stazione ferroviaria, alle visite agli ospedali e ricerche sui luoghi del disastro.

Ha preso inoltre pronti accordi con istituti di ricovero di Roma per avviare sollecitamente ad un provvisorio collocamento i minorenni che risultassero abbandonati.

Il Patronato, nell'esercizio delle funzioni ad esso attribuite dal Regio decreto 13 gennaio corrente (articolo 4), ha provveduto a tutto il 18 corrente al ricovero in vari istituti di Roma di 225 minori che, da un sommario accertamento, risultarono abbandonati.

Ha pure organizzato, oltre al posti di accettazione e di indagini alla stazione centrale, anche un servizio di ricerche diretto sui luoghi del disastro, con mezzi e personale proprio.

Frattanto in tutti gli ospedali si va compiendo un accurato accertamento dei minori feriti ed abbandonati che finora ascendono a circa un centinaio.

Il Patronato intanto può constatare con soddisfazione che da Amministrazioni pubbliche e da privati vengono ad esso offerti posti di ricovero.

La munificenza Reale ha già cuoreto il Patronato della sua generosa designazione. A questa subito è seguita quella della Congregazione di carità di Roma.

Di tutti i minori finora ricoverati è già compilato il relativo schedario biografico.

La Presidente del Comitato
Contessa Spalletti-Rasponi.

L'opera dei nostri vigili

L'opera ammirevole ed altamente encomiabile dei nostri vigili prontamente inviati dal Comune sui luoghi del disastro, non si è fermata agli atti di valore da essi compiuti ed ai numerosi salvataggi. I buoni vigili hanno voluto dare anch'essi il loro obolo. Demmo ieri l'elenco di altre 40 persone salvate dai vigili romani. Con una sottoscrizione, hanno raccolto, fra di loro stessi, 500 lire, che sono andate a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Il primo vigile romano giunto ad Avezzano è stato il vice-brigadiere Tullio Grassetti.

Egli aveva la famiglia a Carsoli: appena avuta notizia del terremoto partì a quella volta con il consenso del suo comandante.

Posto in salvo un suo figliuoletto, Armando di 6 anni, il graduato proseguiva il viaggio, recandosi ad Avezzano, dove con grandi ed ammirevoli sforzi riusciva a trarre dalle macerie 17 persone.

Quindi, essendo giunta la squadra di pompieri da Roma, tornava nella nostra città.

Oltre i salvataggi i vigili continuano la loro opera per la costruzione di baracche, ecc. Sono stati con la squadra i tenenti Olivieri, Venuti e Sebastiani. Stamane parte il ten. Sorbara.

Un'offerta del barone Lumbroso

Il barone Alberto Lumbroso ha offerto ai rimasti senza tetto la sua villa presso Fiuggi. E propone che tutti coloro che hanno case, ville e residenze estive pensassero a darle, tutte o in parte, a temporaneo ricovero di alcuni colpiti, sinchè l'opera del Governo abbia ricostruito le case le capanne, i tuguri.

L'ardimentosa opera di una squadra dell'Istituto Galileo Galilei

Una squadra di 20 giovanetti, forti e ardimentosi è partita sabato da Roma sotto la guida del prof. Alcide De Angelis, lo illustre direttore del « Galilei » con un treno che ha impiegato 20 ore a giungere a destino, sono arrivati ad Avezzano con pane, coperte, medicinali, cognac, attrezzi per l'escavazione. Si sono spinti a Cappelle, Magliano, Scurcola, lavorando ovunque con fervore.

E' inutile ridire lo strazio trovato ovunque e la miseria, il dolore, degli scampati. Il prof. De Angelis coi suoi ottimi colleghi Amodei, Bisconcini, Bartoletti, Raynoli e coi giovani hanno in poco tempo disseppellito cadaveri e feriti dando sollievo agli afflitti. Tutte le spese sono state sostenute dal prof. De Angelis che con iniziativa generosa ha voluto assumersi esso il grave compito di far del bene senza aiuto di alcuno. La doverosa segnalazione onora altamente il « Galilei » anche in questa occasione tragica mostrandosi all'altezza della sua missione.

La squadra di soccorso dei funzionari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La squadra di soccorso formata da funzionari dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, partita domenica mattina per le regioni colpite dal terremoto, tornò ieri a Roma dopo aver visitato i Comuni di Sant'Anatolia e Rosciolo ed aver dato efficace aiuto ai superstiti mediante distribuzione di tende, indumenti, viveri e medicinali.

La squadra medesima, sovvenuta di nuovi fondi erogati dall'Amministrazione dell'Istituto, è ripartita questa mattina per portare ancora soccorsi a Rosciolo e in altre località più bisognose di aiuto.

La spedizione di soccorso della Lega Navale Italiana

« La squadra di soccorso, della quale fanno parte gli onorevoli Di Francia e Morisani, gli avv. Bassan, Chiron e Ponti, i signori Antonelli, Possetti, Quagliotti, prof. Mistruzzi, Bassan, Barindelli ed altri oltre al medico dott. Triglia e a degli infermieri, esplicherà la sua azione a Castel Liri, Pescosolido, e possibilmente Balsorano. A questa prima squadra seguiranno altre di cui una partirà giovedì prossimo, per la quale sono giunte già numerose inscrizioni di soci.

La Congregazione di Carità

Come già annunciammo, la Congregazione di carità di Roma nonostante le limitazioni che la legge impone al suo compito il quale non può esplicarsi oltre il territorio del Comune, ha concorso alla grande opera di pietà verso le vittime del terremoto, quanto più sollecitamente e generosamente ha potuto. Oltre ai provvedimenti finanziari adottati d'urgenza per un importo complessivo di lire 35 mila ed all'impianto immediato di un ospedale completo nei locali del proprio Istituto in San Cosimato, essa è stata direttamente rappresentata sui luoghi del disastro dal suo presidente conte Carlo Rasponi che insieme ai deputati comm. Vittorio Bianchi e cav. Lamberto Antonini e a due funzionari dell'Amministrazione, recatosi con tre automobili nella zona maggiormente colpita ha distribuito rilevante copia di indumenti, coperte, farmachi, cibarie e soccorsi in denaro.

Il Comune di Frascati

Il Comune di Frascati ha inviato al Comune di Roma 157 colli contenenti effetti di vestiario da mettersi a disposizione dei profughi dai luoghi del terremoto. L'offerta è stata accompagnata da due consiglieri comunali di Frascati.

PICCOLA CRONACA

Scarsità di avvenimenti importanti in tutti i teatri della guerra

Nevicate in Lorena, in Alsazia, in Polonia, in Galizia e nel Caucaso impediscono azioni di fanteria

La situazione

Nel teatro occidentale della guerra continuano su parecchi punti del fronte attacchi e contrattacchi tedeschi e francesi, specialmente nei dintorni del villaggio La Boisselle (a nord-est di Albert), in Lorena ed in Alsazia. A La Boisselle lo scoppio d'una granata nemica provocò l'esplosione in un deposito di polveri e di munizioni francese, in seguito al qual fatto i francesi dovettero sgombrare la posizione. Dal comunicato parigino appare che cotesto sgombro avvenne volontariamente; da quello berlinese si desume che i Tedeschi cercarono di aprirsi una breccia nel fronte avversario e che, dopo l'esplosione, un attacco germanico alla baionetta ha fatto sloggiare le trincee alleate.

Nel Bois-le-Prêtre, vicino alla frontiera franco-tedesca un riparto francese ha respinto parecchi attacchi avversarii. In Alsazia, benchè la neve cada in abbondanza e le manovre della fanteria sieno paralizzate, le grosse artiglierie tedesche hanno cominciato a bombardare la cittadina di Thann, ma senza risultati.

Nello scacchiere orientale della guerra dobbiamo registrare un parziale successo dell'ala destra russa la quale — appoggiandosi alla Vistola inferiore — ha attaccato le posizioni tedesche della regione di Gumin, riconquistandole dopo assalti reiterati ed accaniti, rafforzandovisi e respingendo tutti i tentativi avversarii di rioccuparle.

In Galizia le ostilità austro-russe non hanno mai languito, nonostante la neve abbondante e il maltempo ostinato: ma non si è avuto nessun combattimento notevole operato dalle fanterie. La maggior parte dell'azione è sostenuta dalle artiglierie. Quelle russe hanno ormai da parecchi giorni ingaggiato un vivo duello attorno alla città di Tarnow sul Dunajez: duello che ha provocato notevoli danni a codesta città galiziana, ma che però non ha avuto finora risultati apprezzabili.

Nel teatro caucasico nuovi particolari ufficiali da Pietrogrado ci dànno un'idea abbastanza esatta della fuga e dello sfacelo dell'esercito turco, ripetutamente battuto dopo Sarykamisc e Ardahan. L'inseguimento russo è così incalzante ed accanito che i corpi ottomani, i quali si sono sostituiti l'uno dopo l'altro alla retroguardia per sostenere la ritirata, sono stati tutti battuti, aumentando i danni del ripiegamento turco e convertendolo in fuga disordinata. Prima il X, poi l'XI corpo, ora la 32ª divisione ottomani sono stati frantumati e decimati dall'ostinato inseguimento russo. Di circa quattro corpi d'armata turchi che invasero la Russia Caucasica, si prevede che ben pochi nuclei riusciranno a rientrare, in condizioni d'una certa integrità, ad Erzerum, capitale dell'Armenia ottomana e base di operazioni della armata d'Enver Pascià.

Le operazioni dal 5 al 15 gennaio

L'attacco dei volontari italiani a Courtechausse.

Il comunicato francese

PARIGI, 16

Un comunicato sui fatti principali di guerra svoltisi dal 5 al 15 gennaio reca che anche in questo periodo, come nel precedente, si ebbe un tempo pessimo con pioggia, neve, nebbia e fango, che contribuì molto a rallentare le operazioni. I fatti principali furono:

1.o estensione e consolidamento dei nostri successi sulla riva destra dell'Yser, tra Saint Georges e il mare ove la offensiva tedesca venne spezzata. Sull'Yser conquistammo un largo sbocco oltre il fiume;

2.o i combattimenti intorno a Soissons, dove la nostra offensiva brillantemente cominciata fu interrotta dalla piena dell'Aisne che distrusse tre ponti o passerelle e impedì ai nostri rinforzi di tener fronte sulla riva destra ad un fortissimo attacco nemico, donde un ripiegamento inferiore a 1800 metri, su un fronte minore di cinque o sei chilometri;

3.o i nostri nuovi progressi nella regione di Perthes e l'insuccesso di tutti i contrattacchi nemici;

4.o L'insuccesso degli attacchi tedeschi nelle Argonne;

5.o La continuazione e la conservazione dei nostri progressi nell'Alta Alsazia.

Quanto alla riva destra dell'Yser, il comunicato rileva l'importanza dei risultati ottenuti con gli sforzi continui delle truppe francesi sino alla fine di dicembre. I risultati ottenuti consistono nell'allargamento in lunghezza e in profondità dello sbocco vicino a Nieuport città, dal mare a sud di Saint Georges; dal giorno 6 gennaio il nemico ha rinunciato a disputarci questo sbocco, e la sua artiglieria non risponde più al nostro fuoco che in modo intermittente.

Sul combattimento del 8 gennaio a Courtechausse il comunicato dice: Gli italiani, trascinati dal loro slancio oltrepassarono in quei giorni di [illegible] le linee tedesche, senza preoccuparsi di organizzarsi sul terreno conquistato. Fu in uno di questi slanci in avanti che l'aiutante capo Costante Garibaldi trovò la morte. I suoi uomini fecero prigionieri un'intera compagnia, tre ufficiali, dodici sottufficiali e presero mitragliatrici e cannoni; ma, per mancanza di una sufficiente organizzazione, un contrattacco nemico riguadagnò una parte del terreno conquistato. Il battaglione francese che operava a destra degli Italiani conservava trecento metri di trincea occupata e fortificata.

La Legione italiana è piena di entusiasmo e non domanda che di ricominciare.

Febbrili preparativi tedeschi per una nuova offensiva

BELLINZONA, 19.

Il corrispondente da Berna del Dovere basandosi sulle informazioni assunte negli ambienti militari e politici della capitale annuncia che su tutte le principali linee ferroviarie della Germania il traffico venne notevolmente ridotto. Alcune linee anzi sarebbero completamente chiuse al trasporto dei viaggiatori. Il giornalista aggiunge che la Germania da due settimane va riversando sulla sua fronte la maggior parte delle proprie riserve per procedere con una nuova offensiva gli sforzi che si riserveranno di compiere gli alleati all'inizio della primavera.

Lo Stato Maggiore germanico vorrebbe festeggiare il compleanno dell'Imperatore il 27 gennaio con un clamoroso successo.

Alcuni credono che lo sforzo maggiore verrà tentato da Hindenburg per raggiungere Varsavia; altri vedono nell'ultimo combattimento di Soissons il proposito di una più energica offensiva in Francia. In ogni modo le ferrovie germaniche continuerebbero a riversare tanto in Francia quanto in Polonia le nuove truppe istruite in questi ultimi mesi.

Aereoplani tedeschi fugati dai francesi

PARIGI, 19.

Aeroplani francesi hanno obbligato stamani due aviatori tedeschi che volavano su Montdidier e Crepy-en-Valois a ritornare indietro.

I Russi rioccupano sulla Vistola le posizioni perdute all'attacco tedesco

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato ufficiale dice:

« Sulla riva sinistra della Vistola i Russi hanno pronunciato nella notte dal 17 al 18 corrente un contrattacco, in seguito al quale hanno rioccupato, nella regione di Gumin, la trincea di cui il nemico si era impadronito nella vigilia. I Russi hanno ristabilito la loro antica situazione ed hanno ucciso tutti i Tedeschi che difendevano la trincea. I tentativi del nemico di attaccare a due riprese all'indomani, in questa regione, sono falliti.

Nella stessa notte i Tedeschi hanno tentato due volte di prendere l'offensiva sul fronte Guthi-Visosowka, ma, scoperti a tempo dai proiettori, ne sono stati impediti dal fuoco dei Russi, il quale li ha dispersi. Ad est di Petrokow l'artiglieria russa ha distrutto una automobile blindata nemica.

I nuovi tentativi dei Tedeschi di bombardare Tarnow con grossi pezzi sono stati ostacolati dal tiro efficace dell'artiglieria russa.

Sugli altri fronti nulla di importante.

I Russi rioccupano Plotz

LONDRA, 18.

Il « Daily News » ha da Pietrogrado che i Russi hanno rioccupato Plotz sulla Vistola.

I Russi perdono trincee sulla Vistola

Il comunicato austriaco

VIENNA, 18.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

A nord della Vistola nessun avvenimento importante.

Sulle colline ad est di Zakliczyn la nostra artiglieria con un fuoco concentrato ha costretto i Russi a lasciare alcune linee di tiro più avanzate. Il movimento retrogrado si è propagato presso il nemico anche sulle altre parti del fronte, per modo che esso ha finito per sgombrare la sua posizione più avanzata per una estensione di sei chilometri. Il nemico si è ritirato in disordine sotto il più efficace fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici sulle prossime linee delle colline, abbandonando nella posizione anteriore numerosi fucili e molte munizioni.

Sul resto del fronte e nella Galizia occidentale soltanto un combattimento di artiglieria.

Nei Carpazi solo scontri di pattuglie senza importanza.

Il Kaiser si congratula con le truppe dell'Africa Orientale

BERLINO, 19.

Solf, segretario di Stato dell'Ufficio coloniale dell'Impero, ha ricevuto il seguente telegramma proveniente dal Quartiere Generale: La vostra notizia della bella vittoria presso Tanga nell'Africa Orientale mi ha colmato di gioia. Vi esprimo per la grande prova delle truppe coloniali le felicitazioni più cordiali. Trasmettete i miei elogi ai coraggiosi che lontani dalla Patria hanno battuto in modo decisivo un nemico quattro volte superiore per l'onore del nome tedesco. La Patria è fiera di simili figli. — Firmato: Guglielmo.

La guerra nelle Colonie

BERLINO, 18.

Secondo una comunicazione ufficiale del Governatore dell'Africa sud-occidentale tedesca, la città aperta e indifesa di Swakopmund è stata bombardata il 29 ottobre dagli Inglesi.

Esplosione in una miniera inglese
Nove morti e alcuni feriti

LONDRA, 18.

Si ha da Hanley: E' avvenuta un'esplosione nella miniera Minnie Halmerend nello Staffordshire. Vi sono nove morti ed alcuni feriti.

Come s'è svolta l'azione di Soissons

(Ricostruzione del nostro inviato speciale)

La battaglia di Crouy

PARIGI, 19.

Dello scontro che ebbe luogo nelle vicinanze di Soissons si continua a parlare come di una battaglia importante; realmente questo fatto d'armi non è stato che un episodio di questa formidabile guerra.

Se le posso mandarvi con qualche precisione degli apprezzamenti su questo capitolo del grande dramma, è perchè ho potuto, col permesso del generalissimo, rendermi conto su i luoghi di ciò che è accaduto.

Non bisogna dimenticare, prima di tutto, che la lotta franco-tedesca si sviluppa su un fronte di circa 800 chilometri, e che le truppe impegnate in prossimità di Soissons si sono battute su una linea di 15 chilometri di lunghezza, su 2 a 4 di profondità. Questo piccolo spazio è limitato a nord-est da piccole colline e a sud-ovest dal fiume Aisne. Era il solo territorio che i Francesi tenessero su la riva destra dell'Aisne che ne occupa la sponda sinistra in tutta la lunghezza. Dopo la battaglia della Marna e durante la ritirata dei tedeschi, gli inglesi si erano spinti fino là ed i Francesi avevano sempre conservata questa posizione che tuttavia presentava sempre un pericolo, perchè le forze che si trovavano su la riva destra rischiavano di rimanere isolate. Infatti, dopo che l'Aisne si era ingrossato, alcuni ponti di barche erano stati portati via, e le truppe che si trovavano tra Crouy e Vlisy erano rimaste quasi senza comunicazioni con quelle che erano su la sponda sinistra.

Questa situazione era certamente conosciuta dai Tedeschi, i quali, giudicando l'occasione favorevole, ammassarono su questo punto forze considerevoli e potettero, in presenza del Kaiser, attaccare le forze francesi. Ma questo non fu un breve affare, poichè i combattimenti durarono dal giorno 8 al 21 corrente. Parecchi ufficiali francesi mi hanno dimostrato che le loro truppe potettero ripiegare in buon ordine servendosi del solo ponte che loro rimaneva, e che, come mi dice ridendo un ufficiale, un proiettore nemico aveva, di tanto in tanto, la cortesia di illuminare...

Ora l'Aisne separa le due armate ma non completamente. L'Aisne è un fiume tortuoso come un serpente e, dopo Soissons, segue un corso che somiglia ad una maglietta che chiude una parte della città. Una parte di Soissons si trova dunque su la riva destra e le vie dei sobborghi che si trovano da quella parte son guardate da truppe francesi che per conseguenza sono ad alcune centinaia di metri dagli avamposti tedeschi.

Soissons è situata come in una conca circondata di colline; ed è appunto dentro questa conca che ha luogo ora un duello di artiglieria. I proiettili cascano sulla destra e sulla sinistra dell'Aisne, passando su Soissons. Gli abitanti hanno quasi tutti abbandonata la città.

Oggi io vi son rimasto un'ora con due colleghi, il corrispondente del « New York American » e quello della « Gazzetta di Losanna » siamo stati i soli giornalisti autorizzati a visitare la città e i dintorni in compagnia di ufficiali.

Non solamente i soldati si mostrano pieni di entusiasmo, ma anche i civili con i quali ho scambiato qualche parola, sono pieni di fiducia. Una vecchissima donna mi ha domandato: « Credete voi che a restare qui ci sia pericolo? »

L'ho rassicurata; ed ella, con una grande calma: « Io son decisa ad attendere qui tutti quelli che son partiti mesi fa. »

Barti.

Trincee riprese a La Boisselle
Aeroplani abbattuti a Bar le Duc
I comunicati francesi

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Oise. — Violenta tempesta, specialmente in Belgio. Combattimenti di artiglieria in alcuni punti. Presso Autreche (nord-ovest di Vic sur Aisne) due attacchi sono stati respinti.

Nel settore da Soissons a Reims nessun cambiamento. Nella regione di Perthes, efficacissimi tiri della nostra artiglieria sulle posizioni nemiche.

Nell'Argonne gli attacchi tedeschi sulle colline 263 (ad ovest di Boureuil) sono rimasti senza risultato.

Ci siamo impadroniti di parecchie opere tedesche a nord-ovest di Pont à Mousson, nella sola parte del Bois le Prêtre che sia ancora nelle mani del nemico. Abbiamo poi respinto un contrattacco e mantenuto tutti i nostri guadagni.

Nei Vosgi abbondante caduta di neve. Il nemico bombarda Thann, senza seri risultati.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In seguito ad una esplosione nel deposito di munizioni provocata dallo scoppio di una granata, la parte del villaggio di La Boisselle, occupata dalla nostra truppa era stata incendiata ed avevamo dovuto sgombrarla. Essa è stata ripresa con un vigoroso contrattacco nella mattinata del 18. Il nemico ha bombardato Saint Paul, presso Soissons.

Nella Champagne aviatori tedeschi hanno volato sulle nostre posizioni, ma sono stati accolti a colpi di cannone e di mitragliatrici; molti di essi sono andati ad abbattersi nell'interno delle nostre linee della parte di Bar Le Duc. Gli apparecchi sono quasi intatti, ma quattro aviatori sono stati fatti prigionieri.

Nell'Argonne cannoneggiamenti e fucileria intermittenti.

Dall'Argonne ai Vosgi neve e tempesta.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 19.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale in data 18 mattina:

Teatro occidentale della guerra. — Nella regione di Nieuport soltanto combattimenti di artiglieria. Movimenti offensivi del nemico non furono osservati nei giorni passati.

Sulla costa in parecchie località si sono arenate mine inglesi.

Presso La Boisselle, a nord-est di Albert, le nostre truppe hanno respinto con un attacco alla baionetta i Francesi che si erano stabiliti nel cimitero e in una fattoria a sud-ovest di Albert facendo tre ufficiali e cento uomini prigionieri.

Nella foresta dell'Argonne parecchie trincee francesi sono state conquistate, ed i Francesi che le occupavano quasi distrutti.

Un attacco francese contro le nostre posizioni a nord-ovest di Pont à Mousson ha determinato sulla altura a due chilometri a sud di Vilcey una lotta continua nelle nostre posizioni.

Nei Vosgi e nell'Alta Alsazia violente cadute di neve e la nebbia ostacolano la attività dei combattenti.

Per il prossimo sforzo tedesco in Francia

I dissidi nello Stato Maggiore tedesco

PARIGI, 19.

Non è possibile prevedere oggi quale dei due avversari assumerà per primo l'offensiva. Meritano, comunque sia, di essere raccolte le seguenti informazioni del New York Herald.

I circoli militari tedeschi, dice questo giornale, sovraeccitati dalla vittoria di Soissons da cui vogliono trarre le più vaste conclusioni, fanno calcoli esagerati. Si constata presso il Grande Stato Maggiore e fra i critici militari un'altra corrente per riprendere subito l'offensiva contro la Francia.

Il generale Von Falkenhayn sarebbe favorevole a dirigere un grande sforzo sulle Argonne avendo Verdun come obbiettivo diretto. A questo scopo egli rinforza continuamente le truppe bavaresi che resistono sul promontorio di Apremont. Altri ufficiali invece caldeggiano la marcia su Parigi attraverso la valle dell'Oise. Altri infine consigliano di rinforzare le truppe tedesche della Champagne e marciare direttamente su Chalons. Potrebbe darsi che i tedeschi facessero uno sforzo generale contro tutto il fronte centrale. Numerose truppe traversano la Germania dall'est all'ovest.

Il giornale continua asserendo che a Berlino si nutre una superba fiducia nella resistenza che i tedeschi possano opporre alla Russia e non si crede più alla minaccia della Slesia. La guerra di trincea adottata da essi in Polonia, permette di credere che le operazioni saranno lentissime su quello scacchiere della guerra e si pensa che sarebbe il caso di estendere l'occupazione in Francia. Comunque pure stimando che la fronte tedesca in Polonia sia abbastanza solida, si ritiene in Germania che la debolezza della fronte austro-ungarica che continua le posizioni germaniche possa permettere ai russi ogni speranza compresa l'invasione dell'Ungheria. D'altra parte, continua il giornale, l'esercito che il generale Joffre avrà in primavera a sua disposizione e sopratutto il grande aiuto che verrà dall'Inghilterra invitano i tedeschi a riflettere e ad effettuare uno sforzo che sarà forse indispensabile nello scacchiere orientale per riparare la debolezza dell'esercito austriaco. In ogni caso il Grande Stato Maggiore di Berlino è ritornato alle discussioni ed alle dispute che si accendevano nello scorso ottobre quando i partigiani di una avanzata su Calais ed i partigiani della marcia su Verdun si disputavano l'influenza e ogni giorno cadevano in disgrazia presso le alte sfere.

I giornali francesi ripetono che l'esercito del generale Von Kluck non riuscirà a sfondare la linea nella regione di Soissons e basano la loro convinzione anche sugli accenni degli ultimi comunicati.

In quella regione il nemico ha attaccata la raffineria di zucchero di Troyon e le trincee di Beaulne. Ora si fa notare che le due località si trovano a nord del fiume Aisne e all'est della regione in cui si è svolto il combattimento sanguinoso della settimana scorsa. Ciò significa che i francesi occupano ancora le posizioni dell'altipiano a nord del fiume e ciò agli occhi dei critici francesi diminuisce assai il valore dei successi ottenuti dai tedeschi.

Un redattore del Matin che ha preso parte agli ultimi scontro, dà, in proposito, nuovi particolari mettendo in rilievo l'accanimento della difesa. Nel pomeriggio del 14, dice, le nostre forze sono costrette ad abbandonare lo sperone 132. Indietreggiamo però a passo a passo in ordine perfetto lungo la ferrovia. Senza lasciare indietro nè un cavallo nè un solo cassone, l'artiglieria leggiera della nostra ala sinistra aveva preceduta la ritirata della fanteria, su un tratto di due chilometri circa. Per tre volte le nostre batterie si arrestarono scaraventando mitraglia sulle masse tedesche che sboccavano dalla fattoria di Perrières. I reggimenti marocchini erano stati disposti alla retroguardia nel villaggio di Crouy. Alle 4 le colonne nemiche, malgrado le perdite spaventose provocate fra di esse dai cannoni da 75, riescono a sboccare sulla via avanzando in masse serrate. I nostri tiragliatori mettono in posizione le loro mitragliatrici a destra ed a sinistra della strada.

I tedeschi sono convinti che il passaggio sia libero. I marocchini lasciano avvicinare i tedeschi che già imboccano la via principale, quando di improvviso la fucileria crepita da ogni parte; i muri si coronano di canne di fucili, le mitragliatrici crepitano a destra e a sinistra. Il terreno non permette al reggimento prussiano di spiegarsi in ordine di battaglia. I tedeschi cadono a mucchi, quelli che sfuggono ai nostri proiettili si ritirano a destra del ruscello vicino.

La strada è piena di cadaveri tedeschi, ma nuovi assalitori corrono ed assumono posizione di combattimento pericolosa per noi, evitano cioè un attacco di fronte e tentano circondarci all'est del villaggio. Minacciate di essere accerchiate le truppe francesi staccano alcune compagnie e corrono alla carica. I marocchini lanciando urla formidabili si slanciano come fiere, ne nasce una mischia spaventosa. L'ardore del combattimento è tale, che le baionette si torcono. Allora i marocchini afferrando i fucili per le canne se ne servono come di una mazza uccidendo i nemici a colpi di calcio.

Per una seconda volta i prussiani indietreggiano. I marocchini avevano ricevuto ordine di resistere fino alle 17. Sono oramai le 18 e questi eroici soldati rifiutano di indietreggiare. Per due volte gli ufficiali ripetono l'ordine della ritirata e finalmente alle 18,30 i tiragliatori si decidono. Un'ora soltanto dopo la partenza delle nostre truppe il nemico penetrò nel villaggio.

Alziator non è morto?

Secondo notizie riferite da alcuni italiani reduci dalla Francia, il collega Alziator del *Resto del Carlino* non sarebbe rimasto ucciso nelle Argonne, ma fatto prigioniero dai tedeschi.

Questa notizia, che ci è data dall'*Agenzia Nazionale della Stampa*, ci reca dunque una buona speranza. Alziator è vivo? Noi ce ne facciamo l'augurio; e con esso mandiamo il saluto più affettuoso al caro e valoroso collega.

Energico inseguimento dei Russi contro l'esercito turco battuto in Armenia

PIETROGRADO, 18.

Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica, in data di ieri:

« L'inseguimento dell'esercito turco battuto a Karaurgan continua. A Jenikeui continua da due giorni una ostinata battaglia. Abbiamo sconfitto parte della 32.a divisione turca, che si è precipitosamente ritirata, dopo aver subito gravi perdite, abbandonando due mitragliatrici, i bagagli degli ufficiali e numerosi prigionieri.

Le perdite turche soltanto in morti per sciabolate, durante una carica di un reggimento di cosacchi siberiani, raggiungono i trecento uomini. Sugli altri fronti si segnalano soltanto scontri insignificanti.

I Russi attaccano i Turchi con forze superiori

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 18.

Il Quartiere Generale comunica:

Le nostre truppe del Caucaso difendono con tenacia le loro posizioni contro i Russi che attaccano con forze superiori. Il tentativo nemico di aggirare un'ala di uno dei nostri corpi d'armata è fallito.

In seguito ad uno scontro fra la nostra cavalleria e quella russa, ad occidente di Hel, il nemico è fuggito lasciando sul terreno alcuni morti e feriti.

La disfatta turca di Karaourgan

PIETROGRADO, 19.

I giornali credono che la disfatta di Karaourgan ponga fine all'avventura ottomana nel Caucaso. Non soltanto il nono, il decimo e l'undicesimo corpo ottomani furono completamente disfatti dai Russi, ma la guarnigione di Erzerum che i Turchi avevano impegnato in questa battaglia è stata fortemente provata. Attualmente le forze ottomane non hanno più alcun valore militare. Inoltre i Turchi non possono condurre rinforzi in breve tempo. La guarnigione di Erzerum conta soltanto 30.000 reclute che gli istruttori tedeschi non potranno addestrare.

Xeros bombardata dagli Anglo-Francesi

ATENE, 19.

La « Nea-Imera » riceve da un proprio corrispondente la notizia che la città di Xeros su i Dardanelli è stata bombardata ieri mattina e nel pomeriggio da quaranta navi franco-inglesi.

Siccome Xeros era un punto di concentramento delle forze turche, e vi si trovavano raccolte già molte truppe, si suppone che le perdite siano enormi.

GAIMI.

L'insuccesso della conferenza dei socialisti neutrali a Copenaghen

LONDRA, 19.

Il *Daily Telegraph* riceve da Copenaghen in data di domenica scorsa:

Si è aperta oggi, fra l'indifferenza generale, la conferenza dei socialisti dei paesi neutrali, che costituisce un grande insuccesso. Sembra che nessuno se ne interessi. Vi partecipano soltanto l'Italia, la Danimarca, la Norvegia, la Svezia e l'Olanda. L'Italia è rappresentata dal delegato Oddino Morgari. Fra i delegati olandesi si trova il *leader* socialista parlamentare Troelstra.

I socialisti americani e svizzeri si sono scusati.

I delegati hanno discusso sull'invio di una circolare ai governi ed ai socialisti pacifisti. Ieri nel mercato della città venne tenuto un comizio nel quale circa 2 mila persone ascoltarono i discorsi, che vennero pronunziati ma senza manifestare alcuna opinione pro o contro. Il principale oratore danese riconobbe francamente che il comizio e la conferenza non avevano importanza alcuna. Egli aggiunse che essi costituiscono soltanto un piccolo raggio di sole negli oscuri orrori della guerra.

L'incidente al cardinale Mercier raccontato dal cardinale stesso

LONDRA, 19.

Il giornale olandese Tyd *riceve dal suo corrispondente da Rosendal una narrazione dell'incidente al cardinale Mercier che è la prima fatta dal Cardinale in persona. Il corrispondente asserisce che all'Arcivescovo venne proibito di lasciare il suo palazzo sabato 2 gennaio e il giorno successivo. Gli si proibì esplicitamente di andare ad Anversa e gli fu ordinato di rimanere a Malines a disposizione del governatore. Questo ordine nonostante le dichiarazioni ufficiali tedesche secondo le quali l'incidente sarebbe chiuso, starebbe ancora in vigore. Il cardinale avrebbe poi detto: « Nè verbalmente, nè per iscritto io ho mutato o ritirato qualche cosa della mia istruzione originale ».*

E parlando contro i tentativi fatti per ostacolarlo nell'esercizio delle sue funzioni spirituali avrebbe aggiunto: « Ogni sforzo è stato compiuto per indurmi a fare delle modificazioni alla mia pastorale ma io non le ho fatte ».

Tensione greco-turca

Incidente al Valì di Smirne

ATENE, 19.

Le relazioni fra Grecia e Turchia, sembra acquistino una certa tensione, che la condotta turca in Asia Minore, specie ad Aivali, non lascia sperare possa perdere presto della sua acuità. Le ultime notizie da Aivali sono le seguenti:

« Pochi giorni fa mille soldati turchi bloccarono la città di Mosconisia, perquisizionando le case ove procedettero a esami personali anche a donne e fanciulle di cui 20 furono arrestate e maltrattate per 24 ore. Bastonati gli abitanti e nominalmente i notabili Giovanni Repanti, Alessandro Stamulo, Antonio Copano. Gli abitanti furono costretti a portare il fez che ufficiali vendevano al medjidiè l'uno, spesso anzi al prezzo di una lira turca. Furono bastonati i preti, fra cui papa-Cestanti priore di quel Monastero. Fra le dita dei piedi ponevano chiodi e si spargeva acqua bollente sugli occhi di quei monaci per costringerli a consegnare gli inesistenti cantari, nel Monastero. Maltrattarono il vescovo che incontrarono per via e lo condussero al Tribunale militare. Dei Hodja turchi esigevano delle somme per la flotta turca e la mezzaluna rossa. Dopo un blocco di 4 giorni i soldati al suono di tromba penetrarono nelle case che spogliarono alla lettera. Gli abitanti durante questi quattro giorni soffrirono la fame e sete, proibito essendo loro di uscire per provviste.

Mandano da Mitilene il seguente incidente sorto fra il Valì di Smirne Rahim bey e quel console tedesco il quale ricevette i complimenti delle autorità in occasione del Capo d'anno. Sembra questa cerimonia, forse insolita, abbia irritato il Valì, il quale, all'invito al banchetto che il Console imbandì la sera, rispose che la sera doveva pranzare dal sig. Paterson, una delle notabilità inglesi. Il Console fece sapere al Valì, che non era permesso a lui di pranzare presso un suddito di una Potenza in guerra col suo paese. Il Valì non avendo tenuto alcun conto di codesto ammonimento, il Console telegrafò all'Ambasciata di Costantinopoli esponendo i fatti e domandando il trasloco del Valì, cosa creduta però improbabile.

Secondo informazioni di ufficiali turchi da Smirne, gli ufficiali e sottufficiali tedeschi discesi finora in Turchia, ammonterebbero a 9 mila, e se ne attenderebbero anche altri.

Le autorità ottomane di Smirne avrebbero fatto sentire alla nota Scuola Evangelica di quella città, che dovrebbe cambiare di sudditanza, additando l'ottomana invece dell'inglese.

Hussein e il Sultanato d'Egitto

Secondo notizie dei giornali turchi le seguenti condizioni accettate dall'Inghilterra sarebbero state poste per l'accettazione del Sultanato egiziano da parte di Hussein Kamel: a) garanzia della sua sovranità e quella di sua figlia e del figlio, ascendente a 2 milioni e mezzo di lire sterline; b) che fosse sempre a sua disposizione un piroscafo per lasciare l'Egitto in caso vi entrasse l'esercito turco; c) in tal caso destinargli una villa per la sua ulteriore dimora in Inghilterra.

La Rumenia prepara la guerra

La « Nea Imera » crede sapere che la Rumenia spinge alacremente i preparativi per un'azione a favore della Triplice Intesa, incoraggiata sopratutto dalle sconfitte turche nel Caucaso, e dalle pessime condizioni della flotta turca. Il giornale si domanda però se la Rumenia si senta sicura da eventuali attacchi nei Balcani. Nuovo indizio delle intenzioni bellicose dei Rumeni, dice la « Nea Imera » essere la voce, che pare abbia consistenza, che la Rumenia abbia avvertito i detentori di obbligazioni dei Prestiti di Stato che mancandole i mezzi di rimettere dell'oro in Europa, ne rimanda il pagamento dei cuponi a guerra europea finita. Queste Banche confermano che una tale decisione sia stata presa dal Governo rumeno.

— Passeggieri arrivati da Metilene annunziano che tutti i Turchi domiciliati nella costa asiatica, emigrarono all'interno presi da panico per un eventuale bombardamento della flotta alleata con sbarchi relativi non solo, ma anche da sbarco di antarti greci col proposito di vendicare le popolazioni greche recentemente vittime delle persecuzioni dei Bazibuzuk.

Caimi.

Movimento in Turchia

contro i Giovani Turchi?

LONDRA, 19.

Il Daily Telegraph riceve da Pietrogrado: « Notizie da Tiflis informano che una vigorosa azione della flotta russa ha riassicurato le popolazioni dei porti settentrionali del Mar Nero. Il timore di un attacco da parte del Goeben e del Breslau è scomparso; e gli abitanti che erano fuggiti verso l'interno sono ritornati alle loro case. Si dice ancora che i danni riportati dal Goeben siano così seri che l'incrociatore non possa essere riparato a Costantinopoli. Il medico principale dell'ospedale russo a Costantinopoli, giunto ora ad Odessa, riferisce che una completa anarchia regna nella capitale turca.

Il trasferimento di Abdul Hamid a Brussa sembra sia stato consigliato dal timore di una sommossa contro i giovani turchi. Ciò che il governo teme di più è una ribellione fra gli ufficiali della marina che durante il regno di Abdul Hamid vissero nelle migliori condizioni possibili. Fin dal principio della guerra attuale 400 di questi ufficiali avevano iniziata la carriera sotto il vecchio regime, ma furono licenziati sotto diversi pretesti. Molto tempo prima una protesta contro i Tedeschi, i giovani turchi e la guerra fu trovata affissa sui cancelli dell'Arsenale. Furono compiuti molti arresti, ma non fu possibile scoprire gli autori della protesta ».

ALLA CAMERA TURCA
La modificazione della Costituzione

COSTANTINOPOLI, 19.

La Camera dei Deputati ha approvato, con 187 voti contro 1, in base al progetto emendato dalla Commissione e accettato dal Governo, le modificazioni alla Costituzione, che hanno lo scopo di rafforzare le prerogative della Corona e di stabilire un giusto equilibrio tra i poteri esecutivo e legislativo.

In base agli emendamenti approvati, l'aggiornamento delle Camere non potrà superare i tre mesi e il Governo, tranne il caso di scioglimento, dovrà in ogni modo far votare il bilancio.

L'inaugurazione dell'Accademia militare bulgara.

SOFIA, 18.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Accademia militare bulgara, alla presenza del Re, dei Ministri, dei generali, del Rettore dell'Università, di ufficiali superiori e di altre autorità.

L'Accademia militare è una istituzione di nuova creazione in Bulgaria.

Episodi della battaglia

in Polonia

VARSAVIA, 19.

Un corrispondente del « Times » manda al suo giornale notizie da Varsavia su le condizioni nelle quali si svolge la lotta russo-tedesca in Polonia. Il corrispondente dice:

« Sono tornato l'altra notte dalle posizioni su la Bzura, e da ciò che ho potuto raccogliere da varie fonti, in diversi punti, io credo di non essere troppo ottimista esprimendo l'opinione che l'avanzata tedesca su Varsavia ha raggiunto il suo massimo sforzo. Che Varsavia non possa essere presa dal fronte è ovvio anche ai Tedeschi. La linea della Bzura è stata mantenuta malgrado tutti gli sforzi, la sua difesa è stata aumentata, e si dice che straordinarie preparazioni ferroviarie sieno state fatte a Lodz in vista di gravi movimenti di truppe.

La lotta degli ultimi giorni in quelle posizioni delle quali io ho potuto avere notizie, indica che gli attacchi tedeschi sono male concertati e le truppe scoraggiate, ed è certo che indicano una impressionante mancanza di quella impetuosità e determinazione che hanno, fino ad ora, caratterizzato la campagna da questo lato. L'aspetto dei prigionieri, catturati nelle recenti operazioni, è pietoso. Essi sono stanchi, spauriti, sporchi e scoraggiati. Le condizioni in cui hanno vissuto devono aver prodotto nelle loro file una grande demoralizzazione, dovuta anche alla neve ed al freddo dell'ultima settimana. Bisogna ricordare che un enorme numero della « Landsturm » e delle riserve della loro armata sono composte di uomini non più giovani, tratti dalle industrie, dalle professioni e dal commercio e che essi sono assolutamente incapaci di stare lungo tempo esposti alle asprezze della stagione ed alla dura vita delle trincee nell'inverno. Il grosso dei Russi, al contrario, è composto di contadini abituati ai rigori della stagione, ignari del lusso e della maggior parte dei comodi che sono considerati indispensabili dai Tedeschi.

Gravi perdite tedesche

Per quanto le gravi perdite dei Russi possano essere dolorose, tuttavia dobbiamo considerare che esse non colpiscono fondamentalmente la vita nazionale dei nostri alleati; mentre ogni attacco provoca da parte dei Tedeschi perdite gravi di artigiani, di piccoli commercianti e di studenti, la parte migliore della classe media tedesca, e che forma la più grande forza della Germania. Ciò che essa sta perdendo ora è quella parte della sua comunità che non può essere creata di nuovo che dopo una generazione.

Le condizioni in Polonia, col recente freddo eccessivo e le gravi nevicate, hanno generato grandi sofferenze inevitabili da parte dei Russi: tuttavia si è nel vero affermando che i Tedeschi hanno sofferto il doppio. Ma il disgelo e le pioggie tiepide di questi ultimi giorni hanno ridotto le strade in condizioni indescrivibili. Probabilmente molte trincee sono a metà piene di acqua e di fango.

L'entusiasmo generale per una avanzata aumenta ora continuamente fra i ranghi russi. Il massimo interesse durante gli ultimi giorni, è stato accaparrato dalle vicinanze di Sochaczew, dove si dice sieno state catturate due batterie di artiglieria pesante tedesca dalle truppe dei nostri alleati.

Una battaglia la vigilia di Natale

La vigilia del Natale russo io tentai di recarmi alle trincee avanzate per avere dirette informazioni su le condizioni e lo stato delle truppe russe. Nevicava abbondantemente. La notte era profonda, ed il silenzio era rotto soltanto dallo scricchiolare della neve gelata sotto il passo dei nostri cavalli ed il peso dei traini d'artiglieria e dei trasporti procedenti verso il fronte. L'oscurità della notte e la densità della neve rendevano difficile l'orizzontarsi lungo la via. Verso le 10 della notte, mentre tentavamo di liberare i nostri cavalli ed un carro da un crepaccio apertosi nel ghiaccio, udimmo il colpo lontano di un cannone tedesco, seguito da altri ed altri, ed immediatamente dopo scorgemmo breve e vicino il riverbero dello scoppio delle bombe.

Immediatamente alla nostra destra ed alla nostra sinistra apparvero delle vampate, grazie alle quali con nostra grande sorpresa, scorgemmo celate delle batterie russe, che ci si rivelavano ora con i lampi e le flamme delle loro scariche.

Immediatamente tutta la linea tedesca entrò in azione e la tranquillità della notte fu rotta da ogni parte dal rombo dei cannoni. Mentre cercavamo ove potevamo dirigerci, scoppiò un terribile rombo circa un miglio dietro di noi, seguito da lampi e dall'urlo delle grosse granate che passavano proprio sopra la nostra testa. Abbandonammo il nostro carro e ci dirigemmo attraverso i campi di stoppie verso le trincee, ma considerando che l'attacco, in quel momento, era nel suo massimo furore, e che la nostra guida, incerta della via, non voleva procedere, dovemmo abbandonare la nostra speranza di visitare i nostri soldati alle trincee nella loro vigilia di Natale.

Osservando con attenzione, ci accorgemmo che eravamo a poco più di 1200 metri dalla linea russa, la ubicazione della quale era nettamente visibile dal rapido fiammeggiare e dai lampi prodotti dalle esplosioni degli « shrapnells » tedeschi.

Cronachetta Mondana

Nozze aristocratiche
De Rosis - Squitti

Lo scorso sabato 16 corrente si è celebrato al Campidoglio ed alla chiesa di San Vitale il matrimonio fra il barone Giuseppe de Rosis — consigliere provinciale di Corigliano Calabro — e la baronessa Teresa Squitti di Palermiti, sorella al barone Nicola Squitti nostro Ministro in Serbia e all'on. Baldassarre Squitti.

Alle famiglie Squitti e de Rosis i rallegramenti della *Tribuna*.

Conferenza Borghetti

Venerdì 22, il nostro collaboratore Giuseppe Borghetti terrà l'annunciata conferenza su Trento. Come figlio del Trentino, egli illustrerà le bellezze della sua città e delle sue regioni.

Le grandi "film" al Moderno
"Cajus Julius Cæsar"

Da questa sera si inizia al « Moderno » in Piazza dell'Esedra la ripresa degli spettacoli cinematografici di questa grandiosa *film* della « *Cines* » che tanto successo ottenne ultimamente.

Il pubblico romano fece a questo capolavoro l'accoglienza che esso meritava ed ora si prepara a riconsacrarne il successo nelle simpatiche sale del Moderno.

I magnifici quadri nei quali l'arte del cav. Guazzoni seppe con tanta evidenza e fedeltà fissare gli episodi storici culminanti che Raffaello Giovagnoli aveva raccolti e coordinati intorno alla meravigliosa storia di quell'epoca e intorno alle salienti figure di Giulio Cesare e di Bruto, susciteranno ancora per più giorni l'entusiasmo caldo e sincero del nostro pubblico. Esso rivivrà nella magnifica evocazione della *Cines* le tumultuose vicende dalla fine della Repubblica attorno alla quale, obbediente alla potenza del suo ritmo, gravitava soggetta la vita di tutto il mondo allora conosciuto.

Il lavoro cinematografico ha tale forza avvincente d'interesse e di passione che gli spettatori del Moderno saranno certamente numerosissimi e parecchie le repliche, tanto più che, con opportuno provvedimento, la Direzione ha stabilito che, nonostante la eccezionalità dello spettacolo, *i prezzi siano mantenuti normali*.

La grande serata al "Modernissimo Cinema"

Giovedì 21, alle ore 21,30, avrà luogo una grande serata al Modernissimo Cinema a totale beneficio dei danneggiati del terremoto.

L'impresa del grande Cinema della capitale, ha disposto che in detta serata venga rappresentata la colossale ed artistica film « Salambò » un vero capolavoro cinematografico senza precedenti. « Salambò » è la ricostruzione di una grande storia di amore e di lotte, è una riproduzione di un grande mondo scomparso, di una civiltà perduta nella storia dei tempi, ricca di fascino e di mistero. Con una grandiosità eccezionale, seguendo la rapida ed incalzante storia che la fantasia di Gustavo Flaubert ha inventata, « Salambò » affascina, incanta e si presenta al pubblico come un dramma interessante ed una visione incomparabile di bellezze e di audacia.

La vendita dei biglietti è di già incominciata.

La grandiosa fiera di beneficenza della Stampa

Il Comitato organizzatore della grande Fiera di beneficenza della Stampa a favore dei danneggiati dal terremoto avverte i cortesi e generosi cittadini, che vorranno arricchire di un dono la Fiera stessa, che gli invii si possono fare direttamente alla Associazione della Stampa (Piazza Colonna) e ai membri del Comitato.

Data l'urgenza del bisogno la Fiera sarà organizzata in pochi giorni; quindi si pregano vivamente gli offerenti a voler sollecitare quanto più è possibile l'invio degli oggetti destinati al pietoso scopo.

Il Sindaco di Roma ha accolto con la maggiore simpatia questa iniziativa e ha promesso tutto il suo valido e cortese appoggio.

I nomi dei donatori saranno pubblicati nei giornali cittadini.

* * *

E' bastato un primo semplice annuncio che l'Associazione della Stampa intendeva venire in sollievo dei colpiti dal terremoto anche col prodotto di una fiera di beneficenza, perchè la popolazione di Roma, nelle sue varie gradazioni sociali concorresse con uno slancio mirabile a tale iniziativa.

Basterà leggere questo primo elenco di spontanei oblatori, nel quale figurano i nostri migliori artisti e tutti i ceti sociali dall'aristocrazia del blasone e dell'ingegno ai più modesti lavoratori per persuadersene:

E. Himenes, « Ecce Mater » gruppo in bronzo — Giovanni Nicolini, « Il Fauno » statuetta in bronzo — Filiberto Petiti, « Paesaggio » acquarello — E. Stacchini, « Paesaggio » quadretto ad olio — Vittorio Grassi « San Miniato » quadro ad olio — Arturo Noci « Rimembranze » pastello — Bruno Ferrari « Tivoli » pastello — Carlo Montani « Campagna romana » quadro ad olio — G. A. Sartorio « Le città irredente » grande quadro ad olio — Primo Levi, tre quadri originali di F. P. Michetti — Angelo Tonielli, anfora artistica, statuina sopramobile, portaflori in ceramica, vaso da thè, bomboniere diverse — Ostilio Gabrini, orologio artistico da tavolo — Anna Reynach Todros, grande bomboniera in maiolica — comm. G. B. Ballesio, necessaire da scrittoio — on. Alfredo Baccelli, portadolci in argento — cav. David Segrè, oggetti diversi — Arturo Profili, anfora di Faenza — on. Pasquale Caso, lampada elettrica da tavolo — cav. Igino Damiani, sei bottiglie di Barbera — il Principe Giovanelli, portavaso di porcellana rossa su grande colonna di marmo verde — Ditta Enrico Navone, macchina fotografica — Corrado Accossano, penna stilografica con cerchietto d'oro — dott. cav. Enrico Ballerini, servizio da pesce in argento — Ditta Muccioli, due anfore in ceramica — cav. Enrico Cortese, orologio da tavolo — cav. Luigi Casetti, sopramobile in metallo e onice — cav. Guglielmo Casetti, lampada elettrica da camera — success. Achino, bottiglia Marsala, scatole di cacao e candele colorate — Ditta Tisiotti, necessaire da fumo — Emilio Martinoli, un cappello Borsalino — Emporio Franco Italiano già Bianchelli, grammofono — Oliviero Accossano, penna stilografica d'argento — Cartoleria Ricci, necessaire da scrittoio e scatola carta da lettere — Ditta Felici e Bettini, cinque fiaschetti di vino — avv. V. Camponeschi, portasigarette d'argento — Ditta Valentini, due cravatte — Ditta Zingone, due cuscini di velluto — Rivista « Urbis et Orbis » N. 50 abbonamenti — avv. Giulio Tassi, porta-biscotti in argento e cristallo — avv. comm. Amedeo Tarsia, portaflori in argento e cristallo — Ditta Castellani, taglio di camicetta di seta — Ditta S. di P. Coen, servizio da tavola damascato.

Il Circolo di studii sociali delle Unioni professionali femminili, riprenderà, domenica 24 corrente alle ore 18 precise, la seconda serie delle relazioni sui temi sociali.

La discussione avrà luogo sul tema: Le organizzazioni di classe; la loro natura; il loro oggetto; i loro criterii pratici. Sarà relatore l'egregio professore belga di scienze sociali Antonio Pottier che da più di venti anni lavora: nel campo sociale internazionale; per diffondere le dottrine cristiane applicate all'interesse professionale.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 20 gennaio al Collegio Romano. Ore 21-22: Prof. Giovanni Vacca: Le razze e gli Stati dell'Estremo Oriente di fronte al conflitto odierno. — Ingresso libero.

Lettura Marinetti Folgore. — Giovedì 21 nella sala Pichetti, alle ore 21 i poeti futuristi Marinetti e Folgore declameranno le migliori liriche tratte dal volume di recente pubblicazione « Ponti sull'Oceano » del poeta Luciano Folgore.

Al Patronato Scolastico « Giosuè Carducci ». — Giovedì 21 corrente alle ore 15 nei locali della Scuola Comunale « Vittorio Emanuele III », sita in via dei Sabelli (fuori Porta S. Lorenzo), la prof.a signorina Guglielmina Ronconi svolgerà il tema: « La più grande madre ».

L'Associazione Archeologica Romana. — La Associazione Archeologica Romana e l'Associazione Artistica fra i cultori d'Architettura comunicano che l'inaugurazione solenne della nuova sede sociale a Palazzo Altieri (via degli Astalli 19) che doveva aver luogo il 21 corr. con un discorso di Corrado Ricci, a causa del grave lutto nazionale è rimandata ad epoca da destinarsi.

Alla chiesa delle Stimmate

Venerdì 22, alle 11, nella chiesa delle Stimmate, all'angolo di via dei Cestari e Corso Vittorio, avrà luogo una messa funebre in suffragio delle anime dei preti belgi uccisi dai Tedeschi.

Alla mesta cerimonia interverrà la colonia belga e il ministro presso la Santa Sede barone d'Erp.

Il congiungimento fra Vaticano e Santa Marta

Ecco il famoso cavalcavia fatto costruire da Leone XIII per congiungere, senza calcare suolo italiano, i Palazzi Apostolici e la canonica di San Pietro, con il Lazzaretto di S. Marta, cavalcavia di cui si è servito Benedetto XV per le recenti sue visite ai feriti dell'odierno disastro.

Teatri ed Arte

La Verbist e la Vecla per le vittime del terremoto

Due paesi stranieri erano iersera rappresentati in una generosa opera di fratellanza umana e di generosità al *Teatro Nazionale*: il Belgio, nella persona di Felyne Verbist, la Francia, in quella di Emma Vecla.

Lo spettacolo era a beneficio delle vittime del terremoto e dei profughi belgi: e il pubblico corrispose al generoso appello. La sala del *Nazionale* era magnifica: c'era l'ambasciatore di Russia, c'erano i rappresentanti delle Ambasciate francese, belga, inglese e giapponese; molte notabilità della colonia estera, del mondo politico e dell'aristocrazia.

Il successo fu caloroso. Le due valorose artiste destarono la più viva ammirazione.

Le deliziose danze della Verbist si alternarono con le belle vecchie canzoni francesi cantate dalla Vecla con squisito senso d'arte. Nei *Souvenirs de Lisette*, un vero gioiello del XVIII secolo, Emma Vecla fu semplicemente perfetta. Il ricordo della Guilbert non le nuoce: cantò con una finezza ed un gusto impareggiabile, e naturalmente il pubblico volle di questa canzone il *bis*.

La Verbist ebbe un pari successo nella *Morte del cigno*, che essa mimò. Applauditissimi furono i duetti di danza e di canto tra la Verbist e la Vecla. Ma il *clou* della serata fu costituito dalla *Brabançonne*, il solenne inno belga, cantato dalla Verbist, e che certo avrebbe prodotto un effetto ancora maggiore se nel canto si fosse unita anche la Vecla. Tutto il pubblico sorse in piedi e applaudì fragorosamente, lungamente, chiamando alla ribalta le due artiste. Dopo di che fu intuonata la marcia reale.

L'incasso della serata è stato rilevante.

"L'anima del popolo d'Italia a traverso la sua canzone"

Con questo titolo suggestivo, Gino Cucchetti, coadiuvato dalla signora Andreina Speckel, ha tenuto iersera una conferenza per invito della nostra *Società del Quartetto*. La conferenza è stata ascoltata con assiduo interesse dal pubblico che gremiva la Sala Pichetti e ha ottenuto un unanime consenso d'ammirazione.

Il Cucchetti, con la sua parola elegante, seppe delineare abilmente le caratteristiche delle canzoni popolari delle varie regioni d'Italia. Egli ne pose in rilievo le grazie poetiche e melodiche, ne descrisse l'evoluzione dal periodo del Rinascimento ad oggi, rivelando non soltanto una specifica sottile dottrina, ma anche un talento finissimo di dicitore, pieno di garbo e di *humour*.

La signora Andreina Speckel, cantatrice eletta, già più d'una volta ascoltata con simpatia dal pubblico romano, cantò ben quindici canzoni popolari. Siciliane, napoletane, toscane, laziali, piemontesi, lombarde e venete, illustrando mirabilmente il discorso del conferenziere e guadagnandosi un successo personale schietto e clamoroso. La Speckel disse con particolare squisita arguzia l'antichissima *Cicerenella*, e la breve canzonatta piemontese *Tüte le fie bele*, trascritta dallo Scalero, che raccolsero le approvazioni più fervide. Furono poi apprezzate infinitamente, nella delicata interpretazione della Speckel due *canzoni laziali* del XVI secolo, che apparvero come genuini capolavori dell'antica musa popolare italiana.

Ricordiamo ancora, come particolarmente significative e gustose, la canzone piemontese *El mulinè*, quella milanese *Che bei muffin* e quella friulana *Se te tocio le manine*. Con quest'ultima — agile e birichina quanto mai — l'audizione originale ebbe termine, in una giuliva tempesta di applausi.

A. G.

R. Accademia di Santa Cecilia

La signorina Clara Bruni di Siena ha conseguito il diploma di Magistero nella classe di pianoforte, dopo aver sostenuto un brillantissimo esame.

La Bruni è allieva della pianista Luigia Cellesi.

Gli spettacoli al "Costanzi"

La replica della *Gioconda* ha richiamato iersera un pubblico numeroso ed elegantissimo che ha confermato, con le sue acclamazioni ripetute, lo schietto successo ottenuto dallo spettacolo la prima sera. La signora Poli Randacio ha cantato da grande artista tutta la sua parte: così pure il baritono Stracciari si è dimostrato ancora una volta il magnifico cantante ed attore che tutti tanto ammiriamo. Quanto al tenore Lazzaro, egli ottenne un vero trionfo nell'aria *Cielo e Mar*. Furono anche giustamente festeggiati la signora Flora Perini, seducentissima « *Laura* » e il valoroso basso Walter.

Gli artisti vennero evocati molte volte al proscenio e con essi divise gli applausi scroscianti del pubblico il maestro Edoardo Vitale.

Stasera, rappresentazione straordinaria a prezzi popolarissimi del *Crepuscolo degli Dei*: chi non ha ancora ascoltato la sublime opera wagneriana, non perda questa occasione... Domani, terza della *Gioconda* e sabato *Faust* con il tenore Lazzaro e il famoso basso De Angelis.

La serata della Zanon-Paladini

Questa sera, al *Cines*, serata in onore di quella illustre attrice che è Laura Zanon-Paladini. Ella che è particolarmente cara al pubblico romano, troverà certamente le più festose accoglienze.

Si rappresenterà *Serenissima* di Giacinto Gallina.

La serata di Wanda Capodaglio

Un'altra serata d'onore questa sera: di Wanda Capodaglio, la giovane attrice che è riuscita a formarsi una sua personalità d'arte attraverso le più vivaci creazioni del teatro contemporaneo. Ella reciterà *La signorina Josetta, mia moglie*.

Avremo una bella sala.

Debutti al Salone Margherita

Al programma tanto applaudito con *Joe Almacis*, la *Dolores* ecc., si aggiunge il bel debutto di *Liliette*, graziosa divetta, detta la reginetta de la canzone.

Concerto della "Società Internazionale" al Lyceum

Ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo, dinanzi a un elettissimo pubblico di dame e di musicisti un'audizione musicale gentilmente offerta dalla « Società Internazionale per la musica da camera » che tante benemerenze e vive simpatie si è già acquistate presso il pubblico romano.

L'interessantissimo concerto, iniziatosi col delizioso quartetto per archi (op. 74 n. 3 in *sol min.*) di Haydn, eseguito con raro senso di stile, specie nel secondo e ultimo tempo, ebbe fine tra fragorosi applausi, con una robusta ed equilibrata interpretazione della immortale sonata per violoncello e pianoforte, in *la maggiore*, op. 69, di Beethoven, in cui rifulsero le eminenti qualità tecniche e stilistiche della signora Elena Brande, che sedeva al pianoforte, e la ben nota maestria di Eugenio Albini.

Tra l'una e l'altra classica composizione il pubblico intento riascoltò con vivo piacere il poema musicale per archi *Venere dormente* di Alberto Gasco, un gioiello d'ispirazione e di forma ispirato al geniale musicista e carissimo collega nostro dalla visione di un famoso quadro del Giorgione. Questa composizione, ch'è il primo tentativo di rendere col quartetto d'archi impressioni descrittive sino ad oggi raggiunte soltanto dal poema sinfonico, fu già eseguita con grande successo dalle maggiori Società di quartetto quali, oltre alla Società Internazionale, che già ebbe ad eseguirlo anni or sono in Roma, il Quartetto italiano e il Quartetto Polo di Milano, ed è ormai entrata con onore nell'ordinario repertorio della musica da camera; e alla sua diffusione gioverà certo la bella e nitida edizione che del lavoro del Gasco è uscita or ora per i tipi della Casa Leuckart di Lipsia.

La nobile *visione* musicale del giovane compositore italiano, così delicata e pur così densa di significazione, fu eseguita con amorosa cura e sottile senso di poesia dalla signora Assia Spiro e dai suoi volonterosi cooperatori Umberto Sandri, Giovanni Muzzi e Eugenio Albini, lungamente, entusiasticamente applauditi.

D. S.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale* — Domani sera la Compagnia Vannutelli darà un'operetta che costituisce uno dei suoi maggiori successi: *Il piccolo Re* di Kalmann. Ne saranno protagonisti Emma Vecla e Gino Vannutelli, i quali al secondo atto danzeranno il *tango argentino*. Stasera *La Reginetta delle rose*.

All'*Argentina* — Mercoledì si darà la decima replica del dramma di Roberto Bracco *Sperduti nel buio*. Chiuderà lo spettacolo la farsa *Il cuoco e il segretario*. In settimana andrà in scena *Diplomazia*, commedia nuovissima di Abele Hermant, il fortunato autore di *I transatlantici*.

Al *Manzoni* — Domani sera replica dei *Due Ficcarelli*, che va in scena stasera. Per giovedì è annunciata la serata d'onore dell'esilerantissimo attore napoletano Gennaro Della Rossa con *L'ombra di Nini*.

SPETTACOLI del 19 Gennaio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 36-48 - 22-19 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 21: *La Mascotte*.

ADRIANO — Circo equestre Sidoli — Ore 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il controllore dei vagoni letto*.

MANZONI — Compagnia comica del comm. Edoardo Scarpetta — Ore 21: *I due Ficcarelli*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. G. Vannutelli — Ore 21: *La reginetta delle rose*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *La signorina Josette mia moglie*.

TEATRO DEI PICCOLI — Mercoledì 20, ore 16 e 18: *Crispino e la Comare*; seguiranno i *Fantocci*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

MARTEDI' 19, ore 20.30 (fuori abb.): **A Prezzi Popolarissimi** (come da concordato col Comune di Roma):

Il Crepuscolo degli Dei

Maestro d'orchestra: **EDOARDO VITALE**

Prezzi: Ingresso L. 1.50 — Palchi I e II ord. L. 25 — III ord. L. 15 — Poltrone L. 6 — Sedie L. 3 — Anfiteatro L. 2 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria numerata L. 1.50 — Non numerata L. 0.80 (compreso l'ingresso).

MERCOLEDI' 20: **RIPOSO.**

GIOVEDI' 21, ore 20.30: (Sera 13.a in abbon.) **Terza rappresentazione dell'opera: LA GIOCONDA.**

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
diretta dal comm. BENINI.

Oggi, martedì 19 gennaio, ore 21: SERENISSIMA e LA NEUE E LA SO CHITARRA.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Zirka*, dramm.

REGINA — *Ultimo dovere*, dramma.

EDISON — *La morte del lago*, dramma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

IL TERREMOTO

Il ministro Ciuffelli

e i servizi tecnici del terremoto

Il Ministro on. Ciuffelli, arrivando a Roma ieri sera, di ritorno da Avezzano, si recò subito a conferire col Presidente del Consiglio, e poi al Ministero. Ivi, insieme col Sottosegretario on. Visocchi, riunì il comm. Pierese, suo capo di gabinetto, e i direttori generali comm. Marzollo e Guglielminetti per concretare la definitiva organizzazione dei servizi tecnici nella plaga colpita dal terremoto, coordinando e completando le misure di carattere immediato finora adottate. Alla conferenza assistette anche l'ingegnere del Genio Civile cav. Lepore, venuto momentaneamente da Avezzano a Roma per prendere accordi circa la distribuzione del personale e dell'opera tecnica nelle varie località danneggiate.

Il Ministro ha deliberato anzi tutto la istituzione di tre speciali uffici autonomi del Genio Civile a Sora, Avezzano e Rieti, riuniti sotto l'unica direzione del comm. ing. Grossi, ispettore superiore del Genio Civile per il compartimento di Roma.

Ha poi deciso che siano istituiti vari centri di rifornimento, nei quali, d'intesa fra gl'ingegneri-capi dei nuovi uffici e il servizio approvvigionamenti delle Ferrovie di Stato, dovranno essere raccolti i materiali e attrezzi di costruzione per poterli più rapidamente distribuire nei punti in cui ne occorra l'impiego.

Per gli acquisti occorrenti in genere alla provvista di ricoveri per le popolazioni danneggiate saranno con speciale decreto adottate tutte le semplificazioni di procedura, che possono giovare ad affrettarli. Riguardo, in particolare, all'acquisto di baracche, si adotterà di preferenza, come tipo di massima, quello usato a Messina e in tutta la zona del terremoto calabro-siculo, avendo esso fatto buona prova così per la semplicità dell'impianto come per la resistenza in opera.

Il Genio Civile ha già provveduto a stampare e consegnare alle Ferrovie dello Stato gli elementi grafici di tale tipo.

Sempre riguardo alla fornitura delle baracche, mentre si procura di trarre il massimo partito dall'industria nazionale, si è pur divisato di provvedere anche eventualmente ad acquisti all'estero, specialmente negli Stati Uniti. E si è subito disposto che un funzionario delle nostre ferrovie, che già si trova colà, proceda agli accertamenti dei lotti che sono immediatamente disponibili nelle più importanti officine del Nord America.

Il Ministro ha poi in mattinata avuto un colloquio con S. E. il generale Marini, comandante del Corpo d'Armata, e d'accordo hanno stabilito che, oltre ad Avezzano e a Sora, si costituisca subito, a cura dell'Amministrazione militare, un terzo centro di rifornimento viveri.

Egli ha infine disposto che le Ferrovie di Stato completino il numero dei carri fermi nelle stazioni dei paesi danneggiati per ricovero della popolazione.

La Regina Madre dà 15 mila lire

S. M. la Regina Madre ha messo a disposizione del Comitato di signore presieduto da S. E. la signora Salandra per l'assistenza e il soccorso ai profughi dal terremoto, la somma di lire 15,000.

Le offerte al presidente del Consiglio

Ecco il riassunto generale delle offerte direttamente pervenute finora al Governo e da questo versate al conto corrente aperto presso la Banca d'Italia per la raccolta delle oblazioni a favore dei danneggiati:

On. Emilio Maraini L. 20.000 — Società Italiana «Cines» 10.000 — Sig. Pietro De Matteis 1000 — Cassa di Risparmio di Roma 15.000 — Provincia di Roma 100.000 — Congregazione di Carità di Roma 15.000 oltre le 5000 lire di assegno annuo a favore del Patronato «Regina Elena» — senatore Oreste Tommasini 1000 — comm. Antonio Devoto 100.000 — ing. cav. Federico Weil 350 — Banca d'Italia 50.000 — Compagnia Assicurazioni Generali Venezia 10.000 — Monte di Pietà di Roma 5.000 — Istituto S. Paolo di Torino 10.000 — Comune di Torino 50.000 — Camera di Commercio di Napoli 10.000 — senatore Guglielmo Marconi 1000 — signor Isaca consigliere delegato della Compagnia Marconi 1000 — Marconi Wireless Company 1000 — Marconi International Marine Comunication Company 1000 — Ufficio Marconi di Roma 500 — marchese Solari 250 — Personale dell'Ufficio di Roma 250 — Officine Marconi di Genova 400 — Radiotelegrafisti italiani 500 — Ufficio d'ispezione di Genova 100 — Comune di Treviso 1000 — Comune di Mistretta 1000 — Banco di Napoli 100.000 — Comune di Livorno 10.000 — Comune di Trani 1000 — Comune di Ravenna 2000 — Comune di Nola 2000 — Congregazione di Carità di Casole Elsa 100 — Cassa Risparmio di Lugo 1000 — Cassa di Risparmio di Imola 2000 — Cassa di Risparmio di Vercelli 5000 — Società di M. S. Artigiani e campagnuoli di Cisterna di Roma 100 — Comitato di soccorso e G. M. di Cremona 5000 — Associazione agraria di Parma 2000 — Associazione Cereali e Semi di Genova 2000 — Comune di Potenza 1000 — Società di Navigazione «Lloyd Italiano» 10.000 — Ordine Sovrano Militare di Malta 10.000 — Generale Morra di Lavriano e famigliari 113 — Villa Basilica, Filippini Amedeo 10 — Portoferraio, Arciconfraternita del SS. Sacramento 100 — Verona, dott. Achille Forti 1000 — Roma, Stabilimenti Fiorentini 1000 — Roma, Associazione Ufficiali d'Ordine Magazzini Militari 100 — Grosseto (Comune) 1000 — Roma: marchese Alessandro Filippo Ferraioli L. 2000 — Macerata: Deputazione provinciale L. 3000 — Andria: Comune lire 500 — Milano: Cassa di Risparmio delle provincie lombarde L. 150.000 — Como: Consiglio provinciale L. 5000 — Napoli: Società di navigazione Italia L. 10.000 — Genova: Navigazione Generale Italia L. 25.000 — Lucca: Deputazione provinciale L. 5000 — Torino: Cassa di Risparmio L. 20.000 — Udine: Comune L. 1000 — Pisa: Comune L. 2000 — Palermo: Cassa di Risparmio L. 5000 — Roma: Società Anglo-Romana L. 4000.

Per coloro che ospitano minorenni colpiti

Il Ministro dell'Interno comunica:

Essendo stata affidata, con R. Decreto 15 corrente, all'Opera Nazionale di Patronato Regina Elena la legale protezione e tutela dei minorenni rimasti abbandonati a causa del terremoto del 13 gennaio 1915, il Ministro dell'Interno diffida tutti coloro che hanno in provvisoria custodia minorenni provenienti dai luoghi del disastro di farne prontamente denuncia all'Ufficio Centrale dell'Opera suddetta (Via del Colosseo, 44) per evitare eventuali responsabilità, anche d'ordine penale, nelle quali possono incorrere.

La Cassa di Previdenza dà 100 pensioni vitalizie

La Cassa Nazionale di Previdenza con deliberazione del suo Comitato esecutivo in data di ieri ha deliberato di concedere, come sua elargizione, cento pensioni vitalizie di L. 120 annue a favore dei superstiti del terremoto (uomini e donne) che siano divenuti inabili al lavoro in conseguenza del terremoto, o che essendo incapaci di lavorare per difetto di mente o di corpo abbiano perduto per causa del terremoto tutte le persone che potevano provvedere al loro sostentamento.

I superstiti dovranno provare la loro condizione operaia; e le pensioni saranno assegnate dando la preferenza ai già iscritti alla Cassa, e successivamente ai più vecchi ed ai più bisognosi.

Per la costituzione delle 100 pensioni occorrerà un capitale di circa 150,000 lire, che la Cassa ha destinato a tale scopo sulle sue entrate del 1915.

Così la Cassa ha inteso di venire in soccorso, in modo continuativo, vita natural durante, a 100 infelici che diversamente non potrebbero procurarsi i mezzi di sussistenza.

La lingua italiana nei telegrammi per la Francia

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

La concessione dell'uso della lingua italiana nei telegrammi scambiati per via Francia fra gli uffici delle regioni devastate dal terremoto e gli uffici della Gran Bretagna è stata limitata al 31 corrente mese. Detta concessione, con il limite di tempo medesimo, è stata estesa ai telegrammi scambiati fra gli uffici italiani sopra indicati e tutti gli uffici degli Stati Uniti d'America.

Il servizio telegrafico nella provincia di Aquila

E' stato riattivato il servizio con tutti gli uffici telegrafici della provincia di Aquila. Pertanto i telegrammi diretti a tali uffici hanno corso regolare.

Le condoglianze dall'estero

Poincaré a Vittorio Emanuele

PARIGI, 19.

Ecco il testo del telegramma diretto il 14 gennaio dal presidente della Repubblica, Poincaré, al Re Vittorio Emanuele:

« Apprendo con profonda emozione le devastazioni e i lutti che i terremoti hanno prodotto in parecchie regioni d'Italia. Prego Vostra Maestà di ricevere la espressione della mia dolorosa simpatia. La Francia è tutta intera col cuore con l'Italia in questa prova crudele ».

Il Re Vittorio Emanuele ha risposto nei seguenti termini:

« Molto commosso per l'attestato di simpatia che avete voluto rivolgermi, tengo ad esprimervi i miei vivi ringraziamenti e ad assicurarvi, signor Presidente, dei miei sentimenti di riconoscenza. Il mio paese è compreso della parte cordiale che la Francia prende al suo dolore ».

Un telegramma da Berlino

BERLINO, 19.

Un certo numero di eminenti personalità del mondo politico, finanziario, giornalistico e commerciale ha inviato all'Ambasciatore d'Italia comm. Bollati il seguente telegramma:

« Uno spaventoso terremoto ha funestato ancora una volta l'Italia e la meravigliosa regione di Roma, annientando d'un colpo i risultati del lavoro di lunghi anni pieno di successo, nonchè numerose vite umane. I sottoscritti pregano l'Eccellenza Vostra in occasione della grande sventura, che ha provocato in essi il più doloroso dispiacere, di volere accettare la espressione della più calda simpatia e di trasmetterla al Governo italiano ».

Dalla Spagna

Il duca di Bivona, presidente del Comitato ispano-italiano di Madrid, e il conte di Lavern, presidente del Comitato ispano-italiano di Barcellona, hanno inviato all'on. Arlotta, in occasione della dolorosa sventura nazionale telegrammi di commossa simpatia.

Hanno inviato condoglianze il Re del Belgio, il Re di Rumenia, il Re di Serbia, lo Storthing norvegese, la Camera ungherese, l'Ambasciatore di Russia, ecc.

Quello che occorre nelle zone devastate

Nostra intervista con l'onorevole Lollini

Abbiamo visto oggi l'on. Lollini, di ritorno dai paesi della valle del Liri devastati dall'immane catastrofe, ove egli, per quattro giorni, si è intrattenuto intento alle più efficaci opere di pietà, e gli abbiamo chiesto il suo pensiero sulle condizioni di quei luoghi.

L'egregio uomo ci ha detto:

— Le condizioni terribili della Valle del Liri non hanno bisogno di ulteriori illustrazioni. Urge provvedere ai grandi bisogni immediati con un sistema snodato di organi e di funzioni.

« Errore fondamentale dei provvedimenti presi dal Governo è quello dell'accentramento in un unico funzionario — molto egregio e valoroso, del resto — della direzione di tutta l'opera da compiersi nella vastissima zona devastata. E' necessario invece che vi siano in ogni centro, come Isola del Liri, Sora, un paese della Valle di Roveto che non saprei ora indicare, Avezzano, Pescina e via dicendo, tanti commissari muniti dei necessari poteri e dei mezzi adeguati per corrispondere con azione efficace alle impellenti necessità che di ora in ora si susseguono per sfamare e riparare, sia pure alla meglio, dalle intemperie, i poveri sopravvissuti, per requisire tutti i mezzi disponibili sul luogo, per far riattivare (tutto ciò con azione parallela con le amministrazioni locali) forni, mulini, negozi di commestibili, acqua, luce, tutto quello, insomma, che è necessario alle più indispensabili esigenze del tragico momento.

« Ed intanto il governo deve mandare di urgenza e nei singoli centri intorno e prossimi ai quali siano poche borgate minori il pane che non può fabbricarsi sul posto, le tende e tutto il necessario perchè alle stragi del terremoto non si aggiungano — come sarà altrimenti inevitabile — quelle di gravi malattie; e non si giunga all'esasperazione degli animi, già troppo provati dall'atroce sventura.

— Sappiamo che lei è stato principalmente ad Isola del Liri. Che può dirci di questo notevole centro industriale?

— Isola del Liri è stata pur essa, seb bene in grado molto minore di altri centri ed anche di Sora, assai duramente colpita. I morti da me veduti e tutt'ora sepolti, sono 53. Non escludo ve ne siano stati altri. I feriti superano i 250, molti dei quali, assai gravi, sono stati inviati agli ospedali di Caserta, di Napoli e di Roma.

« E' stata una vera fortuna che tutta la popolazione industriale (oltre 4000 persone) la quale lavora giorno e notte negli stabilimenti, fosse nel momento del terremoto fuori di casa e che quasi tutti gli stabilimenti abbiano resistito alla terribile scossa; altrimenti le vittime si conterebbero a centinaia. Ho visto io stesso che i morti sono quasi totalmente vecchi inabili al lavoro, donne e bambini.

— Potrà riprendersi presto il lavoro?

— Mi è grato di annunziare al vostro autorevole giornale che oggi stesso parecchi stabilimenti, tra cui le Cartiere Meridionali e la cartiera De Caria, riprendono la loro attività normale.

« A conseguire questo risultato, che sarà di grande sollievo economico e morale per Isola del Liri e la zona circostante, hanno contribuito gli sforzi di tutti: amministrazione comunale presieduta da un egregio giovane, il laureando in legge Ettore Valente, gli industriali, le parole incitatrici del governo e posso dire senza falsa modestia, anche mie che con gli altri mi sono adoperato a far rinascere nel popolo il desiderio di uscire dalla insopportabile condizione attuale per ritessere la fila della vita. Però è necessario che il Governo assicuri il pane che manca, essendo di gran lunga inadeguata la produzione locale che solo ieri si è potuta in minima parte riattivare; invii tende e legname ed insieme mandi ingegneri, squadre del genio civile e militare per visitare le case che possono ancora offrire riparo, puntellare quelle pericolanti in modo da assicurare alla popolazione nutrimento e riposo.

« Le necessità sono anche maggiori per Sora ed altri paesi più gravemente devastati, come Castel Liri, Pescosolido, etc., ove i morti sono in gran numero e dove le popolazioni mancano di tutto.

« A proposito del decentramento devo far rilevare che con l'on. Visocchi si era stabilito che, indipendentemente dalle richieste di pane già fatte precedentemente e che dovevano essere inoltrate per Sora, fossero da Roma spediti 7000 chili di pane al giorno per Isola Liri e 1000 per Castel Liri, facendoli pervenire direttamente alla stazione di Isola. Invece, nè ieri nè avantieri è pervenuto da Roma il pane promesso e ciò non certamente per colpa dell'on. Visocchi che inviò immediatamente a Roma il telegramma di richiesta. Alle sollecitazioni telegrafiche del sindaco al panificio militare di Roma, il maggiore commissario Rossetelli rispose in data di ieri in questi termini:

« Richiesta nome codesta popolazione trasmessa commissariato Sora cui spetta provvedere ».

« Da Sora, fino alle 14 di ieri, nulla era pervenuto e da una egregia persona di Sora ho saputo stamane che fino alle 16 di ieri, nemmeno a Sora era stata fatta alcuna distribuzione di pane.

« Per Isola del Liri sporì siasi potuto provvedere con il pane mandato insieme con altri generi dal comune e dalla popolazione di Piperno e con quello spedito dall'amministrazione comunale di Napoli, ma che le ferrovie non hanno fatto giungere fino ad Isola. Verso il mezzogiorno è stato spedito a Roccasecca il « camion » del cav. De Caria nella speranza che il pane si fosse... arenato in quella stazione.

« E debbo aggiungere che mentre io presiedevo insieme al sindaco il comitato cittadino costituitosi per la più efficace organizzazione dei servizi pubblici, si è presentato un tenente dell'esercito a domandare al sindaco un po' di pane per i suoi settanta uomini che erano ancora digiuni non essendo pervenuto ad essi il pane militare. D'accordo col sindaco ho proposto con acconcie parole ai molti cittadini presenti di aderire a tale richiesta prelevando il pane necessario per la truppa dalla modesta quantità prodotta dal forno fatto riattivare per conto del comune. La manifestazione di cordialità affettuosa per i soldati è stata tale che l'ufficiale ne è mostrato commosso.

« Può durare una simile condizione di cose?

— E allora come ha vissuto la popolazione in questi giorni?

— Il 14 e il 15 sono pervenute direttamente da Roma, rispettivamente, salvo errore, 4250 e 3000 razioni di pane militare che sono state distribuite in misura ridottissima, essendosi con esse provveduto anche a Castel Liri. Il 16 si è provveduto alla meglio con pochi quintali di pane che il sindaco di Isola ha potuto ottenere dal sottoprefetto di Sora e con altro pane venuto da Roma per iniziativa privata.

« Ieri quando sono partito non ve n'erano disponibili che quattro o cinque quintali spediti da Piperno e il poco pane prodotto nel posto. Si attendeva quello di Napoli per fare una sufficiente distribuzione.

— Quali sono le condizioni delle borgate?

— Orribili. Ho già accennato alla completa devastazione di Pescosolido e di Castel Liri: ivi il bisogno è indubbiamente maggiore, anche perchè si tratta di piccoli centri privi di ogni risorsa locale.

« Vi sono danni e vittime in misura maggiore o minore anche in qualche contrada di Arpino, a Carnello, a Porta Fibreno, ed anche colà occorre l'azione pronta ed efficace del governo, ed è quindi più che mai evidente l'assoluta necessità di quel decentramento di funzionari e di azione di cui ho parlato prima.

« I funzionari civili e militari hanno fatto tutti, per quanto io ho veduto, e in questo senso ho anche telegrafato al Presidente del Consiglio, egregiamente il loro dovere: ma è l'organizzazione che è fondamentalmente sbagliata, e sono i mezzi che sono stati e sono fino ad oggi del tutto insufficienti ».

Il conte Venino deputato di Erba

COMO, 19.

E' stato proclamato eletto deputato il conte Pier Venino, con 5228 voti.

Il sig. Ghenadieff a Roma

Come noi annunziammo — con la nostra intervista da Firenze — il sig. Ghenadieff è già da ieri a Roma. Egli fino a quest'oggi non ha ancora visitato nè l'on. Sonnino, nè l'on. Salandra.

Il signor Ghenadieff, ch'è accompagnato nel suo viaggio dalla signora e dalle sue leggiadre figliuole, è in visita dei monumenti e delle basiliche romane.

L'inchiesta sulle ferrovie

Per domani è convocata la Commissione parlamentare incaricata dell'inchiesta sulle ferrovie dello Stato. La Commissione sarà insediata dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli e procederà domani stesso alla sua costituzione.

L'ordinamento dell'artiglieria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Art. 1. — All'ordinamento delle armi e corpi del R. esercito stabilito dalla vigente legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dell'Amministrazione della guerra, sono apportate le seguenti modificazioni:

I reggimenti di artiglieria da campagna si compongono di uno stato maggiore, di tre gruppi di batterie e di un deposito; alcuni reggimenti hanno inoltre una o due compagnie treno. In totale 36 reggimenti, 108 gruppi, 289 batterie, 36 compagnie treno e 36 depositi.

Art. 2. — Alle tabelle organiche annesse alla legge di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dalla Amministrazione della guerra sono apportati i seguenti aumenti nel numero degli ufficiali dei vari gradi:

tabella n. 7 degli ufficiali dell'arma d'artiglieria (ruolo combattente): 18 ten. colonnelli — 18 maggiori — 96 capitani — 133 tenenti o sottotenenti.

Art. 3. — Gli aumenti alle tabelle organiche avranno vigore dal 1.o febbraio.

Art. 4. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

La partenza delle reclute

Nella notte scorsa sono partite per le varie residenze le reclute del distretto di Roma.

Facevano servizio alla stazione uno squadrone di cavalleria, appiedato.

I bravi soldati hanno preso posto sui treni cantando le tradizionali canzonette. Spettacolo di vita quanto mai gaio.

Più in là, da altri treni, scendevano i profughi e i feriti del terremoto.

Nessun incidente.

Un altro viaggio commerciale a New York

Il Ministero della Marina comunica:

In considerazione degli ottimi risultati del primo viaggio straordinario commerciale per New-York iniziatosi nel mese di novembre u. s. da Venezia col piroscafo *Maria*, il Ministro della Marina ha disposto per la esecuzione di un secondo viaggio straordinario a mezzo del piroscafo *Orseolo*, il quale incomincierà a caricare a Venezia il 25 corrente e partirà entro il mese stesso per New-York, toccando i porti di Ancona, Bari, Catania e Messina.

Chiunque abbia interesse di profittare del viaggio stesso potrà rivolgersi alla Società Veneziana di navigazione a vapore sedente a Venezia.

Le dimissioni di Sartorio da membro del Comitato per la Mostra di S. Francisco.

Oltre allo scultore Manfredi e all'architetto Calderini, anche il pittore G. A. Sartorio ha inviato al Ministro della P. Istruzione le sue dimissioni da membro della Giunta per l'Esposizione di San Francisco di California, in conseguenza degli inconvenienti deplorati.

La direzione del P. S. I. e la guerra

FIRENZE, 19.

Stasera ad ora tarda dopo oltre venti ore di discussione i componenti la Direzione del P. S. I. Bacci, Barbieri, Balabanoff, Prampolini, Sangiorgi, Serrati, Smorti, Vella, Zerbini ed i rappresentanti il Gruppo parlamentare del partito Turati, Modigliani, Musatti, Morgari, hanno votato alla unanimità meno uno che si è astenuto (il Vella) un lungo ordine del giorno nel quale, sfrondando tutta la letteratura e la demagogia che sembra vi sia stata profusa a piene mani per diluirne il più possibile l'incerto significato, si promuovono per il 21 febbraio p. v. in tutta Italia dei comizi contro la guerra e si rinvia la decisione da prendersi di fronte ad una eventuale mobilitazione al giorno in cui questa avverrà.

L'ex soldato Antonio Moroni volontario garibaldino in Francia

MILANO, 19.

L'ex soldato Antonio Moroni assegnato alle compagnie di disciplina per la sua propaganda contro l'esercito e sul cui nome — come sapete — i partiti sovversivi e la stampa fecero un grande chiasso organizzando una campagna che culminò nello scorso giugno in una serie di comizi contemporanei alla festa dello Statuto e che furono il preludio alla « settimana rossa », si è ora fatto soldato volontariamente. La curiosa notizia ha sorpreso ieri anche il fratello che risiede a Milano. Egli ha ricevuto una lettera in cui Antonio Moroni dice che si è arruolato fra i volontari garibaldini in Francia e che tra poco sarà mandato al fuoco.

Contro gli affamatori in Sicilia

PALERMO, 19.

Da Delia e Sommatino giungono notizie che nel mattino sono avvenute violenti dimostrazioni provocate dal modo di agire di alcuni incettatori di grano di Canicattì che avevano iniziato l'acquisto di quasi tutte le partite di grano. Nei due comuni suddetti torme di popolani e di popolane si sono recati sotto i balconi degli uffici comunali e governativi gridando: *Vogliamo pane e lavoro! Abbasso la guerra!*

L'agitazione continua. Il prefetto ha preso provvedimenti necessari per eliminare qualsiasi malcontento.

Intanto l'*Unione negozianti* ha votato un ordine del giorno con il quale si plaude all'opera del Governo.

Grave causa di corruzione

La diffamazione è prescritta

Terminati i primi incidenti sollevati dalla difesa, ne sorge un altro per opera del P. M. Egli chiede che *in limine et litis* il Tribunale, una volta che è prescritto il reato di diffamazione imputato a Tedeschi, a Camattini ed a Manzini, quale responsabile civile, debba ordinare la divisione dei processi e chiamare per primo quello contro i presunti diffamatori per dichiarare la prescrizione.

L'on. Marchesano crede che nell'interesse del suo cliente si debba fare luce completa, e che quindi tutte le parti debbano rimanere in causa, salvo poi il Tribunale a dichiarare quella prescrizione che certamente si è verificata.

Anche l'avv. Tallarico si oppone alla istanza del P. M., e si augura che il suo cliente Tedeschi possa rimanere in giudizio per dimostrare di non aver egli commesso alcun reato.

L'avv. Giampà — sempre per Tedeschi — sostiene che la domanda del P. M. non può essere accolta dal magistrato.

Replica il cav. Rubbiani, controreplica l'on. Marchesano, ed il Tribunale non accoglie le tesi del P. M. e così i due processi restano abbinati.

Gli interrogatorii degli imputati

Primo ad essere interrogato è il cav. Salvatore, il quale dichiara che non solo i fatti attribuitigli dall'accusa sono insussistenti, ma che erano anche impossibili a verificarsi, dato il funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III e l'incarico che egli esercitava per conto del Ministero nel detto Istituto.

L'accusa di corruzione — dice il cav. Salvatore — non esiste ed io protesto con tutta la forza dell'animo mio.

Il cav. Salvatore — a domanda del Presidente — dice quando e come conobbe il Marzoli e spiega i rapporti avuti con lui e la ragione per la quale la sua signora versò al Marzoli una somma dopo la promessa avuta che al cav. Salvatore avrebbe procurato un ottimo impiego a Milano.

— Io — dice l'imputato — rimproverai mia moglie di aver dato la somma a mia insaputa e mi feci dal Marzoli rilasciare due effetti.

E gli effetti furono pagati dopo che il Marzoli entrò nella Società Carlotti e C. costituita per lavorare nelle Calabrie.

Certo è che la Società Carlotti chiese all'Istituto Vittorio Emanuele di concludere 800 mutui e fu ammessa soltanto per otto. Il Marzoli iniziò anche una causa civile contro la Ditta Carlotti e il Tribunale gli dette torto.

In ultimo accenna alle minaccie ricevute dal Marzoli e alle pubblicazioni comparse sulla *Patria* e dice come denunziasse il primo per estorsione e sporgesse querela per diffamazione contro il giornale.

E' la volta di Francesco Marzoli il quale a tarda ora rende il suo interrogatorio.

In conclusione il Marzoli conferma l'accusa, cioè che il cav. Salvatore intendeva percepire una percentuale sui mutui che sarebbero stati concessi alla Ditta Carlotti e C. dall'Istituto Vittorio Emanuele III di Catanzaro.

— Io — dice Marzoli — ebbi dalla Ditta Carlotti 3 mila lire e passai 1500 lire al Salvatore, secondo gli accordi tra noi intercedutì.

Appena aperta l'udienza stamani, si passa all'interrogatorio dell'ing. Carlotti, il preteso corruttore.

Egli nega recisamente l'accusa e dice che avendo avuto l'offerta di eseguire alcuni lavori in Calabria, si rivolse per chiarimenti al cav. Salvatore.

Andò in Calabria e mai ebbe rapporti leciti od illeciti col cav. Salvatore, il quale del resto nulla avrebbe potuto fare — dato il funzionamento dell'Istituto — per agevolare la concessione dei mutui.

Il Marzoli — dice l'imputato — era impiegato presso di me ed ebbe una prima volta L. 3800 ed una seconda L. 1500; mi chiese altro danaro, che in parte gli detti; e poi, siccome cercava di sostituirsi a me e faceva troppo il padrone, pensai bene di licenziarlo. Mi intentò allora una causa civile che perse, e l'appello pende ancora a Catanzaro.

A domanda del presidente, il Carlotti aggiunge che il Marzoli aveva incarico di cercare in Calabria i mutuatari e che gli era stato promesso il compenso del 5 0/0 sui lavori eseguiti.

P. M. E' vero che Ella disse al Marzoli di dover dividere gli utili con il cav. Salvatore?

— Questo è un assurdo, tanto è vero che io ho dovuto presentare dei ricorsi contro il Salvatore, il quale ebbe il torto di non favorire — come doveva — le imprese che andavano a lavorare in Calabria. E la mia Ditta rimise molti biglietti da mille...

Avv. Carlo Manes. A quale titolo l'ing. Carlotti dette al Marzoli le prime 3800 lire?

— Detti la somma — risponde l'imputato — in anticipo del corrispettivo a lui fissato per i mutui che ci avrebbe procurato.

Avv. Manes. Il Carlotti ebbe varii colloqui a Roma col cav. Salvatore?

— Non ricordo: lo vidi certo una volta in via Pilotta quando si dette spiegazioni sui lavori che dovevano eseguirsi in Calabria.

Avv. Manes. E non ebbe a vedere il Salvatore al *Modern Hôtel* con Carbone, con Marzoli e con l'ing. Bellezza?

— Per quanto ricordo lo escludo recisamente.

Avv. Pietro Tedeschi deve rispondere di diffamazione e d'ingiurie.

Egli spiega il fine elevato che lo mosse a formulare delle accuse al cav. Salvatore pei fatti che erano notori e dice che purtroppo da tutti si sapeva che l'Istituto «Vittorio Emanuele III» funzionava male per colpa di molti, perchè erano continue le illecite inframettenze.

Le accuse contro il cav. Salvatore si fecero sempre più gravi e più specifiche ed allora egli, per il bene che porta alla sua regione, credette doveroso di occuparsene sulla *Patria*. E l'articolo fu pubblicato dopo che egli si convinse profondamente della serietà delle accuse che si muovevano, da persone integre e superiori, al funzionamento dell'Istituto specie ai riguardi della Ditta Carlotti in confronto al cav. Salvatore.

Sono contumaci Camattini e Manzini e così passiamo ai testimoni.

Prima però l'on. Marchesano chiede al Marzoli di specificare bene gli atti di favore che avrebbe commesso il Salvatore circa il preteso corrotto.

Marzoli. Il Salvatore fece venire l'ing. Bellezza da Catanzaro a Roma per metterlo in relazione col Carbone e col Carlotti; poi ha dato a loro spiegazioni sul funzionamento dell'Istituto; giunto io a Catanzaro fui messo, per ordine del Salvatore, nella stanza dell'ing. Bellezza ed il direttore dell'Istituto mi fece prender copia di tutte le domande dei mutuatari per ottenere così l'adesione alla Impresa Carlotti.

In seguito il Direttore, il Bellezza ed altri ingegneri combinarono, per ordine sempre di Salvatore, di riunirsi a Stefanaconi e a tutti i cittadini fu imposto di aderire alla Impresa Carlotti, in caso diverso non avrebbero avuto il mutuo. In una parola Carlotti era il proprietario dell'Istituto, e ad una Società concorrente al Carlotti non fu concesso neppure un mutuo.

Presidente. Ma Salvatore che cosa avrebbe potuto fare?

— Tutto perchè il Salvatore come ispettore del Ministero era chiamato il re della Calabria: tutti dipendevano da lui, lo conducevano al *Restaurant* e non pagava mai.

— Non è vero — scatta a dire il cav. *Salvatore* — io ho sempre pagato e non ho mai voluto accettare nulla da chicchessia.

Per la direttissima Milano-Genova

GENOVA, 19.

Ieri sera in municipio si è tenuta una importante riunione per discutere i provvedimenti da prendersi per ottenere l'attuazione della costruzione della direttissima Milano-Genova. Alla riunione intervennero i deputati Reggio, Rizzetti, Parodi, Tassara, i senatori Ronco e Piaggio, oltre ai rappresentanti degli enti pubblici genovesi. Fu votato un ordine del giorno col quale si fanno nuovi voti presso il Governo per affrettare la costruzione del primo tronco di linea e si dà incarico ai sindacodi espletare tutta la sua azione per ottenere l'attuazione dei desiderata del commercio e del popolo genovese.

Deviamento ferroviario in Sicilia

MESSINA, 19, ore 9,50.

Stamane alla stazione di Letojanni, il treno merci num. 9102, alla uscita dallo scambio dal lato di Messina, investiva la locomotiva dell'altro treno merci num. 9100. Le locomotive deviarono. Il personale è incolume. La linea è interrotta dovendosi eseguire il trasbordo. Di qui alle 8,50 è partito un treno per rilevare i viaggiatori provenienti da Catania.

Bollettino meteorologico

del 19 gennaio 1915

In Europa la pressione massima è di 774 sulla Svizzera; minima di 750 sul basso Adriatico.

ROMA — Barometro a mezzodì: 760.0 — Termometro centigrado: massima 8.1; minima 4.0 — Umidità: relativa 62; assoluta 5.84 — Vento a mezzodì: W. — Stato del cielo: Pieve.

Mercoledì 20 Gennaio — S. Sebastiano.
Levata del sole ore 7,35. Tramonta ore 17,7.
Nasce la luna ore 9,58. Tramonta ore 22,06.
(Primo quarto, il 23).
Ave Maria: Ore 17,50.

La moglie NARCISA BERTINI, i nipoti parenti tutti, dolenti comunicano agli amici e conoscenti che il loro amato congiunto

Agapito Donati

operoso ed integerrimo industriale, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione ha cessato di vivere oggi alle ore 14. Si dispensa dalle visite e valga la presente di partecipazione.

Roma, 19 gennaio 1915.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Principe Umberto N. 145.

Prima Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo

La Riviera Francese

Il ripristinamento generale delle vie di comunicazione ha dato nuovamente alla Riviera Francese, la sua solita vita invernale.

Le Ferrovie tra l'Italia e la Riviera Francese assicurano le medesime comunicazioni dei tempi normali. Attualmente la Costa Azzurra è certo il più piacevole luogo d'Europa.

La salute pubblica dell'in[illegible] non è mai stata migliore.

Pochi alberghi sono stati requisiti dalle Autorità Militari per i soldati feriti, ma solo per feriti leggeri, poichè la Riviera è troppo lontana dal teatro della guerra, per permettere che i feriti gravi e ammalati seri vi siano mandati colà.

La stagione 1914-915 sarà quieta e gentile come le belle vecchie stagioni di Riviera, con ogni sorta di sport, divertimenti, ecc.

I visitatori hanno una grandissima scelta d'Alberghi di ogni rango, specialmente se si rivolgeranno al Syndicat des Hôteliers, 6, Place Massena, Nizza; al Syndicat des Hôteliers, Casino Municipale, Cannes, al Syndicat des Hôteliers, Hôtel de Ville, Menton ed anche a St Raphael e Beaulieu nonchè a tutti gli Uffici Cook.

GLI SPORTS

CICLISMO

La coppia Verri - Mac Namara vince i "Sei Giorni" di Buffalo

NEW YORK, 19.

La corsa dei sei giorni di Buffalo è terminata questa notte ed ha veduto trionfare la coppia Verri-Mac Namara che, dopo la disputa di 10 *sprints* precedeva nettamente ai punti le coppie Kaiser-Cameron e Lawson-Walthour che si classificarono in quest'ordine.

Con la vittoria del formidabile *team* Verri-Mac-Namara viene registrato anche il primo trionfo di un corridore italiano in una gara di sei giorni. Per quanto la prova in questione non sia di quelle disputate a imitazione della classica *randonnée* di Madison Square, giacchè essa limitava l'attività dei *teams* concorrenti a sole 10 ore giornaliere, pure non può essere negata una particolare importanza a tale successo, poichè la vittoria di Verri, a parte il fatto che la disputa di una tal prova presenta quasi le identiche difficoltà di una reale e propria *randonnée*, venne strappata a un lotto di valenti competitori tutti specializzati per dette competizioni.

Verri del resto aveva già figurato brillantemente in varie corse di sei giorni. Due volte a Madison Square — nel 1913 e 1914 — era riuscito a terminare la prova col gruppo di testa, una prima volta in coppia con Brocco, l'altra con lo svizzero Egg; nella seconda *sixdays* di Parigi con Crupelandt si classificava ottimo quarto giungendo a ruota coi primi tre *teams* classificati.

L'Inghilterra declina l'incarico di organizzare i Campionati Mondiali

PARIGI, 19.

I campionati mondiali ciclistici nel 1915, secondo le deliberazioni dell'ultimo Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale che ebbe luogo al 1.o agosto in Copenaghen, avrebbero dovuto svolgersi in Inghilterra. Ora la N. C. A. ha informato l'ufficio della U. C. I. di rinunciare all'organizzazione di detti campionati a causa della guerra.

Le migliori vetturette

I signori lettori troveranno in Roma presso la nota Casa di rappresentanza *G. Solani*, via 4 Fontane, n. 114.

FOOT-BALL

La squadra dell'Intesa Belga batte la squadra dell'U. S. F. S. A.

PARIGI, 19.

Sul campo del Red Star e St. Ouen si è disputato un match internazionale. Si trovarono di fronte: la squadra dell'Unione Belga del Foot ball rinforzata, e quella dell'Unione Società Francesi Sports Atletici, S. A. composta coi migliori giuocatori attualmente disponibili.

Nel primo tempo gli unionisti sono costretti a giuocare in difesa, perchè il sole li molesta. Gli avanti belgi si portano all'attacco, ma appaiono disuniti e indecisi, sicchè mancano diverse occasioni di segnare. Il pallone vaga inoltre da un campo all'altro, calciato e respinto, senza che una delle due squadre, per lungo tempo, possa imporre la propria superiorità.

Alla ripresa gli unionisti hanno degli ottimi momenti sul campo belga. Ma la difesa rossa seppe respingerli. Una splendida e precisa rimessa in giuoco di Hanse, è danneggiata dal giuoco degli avanti belgi, troppo personali. Sarà però Hanse che poco dopo segnerà l'unico punto. In una *melée* a brevissima distanza dalla porta francese egli calcia e il pallone, dopo esser calciato nelle mani del portiere che però deve lasciarlo libero si è proiettato con forza, rotola nella rete. Poco dopo la partita è finita lasciando i belgi vincitori con 1 goal a 0.

Molto pubblico era presente. La giornata e l'incasso furono ottimi.

Il match Italia-Svizzera
Come sarebbe formato il team italiano

TORINO, 19.

La Federazione Svizzera ha dunque risposto alla nostra Federazione di accettare le proposte avanzate per il *match* Italia-Svizzera; così l'incontro resta definitivamente fissato per domenica 31 c. m., e si svolgerà nella *pelouse* del nostro Stadium.

La squadra nazionale verrebbe così composta: Portiere Trivellini; difesa De Vecchi e Capra; linea mediana: Ara, Carcano e Cevenini I. Prima linea Corna, Varese e Santamaria; Mattea e Caire. Alla squadra nazionale verrà fatto disputare a Milano domenica 24 corrente un match di allenamento contro una squadra che sarà composta di giuocatori stranieri residenti in Italia. Saranno chiamati a far parte di questa squadra, sempre stando alle nostre informazioni: Walsingham, Van Hege, Beckman, Lintzer, Engler e Payer. In porta figurerà Terzi di Novara e la linea di attacco avrà per certo il virtuoso Fresia.

Provincia Romana

Per i negozianti della provincia

Riceviamo:

Prego far rilevare la critica posizione dei negozianti della Provincia romana che fossero stati danneggiati dal terremoto colla chiusura dei loro negozi ordinata dalle autorità in seguito a lesioni gravi dei fabbricati; e che tale critica posizione possa durare uno, due o tre mesi, oltre al danno del commercio paralizzato in sì triste circostanza.

Questi negozianti dovrebbero essere compresi nell'usufruire dei provvedimenti finanziari che prenderà il Governo pel pagamento delle cambiali.

Castel S. Elia

BONIFICHE E MIGLIORAMENTI AGRARI

In questi giorni unitamente ad alcuni studiosi di agraria, abbiamo avuto occasione di visitare gl'importanti lavori di bonifiche e di miglioramenti agrari, eseguiti secondo i sistemi più moderni e più razionali dal sig. Francesco Basili nei suoi possedimenti di Castel S. Elia, che vennero visitati anche dagli agricoltori italiani all'epoca del loro congresso.

Il Basili, che è un agricoltore operoso e intelligente, e che recentemente su proposta del Ministro Cavasola è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia ha preso anche parte al concorso del Ministero di Agricoltura per la costruzione di case coloniche, riportandone la medaglia d'argento e un premio di lire mille.

I decreti dell'interno

Su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re i seguenti decreti:

Castel S. Pietro (Bologna) — Concentramento nella Congregazione di Carità dell'ospedale e dell'Orfanotrofio — Trasformazione della Scuola di Carità a favore dell'Orfanotrofio.

Ficulle (Perugia) — Confraternita del Rosario. Trasformazione parziale a favore dell'O. P. elemosiniera Dominici Todeschini.

Osimo (Ancona) — Approvazione dello statuto della Congregazione di Carità.

Ventimiglia (Porto Maurizio) — Approvazione dello statuto dell'O. P. dei parroci vecchi e inabili.

Accadia (Avellino) — Approvazione dello statuto organico della Congregazione di Carità.

Varese (Como) — Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico dell'asilo infantile di Gazbeno.

Torremaggiore (Foggia) — Erezione in ente morale ed approvazione dello statuto organico del Ricovero Mendicità.

Piacenza — Approvazione dello statuto organico del Pio Legato duchessa Maria Luigia.

Moltedo Superiore ed Uniti (Porto Maurizio) — Istituzione di consorzio veterinario.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
25 Centesimi per parola — Minimo L. 2

OSPITALE VICENZA Medico secondario divisione pedriatica salvo opzione altre divisioni eventualmente vacanti. Certificati nascita, sanitario, penale, laurea, stato famiglia, iscrizione ordine medici. Stipendio L. 1700 lordo, alloggio, giorni guardia vitto indennità. Scade 31 gennaio. 35-340

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDO numero telefonico. Scrivere offerte T 24 fermo posta. 8-46233

TUTTI coloro sottoposti spese, obblighi finanziari brevi, lontane scadenze, scrivano fiduciosamente: «Seminatore» posta. R-13-10081

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMERA noce completa luci molate macchina per calzoleria. Bascula 300, Filiberto 20. R-12-10090

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI-APPARTAMENTI vendonsi, affittansi ovunque; trattative dirette: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma.

VENDESI o affittasi con cauzione drogheria rappresentanza tabaccheria, Serpenti 121. R-10-46293

VIALE ANGELICO vendesi vasto terreno con casa con raccordo ferroviario, adatto stabilimento industriale, Villini, Casa civile, Lawn Tennis. Dirigersi Oblieght, Propaganda 27. R-21-13212

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO consocio intelligente modesto capitale. Occuparsi ufficio avviato. Libretto 15444. R-10-46256

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTINO interno arioso quattro vani affittasi subito. Basilicata 13 (Ludovisi). R-11-15948

AFFITTASI splendido appartamento dieci vani piano nobile villino. Boezio 31. Rivolgersi rez-de-chaussée. R-12-15895-R

AFFITTASI appartamento cinque camere, cucina, bagno, gas, elettricità. Piano ultimo. Via Varrone 9 (Prati). R-14-46272

AFFITTASI scuderia per cavalli da sella, 4 boxe, Via Maria Cristina 6. R-12-10124-R

APPARTAMENTINI ariosi Quartieri Ludovisi vuoti confortevoli affittansi subito. Basilicata, 13. R-10-46110

APPARTAMENTINO mobiliato gas elettricità. Augusto Valenziani 5 interno 4, dalle 13 alle 16. R-13-46305

APPARTAMENTINO tre camere ingresso cucina: piano terzo. Frezza 36. R-9-46264

BONCOMPAGNI (angolo) Piemonte 63. Disponibili sette vani, cucina gas, bagno, elettricità, ascensore. Prezzo mite. R-14-46245

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità anche settimanalmente. Via Firenze, 37 interno 2. R-11-10099

BELLISSIME camere matrimoniali ingresso scala. Camerino. Giardino. Fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-15-16105

CAMERA mobiliata anche breve soggiorno volendo pensione Due Macelli 3 secondo. R-11-16026

FITTASI stanza terrena uso ufficio Deposito laboratorio. Piazza Spagna 9. R-10-16106

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DAME française donne leçons, conversations, promenades. Prix modérés. Lacroix. Quirinale 51. R-11-16123-R

ENGLISH Gentleman wises to teach English or act as Secretary. Cooper, Prichard, Cola di Rienzo 271, scala terza, int. 4. 18-46299

LEZIONI lingua russa, mite pretese. Scrivere U. 44, Haasenstein e Vogler. 10-46252-R

UNIVERSITARIO dà lezioni matematica sia elementare che superiore. Mite pretese. Scrivere: Tessera 230115, posta. R-14-46207

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE ex-militare, 60 mensili, spesato, cercasi. Saffi, Armellini, Senigallia. 10-5294

SIGNORINA cercasi da importante azienda disimpegno corrispondenza lavori commerciali. Offrirsi Casella postale 403, Roma. R-14-16103

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA laureato disponibile anche solamente orario limitato. Dioscoride, posta, Roma. R-10-46241

SIGNORINA ventenne, diploma Scuola Commerciale, conoscenza francese inglese, bella presenza, seria, desidera occuparsi. Scrivere: U. 42, Haasenstein e Vogler. R-18-5301

SIGNORINA buona presenza, cauzione L. 300 ed oltre cerca posto cassiera, fiducia, presso primaria Ditta. Scrivere U. 45 Haasenstein e Vogler. R-20-46299

SIGNORINA ventitreenne distinta famiglia toscana pratica bambini cerca posto bonne presso ricca famiglia. Mutti, Varese, 31. R-16-46276

VENTICINQUENNE: Bella calligrafia, libero servizio militare. Praticissimo lavori ufficio, referenze ineccepibili. Cerca posto anche privato. Scrivere: A. Z. Piove (Padova)

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CARMELA. Scongiureti tornare ultima località. Attendo segnale, impazientemente!... Infiniti, dolcissimi... 10-46236

COLLE GIANICOLENSE. Piangendo con te sull'immane disastro che colpisce tuo forte gentile Abbruzzo, pregoti rassicurarmi tue condizioni. Scrittoti perchè mi trascuri?... Vivo di te. Lunghissimi. 26-5231

DOLCISSIME parole rendami felice malgrado antichi e recenti dolori, tu capisci... Vorrei esserti vicina per dirti tante cose ma il destino lo vieta. Pensoti sempre ricordo tuoi affetti tuoi dolcissimi... Soffro, perchè mi sento tanto isolata, senza tue carezze, perchè penso che mi dimenticherai, soffro per le tue ultime immeritate. Vorrei anche con un solo sguardo imprimere nell'animo tuo l'infinita deliziosa commozione del mio cuore. A te mio pensiero, mio costante amore invio palpiti sospiri ardenti. A te fiore gentile soave e sacro del mio cuore dove è tutta l'anima mia la mia felicità invio appassionatissimi b... che partono dal cuore di chi tanto ti ama e ti ricorda na. 103-5229

DOMENICA. Stasera ore ventuno verrò alla porta della scuderia. 25. — Vaglia N. 81 non giuntoci. Reclamate posta, H. V. 16-5232

ERO. Ricevetti tua. Tranquillizzati tutto passato. Vorrei sapere giorno tua venuta. Non vedo l'ora. Quante cose da dirti, quanti b... da darti! Quanti castelli in aria sta preparando l'animo mio! Vieni, torna presto, pensami sempre, ricevi tutti i miei appassionati b... 43-16126

MANICOTTO. Desidera conoscere motivo mancata corrispondenza signore tram via Po. 10-16093

MATTONA! Addolorato tua partenza bisogno imperioso inviotti migliori auguri. Dimenticato, forse già odiato, amoti immutatamente. Pensemotti mantenendo promessa fattati. Carezze. 20-5225

OCINEM. Vaglia lire cinque non giunto. Reclamate posta H. V.

SIGNORA. Ammirata. Ufficio giornale, rivista finestra Corso. Mostratale Tribuna partendo vettura. Scusi mezzo manifestarle ammirazione. Perderla non voglio. Rivederla quando? Supplicala non negarmi manifestata simpatia inviandomi pensiero. Speranza. Modo parlarle indirizzando ferma posta. Nome Corso seguito numero casa dove fece visita. 41-523

SIMPATIA CARA. Traduco da Byron: Come volgesi al polo, il trepido ago, tutta volgesi a te l'anima mia. Se ami, è tempo fare sacrifizio esagerato ritegno muliebre, e scrivermi questo giornale. Pregotene, scongiurotene. Aspetto. Dino. 30-3228

TRAM N. 14. Domenica, Bellissima signora nerovestita ammirata da giovane con paletò sul braccio che le disse «mezzogiorno» seguita via Marsala entrata forno — se corrisponde viva simpatia pregata scrivere. Trezzi Mario, fermo posta. Massima serietà. 35-16062

VENEZIA 12. Sei la più perversa. Non sai che spargere dolore. Eppure ti voglio ancora tanto tanto bene. Ma non temere: è questo l'ultimo saluto mio. Sii felice. Amen. 30-6227

VIOLA. Gioia infinita vedendoti... udire tua voce... Tutte menzogne. Parto ora Foligno. Quando potrò riabbracciarti b... occhioni? B... ardentissimi. Belisario.

12 GENNAIO. Non mi stupisce il suo modo d'agire, sia almeno clemente. 12-5230

7. Attesi invano. Vidi Lui... perchè no voi? Forse adorata città vi rubò bella cattiva? forse ammalata? Scrivete presto. 22-5226

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 6.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.36 — Direttis. 10.— — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 15.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 18.30 — Direttis. 19.30 — Accelerato 22.35 — Diretto 0.25

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — Diretto 8.— — *Acceler. (1) 8.30 — Accelerato 12.35 — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.— — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — *Direttis. 21.30 — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.55 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus(3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 6.42 — Accelerato 8.51 — Accelerato 12.46 — Accelerato 16.22 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 8.— — * Diretto 12.26 — Accelerato 15.30 — * Accelerato 18.5 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: Omnibus 6.45 — Omnibus 8.30 — Omnibus 17.45 — Festivo 14.—

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.42 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 18.40

Linea Firenze: Direttis. 9.— — Accelerato 9.15 — Diretto 14.55 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.35 — Direttis. 21.9 — Diretto 22.50

Linea Albano: Omnibus 8.20 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.35 — Omnibus 19.20 — Festivo 21.30

Linea Frascati: Omnibus 8.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.15 — Omnibus 18.25 — Feriale 20.12 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo: Misto 8.5 — Omnibus 13.47 — Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.35 8.03 10.— 11.35 13.40 14.25 17.35 17.45 20.15 22.15 22.30

Linea Pisa: 7.10 9.— 8.30 9.15 11.20 *15.40 18.15 *19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona: 7.30 8.20 0.50 *13.— 18.00 20.15 24.—

Linea Fiumicino-Roma: 7.35 10.50 15.14 21.7 21.33

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 19.50 23.20

Linea Nettuno: 8.53 15.10 20.35 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.16 9.25 15.10 *19.29 21.10

Linea Firenze: 6.40 9.35 13.10 16.00 18.50 21.55 23.30

Linea Albano: 7.40 8.25 14.30 20.35 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.55 16.50 18.45 20.30 21.40 festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.3 13.50 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.50 — 18 — 19.30 feriale — 20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.40 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.55 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.25 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.49 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.26 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.30 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 14.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.8 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 6.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.20 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.3 — 8.30 — 9.59 festivo — 11.30 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.30 festivo — 17.29 — 18.50 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore 6.10 — feriale — 7 — 9.30 — 12 — 18.30.

Partenze da Tivoli, alle ore: 7.30 — 11.5 — 18.5 — 16.35 — 18.21 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 8.50 — 12.13 — 14.23 — 18 — 19.50 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.46.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 19.40.

OSTIA-ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.
Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Quale forza mi fece fuggir via di corsa per i viali, per l'ira, per il dolore, non so più, nè seppi forse allora. Certo è che fuggii verso le camere che precedevano la cucina e dove ero sicuro di trovare la giovane donna. Avevo gli occhi che mi si riempivano di lacrime e la gola stretta. A un tratto, in una stanza ancora oscura, sostai nella penombra, non visto. Nella stanza vicina illuminata, Rosina sedeva su le ginocchia del domestico, e lo baciava forte, ridendo. Udii il mio nome seguito da uno scoppio di risa di tutti e due. «È stamattina» raccontava Rosina, la mia Dea! «stamattina il marmocchio è diventato coraggioso: mi ha baciata. E bisognava vedere che aria da innamorato aveva quest'oggi! Era così buffo...» E giù a ridere tutt'e due, a ridere della mia giovinezza, della mia poesia, del mio povero sogno...

Così cadde la mia prima illusione. Non udii più altro quella sera, chè fuggii nella mia camera, mi gettai sul letto, vi rimasi senza pranzare col pretesto di non sentirmi bene. Nella notte, senza poter prendere sonno, con gli occhi fissi laggiù sul mare tutto d'argento che attraverso la finestra sembrava un magnifico scenario di teatro più che una realtà vera, mi sentii il più infelice degli uomini e il più disgraziato dei poeti. Che erano mai, a paragone del mio dolore, le disperate rinunzie di un Leopardi, che era mai il pianto angoscioso d'un Musset che chiede alla fata verde l'oblio di Giorgio infedele, che era mai il calvario sentimentale dell'anima di Enrico Heine, ogni cui stazione divenne una strofe dell'*Intermezzo*? Meditai anche il suicidio, quella notte. Ma poi pensai alla mamma e differii all'alba la mia funesta deliberazione. Ma all'alba il sonno m'aveva vinto e al mattino, destandomi, l'idea di finir romanticamente la mia così giovane vita era pallida e lontana come il sogno d'una notte irrequieta. Più tardi seppi che Rosina e il suo amante avevano già lasciato la villa: mi rassegnai e cercai nei versi le consolazioni per quella mia grande delusione. Ricordai quanto Molière fosse stato infelice nei suoi amori, come sua moglie Armanda Béjart avesse poco o nulla compresa la grandezza del suo compagno, come l'avesse indegnamente tradito coi più intimi amici o coi più bassi comici della sua compagnia. Mi sentii infelice ed incompreso come Molière e, naturalmente, questo bastò a consolarmi.

Allora mi chiusi tutto nel lavoro e nello studio: provai una febbrile impazienza di apprendere e di sapere: molto mi tardava di dire anch'io nel mondo la mia parola, d'essere anch'io qualcuno. Forse non dovevo attendere molto. Non aveva forse Alfredo de Musset scritto a diciotto anni quel suo luminoso dramma che è *Lorenzaccio*? Certo occorreva, per far ciò, molto studiare e prepararsi rapidamente. Lessi allora i miei primi versi a mia madre: le piacquero, li lodò molto, pianse di commozione. Voleva parlarne a mio padre, al conte Suardi: la dissuasi a fatica dal farlo: non erano quei versi che esercitazioni di adolescente: volevo prima riuscire in qualche cosa di più degno, di meno imperfetto, e poi avrei svelato agli altri le mie rime misteriose. Oramai scrivevo versi ogni giorno. Era quasi diventato un bisogno canoro del mio spirito. Ogni sera, al tramonto, mia madre saliva nella biblioteca a farsi leggere da me i versi scritti nella giornata. Era una signora molto colta e molto intelligente, mia madre: io tenevo grandemente al suo parere. Una volta le sfuggì di bocca la parola prodigio. Non ebbe a ripeterla due volte. Il mio solitario fervore poetico sviluppava vertiginosamente il mio orgoglio. Sentivo in me già la forza di divenir grande domani. Ma intanto l'idea dell'ispirazione necessaria, della musa indispensabile, tornava a turbarmi il cuore e ad eccitarmi la fantasia. Cercai di nuovo intorno a me: scelsi, questa volta, meglio della prima volta, poichè salii d'un solo salto della mia fantasia molti gradini sociali. Infatti il conte Suardi aveva, tra gli altri, una figlia ancora nubile, bellissima, di venti anni appena e che si chiamava Carlotta, come l'amante di Werther, come la moglie di Schiller: il nome mi conveniva a meraviglia. Naturalmente mi guardai bene dal manifestare a chicchessia i miei sogni amorosi. Nemmeno mia madre doveva saperne nulla: molto meno, ben inteso, Carlotta, la mia Carlotta. Mi contentavo di passeggiare sotto la finestra della sua camera, di divorarla con gli occhi a tavola, quand'ella però non mi guardava, di scriverle versi dalla mattina alla sera e di ripetere cento volte il suo nome, nella notte, nel sonno di tutti, nel silenzio profondo, alla finestra della mia camera innanzi al mare infinito, con la poetica illusione che il fruscio dell'onda su la rena giù ai piedi della villa mi rimandasse, nell'eco, il dolce nome della mia sposa ideale. Mai, o quasi mai, ebbi occasione di parlarle. Le nostre poche parole erano comuni: semplici auguri di buona giornata o di buon riposo al mattino e alla sera, inespressive parole di cortesia a tavola, al piano, o durante le lunghe partite di *tennis* cui mio padre prendeva parte con un'agilità mirabile da giovanotto di vent'anni. Pure il desiderio mi ardeva di trovare l'occasione o il mezzo per farle sapere che io non ero, non ostante la mia giovane età, un semplice scolaretto in vacanze, ma che ero invece un poeta e che facevo versi per lei, ch'ella era la mia Musa e la mia ispiratrice. Ella doveva certamente amare i poeti e la poesia. La sua anima doveva evidentemente essere bionda come i suoi capelli, delicata come il suo fine profilo di madonna, profumata di tutt'i più sottili e squisiti aromi dell'intellettualità e del sentimento. Il giuoco delle combinazioni mi favorì. Una sera, infatti, alla villa, tutti, dopo il pranzo, partirono per fare una breve passeggiata in barca. Carlotta ed io, che per mare soffrivamo, fummo lasciati alla villa. Appoggiata col gomito su la ringhiera della terrazza a mare e col biondo capo nella palma Carlotta guardava il cielo stellato, il Vesuvio lontano col suo pennacchio di fuoco e le colline evanescenti nelle penombre lunari dall'altra parte del golfo. Certo ella doveva sognare in quell'ora di pace e di melanconia. Chi sa quali deliziose e arcane armonie la notte dolce e serena versava in quella sua piccola anima primaverile! Non sapevo, vinto dalla mia estrema timidezza, in qual modo allacciare la conversazione col mio idolo biondo. Finalmente riuscii a chiamare a raccolta tutte le mie forze, a vincermi, a dominarmi, a chiederle, con la voce tremante ed esitante, a che cosa pensasse:

— Penso, ella mi rispose sempre guardando il fremito argenteo delle costellazioni come fosse rapita in un mondo ideale di sogni e di fantasie, penso che la sarta non mi ha portato quest'oggi l'abito nuovo per il ballo di domani sera a Villa Ardea. Non so come fare e sono veramente seccata.

Non era questa la risposta che attendevo: tuttavia non fui deluso. Carlotta poteva avere un'anima squisitamente poetica e pensare ai suoi vestiti, i quali, del resto, erano piccoli poemi di eleganza e di grazia. Intanto ella s'era seduta di fronte a me. Mi chiese se studiassi: le risposi che lavoravo molto. Continuò così, per qualche tempo, a interrogarmi su mia madre, su mio padre, su la nostra vita a Roma. Ad un tratto ella mi chiese a quale professione mi preparassi. Capii ch'era giunto il mio momento e che il destino mi proteggeva. Una gran luce si fece nell'anima mia e, orgogliosamente, fieramente, con voce sicura, guardandola bene in volto, risposi alla mia dolce Musa:

— Voglio esser poeta!

Uno scoppio sonoro di risa fu la sua prima risposta e mentre io, colpito, rimanevo perplesso e confuso, ella aggiunse sempre ridendo:

— Poeta? Ma è un mestiere da vagabondi, quello, mio piccolo amico. Tutti coloro che non vogliono far nulla fanno i poeti. E poi, è sopratutto il mestiere indicato per chi vuol morire di fame. L'essenziale, ai nostri giorni, è di far molti denari, caro mio, e non di far versi. Non vi pare? Mi giudicherete prosaica, ma io la penso così. E vi giuro che, come marito, fra un grande poeta e un fabbricante di carrozze che guadagnasse molti denari, se mi volessero bene tutti e due egualmente, sceglierei questo e non quello. Ah, io sono una personcina molto pratica ed equilibrata e non sono mai nelle nuvole! E credo che anche vostro padre debba aver le mie idee!

Ero distrutto e non so come trovai la forza di rispondere a fior di labbra:

— Ma la mamma, no!

E tutt'il mio cuore si disfece in una ardente tenerezza per la mamma, mentre gli occhi mi si riempivano di lacrime e udivo ancora Carlotta aggiungere:

(*Continua*).